ANNO XLV MATTINO — TORINO, Mercoledì 12 Aprile 1911 — MATTINO NUM. 102

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Reclames (nella pagina di lettura) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali L. 1,75 — Avvisi, ricerche, tariffe nelle apposite rubriche di ... cent. a linea
Cronaca privata e comunicati ... prezzo da convenirsi

(Conto corrente colla Posta).

Riformiamo
anche la circoscrizione

La proposta introduzione del suffragio universale, imponendo una revisione completa del nostro sistema elettivo politico, la quale va dal numero degli elettori alla composizione dei seggi, da questa alla tutela esteriore della moralità delle votazioni, permetterà al Ministero di riprendere in più attento esame l'antica, ma sempre viva questione dello scrutinio di lista.

Noi ci dichiarammo già a più riprese propensi per la costituzione di esso all'attuale sistema del Collegio uninominale, per motivi di intellettualità e di moralità, che crediamo oggi opportuno di ribadire. E' inutile premettere che da questo ritorno all'antico non ci aspettiamo il toccasana della nostra vita pubblica: ben altri elementi morali, intellettuali e sociali intervengono a determinare l'elevatezza della vita politica di un Paese! Ma appunto quando questi elementi sono scarsi e deboli si fa ancora più sulla l'intervento della legge per riparare, per quel poco che le è concesso, alle più gravi deficienze.

Ora, è indiscutibile che il Collegio uninominale, con le piccole circoscrizioni attuali, ha quasi annullato in pratica il bel principio costituzionale che il deputato rappresenta la nazione, non il Collegio. In molti casi, il deputato è il curatore molto sommesso di tutti i più esigui interessi locali, e persino individuali e famigliari del paesello che lo ha mandato alla Camera. Questi interessi premono con forza irresistibile al punto da offuscare spesso e completamente la visione più larga, nobile e sicura dei grandi e vitali interessi nazionali. Se in Italia il decentramento amministrativo è reso impossibile, se la semplificazione burocratica, con relativa abolizione di tanti istituti locali parassitari, resta allo stato di pio desiderio, se — come abbiamo visto sotto il passato Ministero — la soluzione logica di certi massimi problemi, quale quello delle convenzioni marittime, si rese persin pericolosa per l'ordine pubblico; tutto questo è dovuto al prevalere preponderare dell'interesse del Collegio su quello del paese intero, che riduce all'impotenza ogni ardita e geniale concezione.

E su questo punto non si scherza: gli elettori sono intransigenti. Il deputato di maggior valore morale che ardisce porre su una giusta scala prospettiva il piccolo beneficio del campanile di fronte al grande vantaggio nazionale, è condannato, viene spazzato via inesorabilmente dal microcosmo intrigante locale. Donde un abbassamento visibile nel livello intellettuale e morale dei legislatori e delle cadute clamorose e delle riuscite non meno strabilianti, di cui anche il nostro Piemonte potrebbe fornire qualche esempio eloquente.

Tutti questi inconvenienti letali potrebbero venire in parte estirpati dal sistema plurinominale. Basterebbe, a dimostrarlo, il fatto che nelle maggiori città le lotte politiche s'imperniano su basi più vaste e nobili e gli elettori godono di maggiore libertà di azione. Se col sistema che noi proponiamo allo studio del Ministero si pervenisse anche semplicemente a far trionfare uno o due uomini veramente superiori per ogni provincia, si manderebbero alla Camera tali energie, che la fisionomia di essa ne uscirebbe trasformata.

***

Tutti questi motivi, avverso i quali non ci si opposero mai ragioni contrarie di uguale peso, si fanno più vivi, più solidi, più imperiosi che mai oggi, in cui ci avviamo al suffragio universale.

Già vediamo che i singoli partiti e i singoli deputati fanno ragione per regione, provincia per provincia e persino Collegio per Collegio il calcolo se l'introduzione delle nuove schede nella urna sarà per giovare, o per contrastare ai propri interessi. Gongola il clericale pel Veneto, il socialista o il repubblicano per le Romagne o per le Marche, il conservatore per la Toscana, e così via dicendo. Ed effettivamente è molto probabile che la riforma nei primi tempi, fino a quando un nuovo equilibrio non si sia fortunato, rafforzi le tendenze odierne ove queste già prepondorano o innalzino ancor meglio sugli scudi quelle illustri nullità, che si sono fatte strada nei Collegi rurali a patto di dedizioni, di violenze morali e di servizi personali. Certo — ed è cosa umana — quelli che sino ad oggi sono riusciti unicamente grazie al piccolo numero di elettori, specie nel Mezzogiorno, tenteranno uno sforzo supremo per conservare qual seggio che per molti di essi ha sì grande importanza. E la corruzione quindi si farà più agile, più insinuante ed intensa, di fronte a masse elettorali le quali ancora non si sono rese conto della propria forza ed importanza.

Più che mai quindi ci sembra opportuno accompagnare la riforma degli elettori a quella del sistema elettorale e crediamo che lo scrutinio di lista renderebbe il grande atto che l'on. Giolitti si appresta a compiere, più fattivo.

Ducchè esso si compie non già per l'uno o per l'altro partito, ma per il Paese, diamo l'ultimo colpo alla crosta dei privilegi che si sono costituiti nella piccola e angusta cella del Collegio uninominale. Poniamo gli elettori tutti, i vecchi e i nuovi, davanti al grande orizzonte dell'atmosfera più vasta e pura di una circoscrizione vasta almeno quanto una provincia. Tolte così di mezzo le preoccupazioni del campanile e della persona, i partiti saranno costretti a parlare di cose, di programmi e non di ambizioni individuali, e nella cerchia ampia decupleranno le probabilità che l'uomo superiore per animo e per pensiero trionfi, in nome delle idealità, sui piccoli individui che oggi vincono in nome degli appetiti. Il voto universale, accompagnato alla riforma della circoscrizione, segnerà così una duplice vittoria: quella del Paese, fatto padrone di se stesso; quella delle alle idealità dei partiti, fatte libere dai meschini appetiti locali.

Echi e commenti

Roma, 11, notte.

Vacanze politiche

Ci avviamo placidamente alla calma politica completa del periodo pasquale. Stasera il Senato ha ultimato la discussione del progetto Daneo-Credaro per la riforma della scuola primaria: domani il progetto sarà votato a scrutinio segreto. Poscia il Senato intraprenderà la discussione del progetto per i ferrovieri. Avremo qualche discorso vivace e nulla più. I ferrovieri riceveranno il loro regalo di Pasqua dal Senato e dal Governo. Se modificazioni non vi saranno introdotte dall'assemblea vitalizia, la legge potrà essere promulgata prima di Pasqua. Dopo la chiusura dei lavori del Senato si riparlerà di politica parlamentare ai primi di maggio, cioè allorquando la Camera sarà per riaprirsi.

Una parte dei ministri lascierà per qualche giorno Roma per riposarsi in famiglia. L'on. Giolitti partirà sabato o domenica per Cavour. Saranno però vacanze di brevissima durata, poichè il presidente del Consiglio tornerà a Roma per ricevervi la missione militare francese che giunge a Roma il 24 aprile. Giolitti intende trovarsi alla capitale il giorno in cui la Repubblica amica invierà all'Italia le proprie felicitazioni per il cinquantenario di vita italiana che evoca incancellabili ricordi di fraternità fra le due nazioni-sorelle. Subito dopo la missione francese giungerà a Roma il re di Svezia, ragione per cui il Governo dovrà, per quell'epoca, trovarsi al completo alla capitale. L'on. Giolitti rimarrà pertanto assente soltanto tre o quattro giorni.

Nitti e le organizzazioni operaie

Intanto abbiamo avuto oggi la prima manifestazione del pensiero ministeriale dell'on. Nitti. Il nuovo ministro di agricoltura, industria e commercio, aprendo oggi la seduta del Consiglio superiore del lavoro, ha pronunciato un discorso notevole, perchè dissipa le diffidenze sollevate intorno alla tendenza del nuovo ministro radicale. Appena l'on. Nitti fu nominato ministro, i giornali avversari intrapresero un sottile lavorio di mosaico riunendo brani di antichi discorsi dell'on. Nitti per dipingerlo come un conservatore avverso alla legislazione operaia. L'on. Fradeletto, nel suo discorso alla Camera sulla soluzione della crisi, ribattè questa affermazione di tendenze sostanzialmente conservatrici dell'onorevole Nitti. Le prime dichiarazioni dell'on. Nitti, come ministro, erano per tanto vivamente attese. Esse sono venute ed hanno tolto ogni diffidenza. Non solo l'on. Nitti ha accolto il proposito di modificare la struttura del Consiglio superiore del lavoro nel senso proposto dall'on. Cabrini, non solo ha affidato di mandare innanzi la legge sui probiviri, ma ha preso impegno di portare in porto quella legge sugli ispettorati del lavoro che la parte conservatrice del Senato aveva accolto ostilmente. Con queste promesse l'on. Nitti è venuto incontro al vivissimo insistente desiderio delle organizzazioni operaie, le quali, se egli si manterrà in questa direttiva, non gli saranno avare del loro appoggio e del loro consenso. L'*Avanti!* prende infatti atto di queste promesse dell'on. Nitti e rilevando come il consigliere del lavoro Rejna, nella riunione odierna, rispondendo al ministro, abbia rivendicato il diritto dell'unità sindacale aggiunge: « Speriamo che l'on. Nitti vorrà tenere sempre presenti queste rivendicazioni, poichè il concetto dell'unità sindacale sia precisamente al disopra di qualsiasi partigianeria e di qualsiasi confessionalismo ».

Così l'*Avanti!* che, dopo gli appunti dei giorni scorsi, celebra oggi la pace con l'onorevole Nitti, al quale va attribuito anche il merito di aver giustamente deplorato la mania dei Consigli e delle Commissioni nominate in numero eccessivo dai ministri, che creano in tal modo un comodo paravento per la responsabilità ministeriale nel senso che i ministri addossano alle infinite Commissioni nominate lo studio delle questioni che essi stessi dovrebbero studiare e risolvere.

All'infuori del discorso Nitti vi è poco di nuovo. I discorsi e le polemiche si aggirano ancora sulla riforma elettorale.

Speranze di socialisti e di cattolici

Oggi a Montecitorio venivano citate due frasi sintomatiche degli onorevoli Bissolati e Graziadei. Se le citazioni sono esatte, quelle due frasi indicano la enorme importanza che i deputati attribuiscono al suffragio quasi universale promesso dall'on. Giolitti.

L'on. Bissolati avrebbe detto nei corridoi della Camera: « O ci danno il suffragio universale, o facciamo le barricate. Indietro non si torna ». Come si vede l'infatuazione dei socialisti per il suffragio universale è al colmo. Anche l'on. Graziadei pare si aspetti grandi cose, perchè egli è stato sentito ripetere in questi giorni: « Se avremo il suffragio universale, l'on. Bissolati sarà fra breve il nostro presidente del Consiglio ». Certo è che ormai i socialisti parlamentari hanno puntato tutti i loro averi sulla carta del suffragio universale. Infatti i socialisti contano di conquistare molti nuovi elettori proletari delle città e delle masse contadine in quelle plaghe che sono dominate dalla propaganda e dall'organizzazione socialista. I cattolici, ad onta che si siano divisi nel voto politico di sabato sera, sono rispetto al suffragio in una posizione di speranzosissima attesa. Essi ragionano così: « Quale è l'organizzazione più vasta e più antica in Italia? E' la Chiesa. Chi è a più diretto contatto con le masse specialmente rurali? Il parroco! ». Ora, siccome fra i cinque milioni di elettori nuovi si conteranno in massima parte i contadini, e siccome i contadini in molte regioni d'Italia sono religiosi, così è evidente che buona parte degli elettori nuovi saranno irreggimentati dai parroci, che avranno cura di iscriverli nelle nuove liste e di condurli alla battaglia elettorale. I cattolici si sono posti da qualche tempo all'opera per creare una forte organizzazione elettorale; essi sperano che col suffragio universale o quasi l'Unione elettorale cattolica allargherà di molto, specialmente nei Collegi rurali, le sue fila. Al momento opportuno i parroci si metteranno alacremente all'opera, obbedendo alle istruzioni che saranno loro date dai vescovi.

I deputati liberali e le future elezioni

Invece rispetto al suffragio quasi universale le opinioni dei deputati liberali sono varie, a seconda naturalmente delle diverse situazioni nelle loro province e nei loro Collegi. I deputati liberali dell'Alta Italia dicono: « Nelle città si perderanno parecchi Collegi a vantaggio dei socialisti. Quanto ai Collegi rurali se ne perderanno parecchi a vantaggio dei cattolici. Un buon numero di Collegi specialmente rurali, potranno essere conservati al partito liberale, ma a patto di una energica azione dei proprietari per guadagnarsi le masse contadine degli elettori nuovi. In complesso si perderà parecchio, e le alleanze con i cattolici in molti Collegi si imporranno assai più che con la situazione attuale. I deputati liberali della media Italia credono che nell'Emilia, ove il socialismo ha fatto fra i contadini una larghissima propaganda, i socialisti guadagneranno parecchi Collegi. Nelle altre regioni, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, specialmente dove c'è la mezzadria, i Collegi rurali saranno mantenuti quasi tutti o rinforzati mercè l'accordo fra i proprietari ed i contadini nuovi elettori, specialmente dove proprietari e parroci sono in buone relazioni.

Quanto al Mezzogiorno le posizioni dei liberali sono minacciate da due pericoli: la propaganda e l'organizzazione dei socialisti e dei clericali. Di anti-suffragisti alla Camera ve ne sono però ancora ed anche fra i democratici. Vi sono anche parecchi radicali, specialmente dell'Italia settentrionale, che sono contrari. Un deputato radicale lombardo diceva oggi: « Non ho ancora capito quale gusto provino i partiti medi, compreso il partito radicale, a farsi schiacciare fra le due locomotive socialista e clericale ».

A proposito della riforma elettorale è poi degna di nota un'odierna affermazione del l'*Avanti!* Ieri sera il *Giornale d'Italia* prevedeva che le elezioni generali non potrebbero avvenire prima dell'aprile 1912, perchè le nuove liste elettorali dovranno essere compilate in base al nuovo censimento, che deve essere ultimato nella prima metà del prossimo anno; ma stasera l'*Avanti!* risponde che le elezioni generali potranno avvenire benissimo anche a censimento non ultimato ed aggiunge: « Il censimento non crea nulla per se agli effetti della conoscenza dell'età dei singoli cittadini, che si trova già debitamente registrata allo stato civile di ciascun cittadino italiano ».

La morte di ras Tessamma
e le sue conseguenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Un dispaccio da Addis Abeba, 11, reca: « La notte scorsa è morto Ras Tessamma, reggente dell'Impero etiopico, il quale era stato colpito qualche giorno fa da paralisi ».

La malattia della quale è morto ras Tessamma consisteva in un perturbamento grave delle facoltà mentali. Ogni occupazione di ogni affare, d'altronde impossibili, gli erano stati interdetti assolutamente; e pare si trattasse di una mania di carattere a sè e permanente, e non già transitoria. Ras Tessamma non era uomo di intelligenza speciale, nè di vedute larghe; era un militare nel senso piuttosto ristretto della parola, e non era troppo destro, nè troppo si sentiva portato agli affari politici sia esteri, che interni. Personalmente, però, aveva fra gli altri capi schiarito una posizione eminente e buona: la sua famiglia godeva sempre di alta considerazione, oltre che come averi, perchè parente di quella di Menelik, per essere stato di frequente posto negli uffici più delicati, così da acquistarsi larga cerchia di influenze di relazioni.

Piena di incognite e di pericoli si presenta ora la scelta del personaggio che dovrà sostituire nella reggenza al trono. Parecchi che ras Micael, dei Galla, in forza della sua origine, non è voluto da alcuno al potere, sebbene, come padre di Lig Yasu, sarebbe più naturale che fosse esso al posto di reggente, la successione di ras Tessamma nella reggenza dell'impero, ve si credeva necessaria, riuscirà di tutta difficoltà. Essa è difficile di per se stessa, e unzione della inanzianità di altri capi, i quali possano aspirare un po' adatti sia sotto i differenti vari riguardi generali, che sotto il riguardo speciale della continuazione dell'opera compiuta dal tempo che Menelik rimase estraneo al governo del suo Impero.

L'onorevole Nitti
inaugura la sessione del Consiglio Superiore del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Il ministro di Agricoltura on. Nitti ha pronunziato oggi un discorso per l'inaugurazione dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio Superiore del lavoro.

L'on. Nitti comincia manifestando il proposito di togliere in avvenire tutti i Consigli, tutte le Commissioni che non rispondano a vera necessità, convinto che in questa materia ciò che non è necessario è superfluo e quindi dannoso. L'amministrazione, continua l'on. Nitti, deve essere quanto più è possibile, semplice ed operativa, e il criterio della responsabilità può soltanto essere la molla feconda di tutte le attività. Per questa ragione io mi propongo di dare nuovo impulso all'opera del Consiglio che rappresenta liberi correnti di opinioni. Interessi di imprenditori, interessi di industriali, interessi di lavoratori, è bene che giungano al Governo nella forma più genuina che sia possibile, libere manifestazioni degli interessi e delle aspirazioni delle varie classi produttrici. Le controversie fra essi saranno discusse liberamente come è necessario all'avvenire della nostra civiltà, e però ogni persona chiamata nel Consiglio deve racchiudere in sè virtù rappresentative e alta capacità di rappresentare interessi tecnici, industriali, agrari, commerciali e operai occorre siano congiunti larghezza di vedute, senso di equità, fervore di opere, che consentano di uscire dalla considerazione esclusiva degli interessi di gruppi.

L'on. Nitti esprime il suo convincimento che le basi del Consiglio vengano ampliate in guisa che senza partigiane restrizioni tutte le voci possano liberamente giungere alla Stato. Se lo Stato desidera conoscere la risultante degli interessi in conflitto, deve curare che la rappresentanza del Consiglio sia per quanto possibile, rispondente alla realtà nel paese, affinchè ciò che nel Consiglio è maggioranza, fuori non sia minoranza, nel qual caso si otterrebbe un risultato contrario a quello. Loda il Consiglio di avere proposto la propria riforma nelle linee della quale egli concorda. E' questo un argomento che egli si propone di studiare subito presentando le opportune disposizioni legislative. Occorre più che far leggi, curarne la onesta applicazione e però egli dichiara di confidare che gli organi ispettivi delle leggi sociali siano presto rafforzati.

L'on. Nitti dice infine che oggetto speciale delle sue cure saranno le condizioni dei minatori della Sardegna, la materia del lavoro a domicilio e quella relativa alle agenzie e agli uffici di collocamento.

Conclude dichiarando aperta la sedicesima sessione del Consiglio e augurandosi che le proposte di questo giovino alla causa della solidarietà e della pace sociale.

Dopo il discorso del ministro, prende la parola l'on. Pietro Chiesa, per il Comitato permanente. Egli rileva l'assoluta necessità dell'ispettorato, se non si vuole che avvenga dappertutto, come nel Mezzogiorno, dove le leggi sociali non sono applicate, e osserva che l'ispettorato servirà anche molto per gli studi e le proposte inerenti alla legislazione sociale. Dice della necessità di aiutare lo sviluppo dell'industria, da cui traggono beneficio anche i lavoratori. Invita i senatori ad approvare il progetto per l'ispettorato, e conclude ringraziando il ministro delle assicurazioni dalle circa la necessaria riforma del Consiglio.

Il consigliere Reyna parla a nome del gruppo operaio. A proposito dell'annunziata riforma del Consiglio, augura che il ministro tenga conto dei voti formulati di merito al Consiglio stesso, rispettando il concetto dell'autorità sindacale. Accenna alla importanza dell'Ispettorato e alla necessità di estendere all'agricoltura. Prende atto delle promesse riguardanti i minatori della Sardegna. Ricorda il problema delle pensioni, e chiude con una invocazione alla costituzione del Ministero del lavoro.

Aldi sollecita la riforma, e l'on. Abbiate dà informazioni sullo studio del progetto presentato nel 1909, e che si trova dinanzi alla Commissione parlamentare che è incaricata di studiarlo.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Pantano, si procedette alla rinnovazione delle cariche. A vice-presidenti del Consiglio sono eletti il comm. Giovanni La Farina e l'onorevole Edoardo Pantano e l'on. Angiolo Cabrini. A far parte del Comitato permanente sono eletti il prof. Ludovico Mortara, Ettore Reyna, l'on. Abbiate, l'on. Pietro Chiesa, U. V. Marzo, l'ing. Saldini, l'ing. Targetti e Nullo Baldini. A far parte del Consiglio della previdenza sono confermati Giuseppe Garibotti, l'on. Mafli e il dott. Clemente Grimaldi.

Il Consiglio Superiore del Lavoro ha in seguito intrapreso la discussione sul progetto di regolamento per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle tramvie a trazione meccanica.

Il relatore ing. Saldini ha sottoposto al Consiglio una pregiudiziale esponendo come il progetto di regolamento sottoposto al Consiglio, per la sua estensione non si presta facilmente ad essere applicato alle tramvie urbane e come esso non contempli che la prevenzione degli infortuni al personale e non quelli dei passeggeri e viaggiatori.

Dopo un discorso contro la pregiudiziale del consigliere Falciani, il rappresentante del comm. Magaldi, presidente della Commissione che primo preparò il regolamento, e dopo osservazioni in favore della pregiudiziale da parte dei consiglieri Caruso, Chiesa, Correttori e La Farina, dapprima dissenziente, si vota un ordine del giorno presentato dal relatore Saldini, col quale, sospendendo ogni deliberazione in merito alle tramvie urbane e alla prevenzione degli infortuni ai passeggeri e ai viaggiatori, si fanno voti perchè un regolamento in tal senso sia presentato al più presto.

Si passa poi alla discussione del regolamento per quel che riguarda le tramvie inter-urbane. L'ordine del giorno Saldini, in contrapposto al quale era presentato un ordine del giorno del consigliere Fubbris per la sospensione di qualsiasi discussione, viene approvato.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla discussione del regolamento che con lievi modificazioni e con soppressione dell'articolo che riguarda le disposizioni non applicabili alle tramvie urbane (e questo in conseguenza dell'ordine del giorno precedentemente votato) viene approvato.

Rinviata, per l'assenza del consigliere sen. Lucca, la discussione delle modificazioni del regolamento sulla risicoltura, nella provincia di Novara e Pavia, riguardanta l'obbligo ai conduttori dei mezzi della fornitura del pagliericcio e della sedia, si intraprende la discussione della mozione presentata dal consigliere Reina relativamente a un'interpretazione della legge sul riposo festivo, circa l'iscrizione nelle tabelle delle industrie che possono concedersi il riposo settimanale di quelle imprese giornalistiche che pubblicano anche riviste settimanali o mensili.

Dopo l'esposizione del consigliere Reina, parla l'on. Abbiate che fu relatore della maggioranza del Comitato permanente, sostenendo la tesi che sotto la denominazione di imprese giornalistiche, il legislatore non volle intendere i soli giornali quotidiani.

A sostegno della mozione parla l'on. Turati e i consiglieri Reina e Calda esponendo lungamente considerazioni tecniche.

Stante l'ora tarda e lo scarso numero dei consiglieri ancora presenti, la votazione sulla mozione Reina è rimessa alla seduta di domani.

Per la semplificazione burocratica

Roma, 11, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Turati, ha ripreso i suoi lavori la Commissione di studio per la riforma dei pubblici servizi nominata dalla Confederazione generale degli impiegati. Era presente l'on. Campanozzi. La discussione si svolse sugli studi già eseguiti dalle singole Sotto-Commissioni inerenti all'ordinamento generale, al controllo, alle aziende pubbliche di carattere industriale.

Furono presi accordi per ridurre il compito della Commissione ad un piano di proposte concrete e realizzabili intese a semplificare i congegni amministrativi ed a renderli più produttivi e più rispondenti alle esigenze dell'economia nazionale, ciò quasi in risposta al brano del discorso di Giolitti alla Camera, in cui era detto: « Converrà ora esaminare con minuta cura i complicati congegni delle varie amministrazioni per introdurvi maggiore semplicità e maggiore prontezza e maggiore intensità di lavoro ».

Francesco Kossuth peggiorato

Budapest, 11, sera.

I giornali recano che nello stato di salute del deputato Francesco Kossuth, che era già migliorato tanto da permettergli di alzarsi da letto, si è verificato un peggioramento. I medici hanno raccomandato all'infermo la massima tranquillità.

I criteri
che informano il disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito

Roma, 11, notte.

Il nuovo disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali riproduce nella parte essenziale le disposizioni del progetto di legge presentato lo scorso anno dal ministro della guerra Spingardi al Senato, e che non venne discusso in seguito al nuovo ordine del giorno dell'alta assemblea in favore della adozione del ruolo unico per gli ufficiali superiori delle quattro armi combattenti. Sullo stesso argomento di viva attesa per il pubblico militare, si hanno questa sera informazioni attinte a fonte sicura. Il disegno di legge stabilisce anzi tutto che il ruolo unico sarà applicato, soltanto a coloro che diverranno maggiori dopo la promulgazione della legge. Questa provvede solo all'avvenire, rinunziando a modificare la situazione creata dalle leggi passate che non sarebbero modificabili senza produrre gravi inconvenienti. Per i futuri ufficiali superiori, il progetto provvede a una graduale applicazione del ruolo unico. Ad attuazione completa della legge, il ruolo unico risulterà stabilito in base alla anzianità di spallino e non solo il pareggiamento avverrà per i gradi superiori ma anche per la promozione a capitano, a siccome il grado di tenente si ottiene in tutte le armi dopo tre anni di spalline, ne conseguirà il pareggiamento totale dei combattenti. Tale sistema verrà però applicato soltanto a coloro per i quali in seguito alla legge del 1907 già attuato il pareggiamento nella promozione a tenente. Per gli altri ufficiali invece è disposto che il ruolo unico avvenga in base alla anzianità con la quale raggiungevano il grado di maggiore. Ma per evitare che lo svantaggio di un'arma rispetto al conseguimento di tale grado produca un danno irreparabile per la carriera, il progetto dispone che le armi favorite possano acquistare il perduto, qualora ciò sia consentito dai rispettivi organici e vieta invece che le armi favorite nelle promozioni a maggiore possano aumentare nei gradi superiori i vantaggi conseguiti. Ciò non deve allarmare gli ufficiali delle armi meno fortunate, perchè il disegno di legge dispone che il ritardo nella promozione dovuto alle disposizioni relative al ruolo unico non abbia alcun effetto nè rispetto ai limiti di età nè rispetto agli assegni e per conseguenza neppure sulle pensioni. Delle altre disposizioni nuove del progetto, sono notevoli quelle relative alla Commissione centrale di avanzamento, che viene essenzialmente ridotta al capo di stato maggiore dell'esercito e al comandante di armata, e sopra tutti quello relative all'eliminazione degli ufficiali del grado di tenente colonnello, il che avverrà dopo una prima esclusione dall'avanzamento, mentre invece attualmente, l'esclusione deve essere pronunciata in due anni successivi. Questa disposizione però è temperata da quella già compresa nel disegno di legge precedente che sottomette alla Commissione di grado superiore anche gli ufficiali dichiarati non idonei dalla Commissione di primo grado, ciò che ora non avveniva. Nel caso in cui due giudizi non concordino, il giudizio definitivo spetta al ministro. Per l'esclusione definitiva in complesso, occorreranno ancora due giudizi: ma questi verranno dati nello stesso anno evitando così di conservare presso i reggimenti, ufficiali superiori, la cui posizione sia già scossa. Circa il resto, merita di essere accennato che il reclutamento degli ufficiali superiori di stato maggiore non è più limitato a coloro che abbiano prestato servizio come capitani nel corpo e che sono mantenuti gli esami a scelta da capitano a maggiore, così stessi vantaggi determinati nel disegno di legge precedente, cioè i dei pari mantenuta la aspettativa speciale per gli ufficiali superiori.

Ecco ora in riassunto le disposizioni più salienti del disegno di legge:

Nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente: Condizioni: per i sottotenenti, 19 anni come limite minimo, 28 anni (36 per i provenienti dai sottufficiali) come limite massimo. Per i tenenti medici e veterinari il limite massimo è rispettivamente di 32 e 30 anni.

Avanzamento nei vari gradi: Da sottotenente a tenente: Armi combattenti: occorre avere superato gli esami della scuola di applicazione. Da tenente a capitano: per anzianità senza esami; a scelta per mezzo delle scuole di guerra e combattenti; esami per gli altri. Da capitano a maggiore: per anzianità mediante esperimento pratico; a scelta superando esami speciali. Da maggiore a tenente colonnello: per anzianità. Gradi superiori: esclusivamente a scelta. Promozioni a scelta speciale: mantenute con disposizioni più precise e più rigorose delle attuali.

Accertamento della idoneità all'avanzamento: Due Commissioni. Entrambi debbono pronunziare il proprio giudizio. In caso di discrepanza, decide il ministro. Commissione centrale: composta del capo di Stato maggiore e dei comandanti di armata. Vi si aggregano volta a volta come membri consultivi, gli ispettori, i comandanti di corpo d'armata competenti e altri tenenti generali che conoscano l'ufficiale da giudicare. Debbono essere presenti almeno quattro o cinque dei membri effettivi ed occorre non avere riportato più di un voto contrario per essere dichiarati idonei. Da tenente colonnello in su, una esclusione dall'avanzamento o la mancata designazione alla carica di comandante di corpo d'armata determinano l'eliminazione dai ruoli.

Stato maggiore: I capitani della scuola di guerra o dell'avanzamento a scelta, gli ufficiali superiori di qualunque arma combattente. I capitani sono dispensati dagli esami di anzianità. Anzianità: I maggiori sono promossi tenenti colonnelli con 1/10 di vantaggio.

Ruolo unico: Non si applica agli attuali ufficiali superiori; si applica secondo l'anzianità del grado di maggiore ai futuri ufficiali superiori.

Una disposizione transitoria consente agli ufficiali delle armi meno favorite di portarsi ancora più avanti rispetto agli altri quando ciò sia consentito dai vuoti esistenti nella propria arma. Si applicherà secondo l'anzianità di spallino ai tenenti promossi dopo il 1907 già pareggiati nella promozione a tenente.

Aspettativa speciale: Per gli ufficiali superiori.

La Federazione
delle Aziende municipalizzate

Brescia, 11, sera.

Si è riunito oggi il Consiglio direttivo della Federazione delle Aziende municipalizzate che, come è noto, ha sede in Brescia.

Presiedeva il vice-presidente cavaliere ing. Orefici, presidente delle Aziende municipalizzate di Brescia, in assenza del presidente professor Montemartini. Intervennero parecchi membri del Consiglio e il segretario del Consiglio stesso, ing. Ghedini.

Furono approvati i conti dell'esercizio 1910 e furono concretate le proposte da presentare, d'accordo con l'Associazione dei Comuni, al Governo, per ottenere la modificazione delle attuali leggi sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Venne deliberato di tenere il Congresso della Federazione a Roma, contemporaneamente al Congresso delle Associazioni dei Comuni che avrà luogo nei primi giorni di giugno.

In Vaticano

Roma, 11, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il card. Gennari, prefetto del concilio. Ha quindi tenuto la consueta udienza generale. Nella sua cappella privata il Papa stamane ha distribuito ai suoi familiari la comunione per la soddisfazione del precetto pasquale. Il predicatore apostolico padre Luca da Padova ha detto l'ultima predica quaresimale alla presenza del Papa, dei cardinali, vescovi e prelati residenti in Curia.

I parlamentari ungheresi
in Italia
Lo sbarco ad Ancona

Ancona, 11; sera.

Stamane, col piroscafo *Saloma*, della Compagnia ungherese-croata, sono giunti ad Ancona i trenta parlamentari ungheresi, con a capo il signor Daniel Caber, consigliere aulico, ex-presidente della Camera, che si recano a Roma a salutare la Camera italiana in occasione del cinquantenario dell'unità nazionale. Sette di essi sono accompagnati dalle loro signore.

Al loro sbarco, il sindaco comm. Alfredo Felici, che, con l'assessore Agostinelli, s'era recato a riceverli, ha dato agli ospiti un cordiale saluto a nome dell'Italia. Quindi i parlamentari hanno preso posto in un treno messo a loro disposizione ed hanno proseguito poi alla stazione ferroviaria, nel ristorante della quale il sindaco ha loro offerto un lunch.

Caber ha pronunziato, in ungherese, commosse parole di vivo ringraziamento e di cordiale augurio all'Italia, facendo voti che si consolidino sempre più i vincoli di solidarietà fra le due Nazioni.

Il comm. Felici ha risposto in italiano, affermando che questi vincoli già esistono nelle tradizioni e nelle memorie dei due popoli, aggiungendo che i rappresentanti ungheresi troveranno ovunque in Italia festose e liete accoglienze. Il sindaco ha infine bevuto alla prosperità delle Nazioni sorelle, mentre s'incrociavano grida di: « Viva l'Italia! Viva l'Ungheria! ».

I parlamentari hanno quindi preso posto in un vagone-salone, messo a loro disposizione dal presidente della Camera italiana, ed hanno quindi proseguito, alle 7,25, per Roma.

Il comm. Felici ha subito dopo spedito al borgomastro di Budapest il seguente telegramma: « Mentre mi compiacio di avere avuto l'onore di portare il saluto del nostro Paese ai parlamentari che, qui sbarcati stamane, si recano a Roma ad ossequiare i sentimenti degli ungheresi verso l'Italia che festeggia il cinquantenario della sua unità, invio a Vostra Signoria saluti calorosi, espressione di quei vincoli di tradizionale e sincera amicizia che uniscono le Nazioni ungherese ed italiana ».

L'arrivo a Roma

Roma, 11, notte.

Oggi, alle 14,35, col diretto provenente da Ancona, dove era arrivato per via di mare, è giunta la deputazione ungherese composta di 28 deputati con a capo il vice-presidente della Camera, che è l'ex-ministro Gabriel Von Daniel. Con i rappresentanti politici dell'Ungheria venuti a recare un fraterno saluto alla capitale d'Italia nell'anno del suo giubileo di libertà, sono anche cinque signore.

Ad attendere alla stazione di Termini gli illustri parlamentari ungheresi erano il prosindaco comm. Tonelli per il Municipio, il commissario generale per l'Esposizione internazionale di Belle Arti Miklos De Miklosvar, membro della Camera dei signori di Ungheria, col dottor Miklos, vari giornalisti e il commissario cav. Vescovi, addetto all'Esposizione.

Il pro-sindaco Tonelli, presentato dal dottor Miklos, ha salutato, a nome di Roma, la cospicua rappresentanza del Parlamento ungherese. Il vice-presidente on. Daniel ha ringraziato, assicurando che l'Ungheria prende parte con grande animo alle feste che ora si celebrano a Roma e a Torino.

Fuori attendevano vario carrozze per condurre tutti gli arrivati all'*Hotel Imperiale*. Gli ospiti appena fatta toeletta, sono usciti in vettura facendo un lungo giro per la città. Questa prima visita in un pomeriggio splendido di luce e di tepore ha entusiasmato gli ospiti.

Alle 17,40, poi, col treno di lusso, è giunto il presidente della Camera ungherese Alberto De Berzeviczy, presidente dell'Accademia delle Scienze di Ungheria e ex-ministro, insieme con la sua signora. Alla stazione di Termini, ad ossequiarlo, si trovavano il vice-presidente della Camera marchese Cappelli, il pro-sindaco prof. Tonelli, il signor De Miklos, commissario dell'Ungheria per l'Esposizione di Belle Arti, segretario di Stato e membro della Camera dei magnati, insieme con suo figlio, il consigliere d'ambasciata austro-ungarica barone Ambrozy di Sefen, alcuni fra i deputati giunti alle 14,35, con le loro signore.

A. S. E. Berzeviczy, appena sceso dal treno, sono stati dal signor De Miklos presentati il marchese Cappelli e il prof. Tonelli, che hanno porto al presidente della Camera ungherese il saluto rispettivamente della Camera italiana e della città di Roma. Quindi, accompagnato dai presenti, il presidente della Camera e la sua signora si sono recati all'*Hôtel Bertolini*, dove alloggiano.

Il progetto sull'istruzione elementare
approvato dal Senato

Roma, 11, notte.

Sotto la presidenza del presidente Manfredi, il Senato termina la discussione del progetto di legge sui provvedimenti per l'istruzione popolare elementare, che viene approvato.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative. » Si insiste specialmente sulla necessità di provvedimenti a favore della carta, i quali rappresentano un corrispettivo al maggiore onere che si impone ai cartolai. E viene proposto un ordine del giorno, che viene poscia convertito in raccomandazione: « Il

Pericoli e difficoltà di una spedizione italiana in Albania

Roma, 11, sera.

Nell'attuale calma della situazione politica sorge una questione delicatissima: la questione della spedizione italiana in Albania. Finora si era parlato vagamente di questa spedizione; il generale Ricciotti Garibaldi aveva, in alcune interviste, annunciato il proposito di organizzarla e qualche giornale aveva avvertito il generale del pericolo di grandi imbarazzi di natura diplomatica che una simile spedizione creerebbe al Governo italiano nei rapporti con la Turchia e con l'Austria. Poi la questione sonnecchiò. Ora si ridesta gravissima, poichè la spedizione viene realmente organizzata: sempre sotto la direzione di Ricciotti Garibaldi. La spedizione dovrebbe formarsi e partire ai primi di maggio da un porto del litorale nostro, che non è difficile indovinare, sarebbe Ancona. Si era pensato dapprima a Bari, donde partono i piroscafi della Società Puglia, che fanno servizio settimanale con l'opposta sponda dell'Adriatico. Ma, per ragioni facili a comprendere, l'imbarco a Bari venne scartato. Infatti sui piroscafi della Puglia non avrebbe potuto avvenire che un imbarco alla spicciolata, che avrebbe ritardato la concentrazione del piccolo Corpo di spedizione sulla costa albanese ed avrebbe permesso di prendere alla sprovvista i gruppi di volontari sbarcati. Dunque il Comitato «Pro Albania», costituito a Roma, vagheggerebbe un imbarco ad Ancona mediante piroscafo appositamente noleggiato. La spedizione conterebbe, per ora, di 500 volontari.

Non è un mistero per alcuno che il Comitato organizza questa spedizione provvedendo camicie rosse, vettovagliamento e medicinali; anche le armi vengono concentrate in un punto destinato a rimanere segreto. Il generale Ricciotti Garibaldi ha già diramato le istruzioni ai volontari della spedizione.

Ma, tralasciando i particolari, che ragioni di elementare prudenza e di delicatezza impediscono di portare in pubblico, è bene fermarci sul punto essenziale della questione. La spedizione si formerà; orbene, quale sorte è riservata al progetto di sbarco in Albania? Quale accoglienza viene fatta alla progettata spedizione nel mondo politico e quale sarà verso di essa l'atteggiamento del Governo italiano? E' opinione generale che gli obiettivi della spedizione non potranno realizzarsi. Un complesso di difficoltà materiali si opporrà allo sbarco in Albania del Corpo di spedizione, che probabilmente dovrà arrestarsi e sciogliersi al porto di imbarco.

Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, è vivamente preoccupato del contraccolpo che la realizzazione di questa iniziativa avrebbe presso i Governi di Costantinopoli e di Vienna. I rapporti italo-turchi accennano appena ora ad entrare in una fase migliore, come ne sono sintomo le facilitazioni accordate dal Governo turco per la spedizione italiana partita ieri per l'interno della Tripolitania, onde studiare i giacimenti solfiferi della regione. Ora, la partenza di una spedizione italiana per l'Albania pregiudicherebbe in modo definitivo le buone relazioni fra l'Italia e Turchia. Noi assistiamo attualmente alle recriminazioni del Governo turco verso il Montenegro, accusato di favorire, sotto mano, il movimento degli insorti albanesi. Ora, sebbene non si possa sospettare a Costantinopoli che il Governo italiano favorisca anche indirettamente una spedizione italiana in Albania per il solo fatto che il nostro Governo non riuscisse ad impedirne la partenza da un punto del litorale italiano, il fatto solo della partenza provocherebbe vivaci proteste della Sublime Porta; ciò che il nostro Governo vuole assolutamente che non avvenga.

Inoltre il nostro ministro degli esteri è anche maggiormente preoccupato delle ben più gravi complicazioni che una spedizione italiana in Albania produrrebbe nei rapporti italo-austriaci. Perciò l'on. Giolitti, d'accordo con l'on. Di San Giuliano, ha diramato energiche istruzioni ai prefetti, perchè vengano impediti nelle rispettive provincie la formazione di nuclei di volontari, ed ai prefetti delle provincie del litorale adriatico ha ordinato di impedire in tutti i modi l'eventuale imbarco collettivo ed alla spicciolata dei volontari. Di fronte a queste disposizioni del Governo, il progetto della spedizione è probabilmente destinato a fallire. Del resto, se anche, con un colpo di mano, mediante un piroscafo appositamente noleggiato, il piccolo Corpo di volontari italiani riuscisse a partire, difficoltà ben maggiori si manifesterebbero per lo sbarco. Infatti questo sarebbe impedito dalle torpediniere austriache che incrociano nelle acque albanesi.

Basta questa semplice eventualità per comprendere la gravità dei pericoli che, dal punto di vista politico, presenta per l'Italia la progettata spedizione.

Ad ogni modo, è pressochè impossibile che un supposto sbarco possa avvenire senza complicazioni e conflitti, che la concentrazione del Corpo di spedizione possa avvenire in condizioni da potere permettere al Corpo di volontari italiani di recare un aiuto reale ed efficace alla causa albanese. Tutto concorda a far ritenere pertanto che, avvenuta la concentrazione dei volontari su un punto del nostro litorale adriatico, la spedizione dovrà inevitabilmente sciogliersi per l'impossibilità materiale di realizzare il piano ideato. Questa è anche l'opinione di alcuni deputati di Estrema Sinistra, i quali, sollecitati a partecipare all'organizzazione della spedizione, si sono rifiutati allegando il pericolo al quale la partecipazione di elementi italiani all'insurrezione albanese ci esporrebbe.

Un deputato, di grande autorità e di grande eloquenza, pur approvando il nobile proposito, l'alta idealità, che muovono i promotori di questa spedizione, ha dichiarato di non potere approvare l'azione che si vorrebbe compiere, che non può essere in alcun modo paragonata all'aiuto dato alla Grecia in occasione della guerra con la Turchia. Allora la spedizione italiana venne formata a guerra dichiarata con un obbiettivo preciso e determinato. Oggi l'intervento italiano in Albania verrebbe in seguito ad un semplice movimento insurrezionale, per cui meno legittimo apparirebbe l'intervento straniero. Ma soprattutto è la possibilità di complicazioni particolarmente con l'Austria che trattiene taluni deputati di Estrema dall'aderire incondizionatamente alla preparazione della spedizione, mentre altri, fra cui un notissimo, focoso deputato repubblicano, appoggia anche finanziariamente l'organizzazione del Corpo dei volontari.

Finora non è poi confermato (diciamo, senz'altro, si debbo escludere) che alla spedizione italiana possa partecipare un generale Italiano attualmente a riposo, di cui fu molto rilevato un alto e a cui fu attribuita tendenza irredentista.

Il Comitato esistente in Roma lavora alacremente. Esso è diviso in due sezioni. Della prima per l'organizzazione e capo un notissimo mazziniano; a capo della seconda per gli atti finanziari, tesoriere, ecc., è un consigliere comunale bloccardo, professore all'Università di Roma. Però, malgrado tutto, è ancora da ritenere che le rose della spedizione italiana in Albania non fioriranno, se pure prima di sbocciare esse non faranno sentire le spine.

La cronaca dei pettegolezzi
sull'affare dei documenti diplomatici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Ancora il *quai* d'Orsay offre abbondante materiale alla cronaca dei pettegolezzi. *L'Intransigeant*, scrive: «Oggi a mezzogiorno col sud-express è partito alla volta della frontiera spagnuola uno dei personaggi più in vista dei diplomatici esteri accreditati in Francia. Egli ha preso il treno diretto per Madrid. Se le nostre informazioni sono esatte — ciò che noi abbiamo ragione di credere — questo personaggio importante sarebbe un ambasciatore che ha lasciato la Francia per non tornarvi. Noi intendiamo dire che possibilmente tornerà in Francia, ma semplicemente come privato, ma non ritornerà più come ambasciatore. Dopo qualche tempo passato all'estero egli riceverà la comunicazione della sua nomina ad un altro posto. Questo mutamento un po' brusco è stato deciso in seguito alle lamentele del Governo francese presso il Governo che aveva accreditato questo ambasciatore.

Il Governo della Repubblica avrebbe ritenuto impossibile il mantenimento alla testa di una delle Ambasciate più in vista di Parigi un personaggio che l'istruttoria per un affare di furto di documenti al *quai* d'Orsay ha mostrato compromesso gravemente in questo scandalo. L'affare non avrà del resto, speriamolo, altra conseguenza che un mutamento di personale. Abbiamo fede che il Governo in causa resterà affatto estraneo, e non c'è ragione da temere complicazioni».

Lo stesso giornale dice di avere da fonte diplomatica e di potere documentare fra pochi giorni delle rivelazioni secondo le quali l'allievo console Rouet, incarcerato per la divulgazione dei noti documenti, non avrebbe più che una vaga comparsa in modo che sarebbe a temersi un dilagare dello scandalo.

Intanto oggi un giornale pubblica le seguenti domande, suscitando curiosità ed interesse: «E' vero che il capo della contabilità del Ministero degli esteri, signor Ammond, è stato revocato dal ministro Cruppi? E' vero che gli è vietato l'ingresso al Ministero?».

Il *Temps* risponde stasera alle domande scrivendo: «Noi crediamo sapere che si tratta della gestione dei fondi della contabilità, e che il Consiglio direttivo si riunirà domani, per esaminare i fatti, anteriori del resto all'arrivo del ministro Cruppi».

E più espressamente risponde la *Liberté*: «Possiamo affermare che le irregolarità amministrative finanziarie erano state scoperte al Ministero circa tre mesi fa, procedendo ad un controllo di fondi nel quale si era pur rilevate cose anormali.

«L'inchiesta è durata parecchie settimane, ed ha permesso di stabilire la materialità di un certo numero di fatti illeciti che avrebbero provocato al Ministero una perdita di circa 400 mila franchi. Corre voce che il direttore della contabilità Ammond sia stato esonerato dalle sue funzioni.

«Nessun agente di ordine consolare e diplomatico è implicato in questo nuovo scandalo. Invece erano compromessi però numerosi personaggi del Ministero».

Le ultime sedute del Congresso di filosofia

Bologna, 11, sera.

Stamane, alle 9,30, i congressisti del Congresso internazionale di Filosofia si sono riuniti all'Archiginnasio per la discussione generale, mentre all'Università si riunivano quelle sezioni che nei giorni scorsi non avevano esaurito il programma dei lavori.

All'Archiginnasio il prof. Leon Nelson di Gottinga ha fatto in tedesco la sua relazione che è stata molto applaudita e ha sollevato un vivace contraddittorio.

Oggi, alle 15, è cominciata pure all'Archiginnasio l'ultima seduta plenaria.

Alle ore 18 si avrà la seduta di chiusura del Congresso.

Nella seduta plenaria del Congresso di filosofia, mancando il prof. Chiappelli, di Firenze, che doveva riferire sul tema: «Monismo e pluralismo», ha subito la parola Herman de Peyserling, che legge in inglese la sua conferenza, vivamente applaudito dal presente.

Si distribuiscono quindi le relazioni dei professori Wilhelm Ostwald e H. Vaihinger, che non hanno potuto intervenire al Congresso.

Si continua poi la discussione, interrotta stamane, sulla relazione del prof. Nelson, accennata alla quale partecipano molti congressisti.

Alle ore 17 si sospende la seduta, e si riunisce in un'aula a parte la Commissione internazionale permanente di filosofia.

Terminata la discussione sulla conferenza Nelson, hanno termine i lavori del Congresso. Incominciano quindi i discorsi di chiusura.

Il prof. Enriques ricorda i filosofi morti dopo l'ultimo Congresso di Heidelberga, nonchè i loro studi e le loro opere, e il prof. Nelson, di Berlino, commemora l'italiano Ballati, recentemente defunto.

Quindi il prof. Enriquez esprime la riconoscenza e la gratitudine del Congresso al rettore dell'Università di Bologna per la cortese ospitalità, e presenta allo stesso una pregevole targa-ricordo in bronzo, racchiusa in una custodia di cuoio lavorato a fregi d'oro.

Il rettore ringrazia, commosso, porgendo a tutti gli intervenuti il saluto dell'Ateneo bolognese.

Su proposta della Commissione internazionale viene acclamata sede del V Congresso, che si terrà nel 1915, l'Università di Londra. Si nomina presidente onorario lord Rosbery, decano dell'Università stessa, e presidente effettivo il prof. Bosanquet, coadiuvato dal professore Karr, presente al Congresso, che ringrazia e accetta, a nome dell'Ateneo londinese.

Parla poi il prof. Emilio Boutroux, che termina inneggiando alla grandezza e alla prosperità e al valore della nazione italiana. I voti riguardanti il cinquantenario dell'unità italiana, esternati dal prof. Boutroux, vengono comunicati a S. M. il Re, col seguente telegramma:

«*Generale Brusati, aiutante campo S. M. il Re* — Roma. — Seduta chiusura Congresso filosofia. Emilio Boutroux, a nome congressisti stranieri, propone voto simpatia cinquantenario unità italiana, realizzante idea della libertà, cara a tutti i filosofi. Congresso acclama Italia, S. M. il Re, augusto patrono. Nome Congresso, rinnovo S. M. espressione omaggio riconoscente. — *Firmato*: ENRIQUEZ».

Poscia il prof. Enriquez pronuncia un elevato discorso di chiusura. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Stasera alle 20, nella sala dei Notai, alla presenza di tutti i congressisti e di numerosi invitati, il prof. Angelo De Gubernatis ha tenuto una conferenza, applauditissima, sulla pace internazionale nella mente dei filosofi.

Il crollo di un fabbricato colonico a Gerenzano
Numerosi feriti e contusi

Varese, 11, sera.

Giunge notizia da Gerenzano, un paese sulla linea ferroviaria Nord-Milano, tra le stazioni di Tradate e Saronno, che ieri sera è avvenuto un grave disastro edilizio. Improvvisamente sarebbe crollata con immenso fragore parte di un vastissimo fabbricato colonico di proprietà di Casa Pelanti, travolgendo sotto le macerie parecchi inquilini.

Secondo le prime notizie numerosi sono i feriti e i contusi. Si ignora finora se vi siano anche dei morti. Il sindaco del paese appena avvenuto il disastro diede avviso alle Autorità di Saronno, chiedendo soccorsi. Subito da Saronno partirono medici e medicinali, i carabinieri, il pretore con un perito per le constatazioni di legge.

L'opera di salvataggio, tosto iniziata, durò fino ad ora tarda della notte temendosi che sotto le macerie vi fossero altri feriti. Si doveva quindi accertare la parte pericolante ancora rimasta in piedi.

Il meraviglioso fenomeno celeste
della Sicilia e Calabria

Roma, 11, notte.

Sul fenomeno luminoso, che ieri sera ha così stranamente impressionato le popolazioni della Calabria e della Sicilia, è stato interrogato a Catania il direttore di quell'Osservatorio, prof. Ricco.

Il prof. Ricco ha così spiegato il fenomeno:

— Secondo ogni probabilità si tratta di un grosso bolide o aerolite, che sarebbe interessante conoscere dove sia andato a cadere. Un fenomeno molto simile si ricorda sia avvenuto nel 1896 a Madrid, ove produsse molto allarme in quelle popolazioni. Stando all'ipotesi del bolide, se si esclude l'ipotesi di uno scoppio di polveriera, è da ritenersi secondo i miei calcoli, che il bolide sia caduto dentro un raggio di 70 Km. da Catania, non so in quale direzione: ma penso al nord dell'Etna. Ripeto, conoscere dove questo corpo celeste sia andato a cadere sarebbe interessantissimo. La osservazione si sarebbe fatta con più rapidità se il cielo non fosse stato coperto da nubi, ed il tempo piovoso.

Il bolide.

— Come ha calcolato lei la distanza entro cui si suppone sia caduto il bolide?

— Posto che dopo tre minuti primi dalla luce celeste si è sentita la detonazione, e tenendo presente che la propagazione del suono nell'aria avviene in ragione di 330 metri al minuto secondo, deduco che non oltre 70 Km. da Catania debbe essere stato l'origine dello strano fenomeno; e tenuto conto che la propagazione della luce attraverso l'aria è enormemente più rapida della propagazione dei suoni — si tratta niente di meno che di 300 mila chilometri al secondo — non nascondo che la possibilità di una esatta informazione riguardo al luogo ove è caduto il bolide è assai difficile.

L'on. Cerinnani, professore di storia delle scienze all'Università di Roma, interrogato sullo stesso argomento, ha detto:

— Da quel che pare trattasi dei fatti vari accompagnatori della caduta di un bolide. Presto sapremo dove la massa meteorica sia andata a cadere, a meno che non sia finita nelle profondità marine, dove, se mai la rintraccieranno i geologi di un lontanissimo avvenire, o non si sia polverizzata.

— Ma questo fenomeno è comune nella fisica terrestre o avviene di rado?

— Il catalogo dei bolidi caduti sulla superficie della terra è stato compilato da numerosi studiosi. Anche nelle cronache antiche e del medio evo vi è citazione di fenomeni che atterrirono le popolazioni di quei tempi, e che diedero occasioni ad astronomi e speculatori di spacciare i più neri pronostici e di spaventare così maggiormente l'umanità, già abbastanza tribolata dalle sue miserie morali e materiali.

— Ma il fenomeno sarebbe stato accompagnato da una luminosità eccezionale e da una detonazione formidabile.

— Sono appunto queste le caratteristiche della caduta degli aeroliti, che variano di grandezza, da pochi grammi a parecchie tonnellate, e che quando sono attratti dalla forza di gravità attraverso la nostra atmosfera producono fenomeni luminosi di tale entità che suscitano impressione ed emozione grandissima e sprigionano detonazioni talvolta così forti che somigliano ad una scarica di artiglieria ed a ripetuti colpi di moschetto. Naturalmente se il fenomeno avviene nelle ore crepuscolari e notturne, i fatti luminosi ed il fragore nel silenzio universale assumono una importanza maggiore, e quindi incutono uno spavento più forte in quelli che non sanno di che si tratti. Certo è che il fenomeno questa volta è interessantissimo per la larghezza della zona in cui si è verificato, per la vastità ed intensità dei fenomeni luminosi e sonori. Vuol dire che la meteorite deve essere stata di straordinaria grandezza, e val la pena di ricercare dove sia andata a cadere, o dove siano piovuti i suoi frammenti, forse anche penetrando nel sottosuolo, perchè si tratta di un minerale del cielo, che, come tale, costa assai caro.

Il prezioso minerale del cielo.

— Le meteoriti hanno forse un valore commerciale ingente?

— Certo sono alla pari dei minerali più rari e preziosi. Si può fare il calcolo di un prezzo medio di tre lire al grammo; e tutti i musei del mondo vanno a gara per procurarsene. E ciò perchè le meteoriti possono dare origine a studi sulla natura dei mondi celesti e sulla loro costituzione; e qui entriamo nella scienza pura e non è il caso di addentrarci.

Il prof. Oddone dell'ufficio centrale geodinamico di Roma ha detto poi:

— Data l'intensità dello scoppio, il fenomeno deve aver avuto luogo a molti chilometri di distanza verticale dal suolo in una massa di densità ancora sufficiente per la propagazione del suono: forse non sopra i 18 chilometri. Coi raccogliere da varie stazioni ed il più esattamente possibile, notizie, sia sull'ora precisa e l'altezza del fenomeno luminoso, sia sull'intervallo tra la luce ed il rombo, si potrà determinare la posizione dove avvenne lo scoppio. Se tutto non andò in polvere nella conflagrazione, la distanza ove l'aerolite cadde non può essere lontana, e sarà fortuna dei nostri musei, e fortuna di chi ne troverà i frammenti per venderli.

— Ma gli aeroliti sono di tale importanza da giustificare le ricerche affannose che ne fanno i musei ed il prezzo così elevato?

— Le ragioni perchè le meteoriti salgono tanto di prezzo, consistono non solo nella loro provenienza extraterrestre, ma nel facilitare la risoluzione di molti problemi interessanti per l'universo. Infatti, dal grado della loro resistenza al suo urto e dalla velocità con cui penetrarono nella nostra atmosfera, dato importantissimo per istruirci sulla loro genesi e provenienza, secondo, più importante: possono dirci della composizione dell'interno dei mondi; ferro e nichel sono i principali elementi insieme con Ferro; e in questi non vi sarebbe molta differenza dal nostro globo, il quale sarebbe costituito da un nucleo di ferro e nichel, rivestito da un mantello racchiuso ma alcuni meteoriti hanno creduto di trovarvi la grafite, che avrebbe grande importanza, come quella che necessariebbe alla presenza di esseri organizzati fu questi piccoli mondi. La presenza di carbonio fu anche maggiore significato di quello degli idrocarburi nelle lave, fenomeni endogeni che potranno sconvolgere le idee fin qui nemmeno il sull'origine e la composizione dei mondi.

Una battaglia a colpi di zappa e spranghe di ferro
Due feriti

Varese, 11, sera.

Giunge notizia da Gallarate, che il sarto Milani Vittorio, da Verghera, mentre stava ferro sulle strade che da Gallarate mette a Verghera, conversando con un amico, vedeva arrivare, non si sa se a bella posta o per sbaglio, dai muratori Virzolini Pietro e Ferrario Felice, entrambi da Samarate.

Il Milani fece le sue rimostranze ed allora i due muratori gli furono addosso e, strappata di mano all'amico del Milani una zappa lo colpirono alla testa. Il povero Milani per il colpo ricevuto stramazzò al suolo come corpo morto, privo di sensi. Il suo compagno spaurito si allontanò rapidamente informando alcune persone, che incontrò per via, dell'accaduto; queste a loro volta riferivano la cosa ad altri e da una bocca all'altra si finì per dire che il Milani era stato ucciso. A questa notizia due samaratesi, certi Gaspari Giovanni e Tonetti Santino, armati di una spranga di ferro volendo vendicare il Milani, andarono in cerca dei suoi aggressori.

Trovarono il Ferrario, col quale ingaggiarono una violenta zuffa, fratturandogli il braccio destro.

Il suicidio di un carabiniere
Nuora impazzita che uccide la suocera

Parma, 11, sera.

Oggi, verso le 14, a Varano Melegari, il carabiniere Dallavalle Cesare, di Piacenza, si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella. Il proiettile gli perforò il cranio e gli fracassò sotto l'occhio sinistro. Il carabiniere lasciò una lettera per il fratello Cirillo. Si ignorano i motivi che lo condussero al triste passo.

— A Calestano, certa Olivieri Giuseppina, di anni 32, uccideva con la propria suocera Barbieri Maria, d'anni 70. La povera donna fu colta mentre dormiva, a colpi di scure, che le spaccarono il cranio. Il delitto pare sia avvenuto in un momento di improvvisa pazzia della Olivieri.

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagando *cinque* centesimi al giorno (lire 12,75), e con *lire* 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 13.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire	1.000.000
2 da Lire	100.000	»	200.000
1 »	120.000	»	120.000
3 »	48.000	»	144.000
2 »	30.000	»	60.000
6 »	21.000	»	126.000
1 »	15.000	»	15.000
15 »	9.000	»	135.000
20 »	4.800	»	117.000
39.943 di valore diverso		»	476.800
40.000 premi per		Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. **18** (Estero L. **37**), per sei mesi L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

D'Annunzio lavora attivissimo
Dal "San Sebastiano,, al "Roman blanc,,

Roma, 11, notte

D'Annunzio è stato interrogato a Versailles dal corrispondente parigino della *Tribuna*. Lo vicende giudiziarie intorno alla Cappuccina per opera dei creditori del poeta sembra abbiano assai mediocremente impressionato l'immaginifico. Per lui ora il solo fatto interessante è la rappresentazione del *Martirio di San Sebastiano*. Per comporre questa sua opera egli rimase tutto l'anno scorso ad Arcachon, in una casa solitaria, con un domestico. Si circondò di libri e di fotografie, quelle stesse con le quali ha tappezzato il suo salotto di Versailles: fotografie di quadri che riproducono il martirio del santo.

— Avevo disposto queste fotografie — egli disse — intorno al mio tavolo da lavoro, con qualche grasso, per coprire la miseria delle pareti.

Lo sforzo compiuto da D'Annunzio fu enorme: «Il mistero che scrisse rimarrà — dice il corrispondente — nella letteratura francese un monumento di classicismo».

— «C'est un français synoptique» — ha esclamato Léon Blum dopo di avere letto l'opera.

A Versailles Gabriele D'Annunzio non vive che per la sua concezione artistica.

La sua sensibilità era divenuta estrema, il suo spirito era come imbevuto di misticismo. Talvolta di notte egli subiva strane allucinazioni. Poi si recò a Parigi per raccogliere tutti gli elementi rappresentativi. Allora lavoro intenso: egli si propose di offrire al pubblico una visione singolarissima: ogni quadro scenico avrebbe dovuto essere la ripetizione di una vetrata medioevale. Si tratta perciò alla ricerca di tutto un materiale che potesse dare concretezza all'effetto voluto. Si trattò poscia di dirigere le prove, cosa terribile questa. In ognuno dei quattro atti del «Mistero» debbono muoversi 400 persone: ora ciascuna di esse deve avere atteggiamenti particolari, quegli stessi atteggiamenti che sbalordiscono nelle figure di certi affreschi.

D'Annunzio si procurò molte fotografie di quei quadri, nei quali più intensa fosse la forza dell'espressione. Egli si accinse alla educazione estetica degli attori, insegnando loro perfino a tirare gli archi. Quelle che richiesero maggiore lavoro sono le scene dei martiri subiti da San Sebastiano: il santo è condannato a camminare sopra i carboni ardenti, e i carboni non vengono a bruciare i suoi piedi: il santo viene legato ad un albero per essere trafitto dalle frecce di una turba di arcieri, e, quando il suo corpo si accascia esanime, le frecce invece di colpirlo rimangono conficcate nell'albero. Altre scene impressionanti sono quelle in cui una incredula è colpita dalla grazia: quella in cui ad una folla di schiavi viene mostrata l'immagine di Cristo. D'Annunzio ha lasciato intravedere questo frammento del mistero per una successione di visioni artistiche cui egli darà vita con il suo parlare immaginoso di sè.

Il martirio di San Sebastiano andrà in scena allo Châtelet il 20 maggio; e non sarà rappresentato che per 10 sere. La regia del mistero saranno precedute da un ciclo di musiche beethoveniana, che verrà iniziato il 1° del prossimo mese; e seguirà una serie di spettacoli russi, con la quale si chiuderà la stagione classica al grande teatro parigino. La rappresentazione dell'opera di D'Annunzio costerà 37 mila franchi per sera.

Quali altri lavori sta preparando D'Annunzio? Egli ha condotto a buon punto *Madre folle*, e ne è già abbondantemente documentato per scrivere *Amaranta*. Questo secondo romanzo avrebbe dovuto comparire nelle colonne dell'*Excelsior*; ma giorni or sono il poeta fu assalito da uno scrupolo, e dichiarò al Lahire che avrebbe preferito dedicare al suo giornale un romanzo di cui potranno leggersi anche le fanciulle più candide, il *Roman blanc*.

D'Annunzio ha pronta anche una Vita di Dante, che verrà pubblicata in testa alla nuova edizione della Divina Commedia, completamente stampata in terza rima al quale l'artista ha lavorato con immenso fervore.

— Lo ho riscritto tre volte, e non lo ancora deciso di licenziarlo per la stampa.

Il resto continua ad affascinare D'Annunzio: egli sta infatti pensando ad un altro dramma, del quale è entusiasta Ida Rubinstein. Deciderà ella mettersi in scena? Ed è probabile che ciò accada prestissimo.

Gli stanchi della vita
Roma, 11, sera.

Stamane negli uffici dell'Istituto della Carità e Agricoltura, che sorge al Corso Vittorio Emanuele ed è diretto dalla contessa Paternostro, è stato trovato morto il ventenne Giuliano Pacifici da Arpino, scrivano dell'Istituto. Il Pacifici si era dato la morte tirandosi un colpo di rivoltella al cuore. Egli ha lasciato una lettera diretta alla contessa nella quale lo ringrazia delle premure usategli, la raccomanda un suo fratello, e dice che si uccide perchè stanco di vivere.

L'opera di salvataggio
intorno al "Paraguay,,

Cagliari, 11, sera.

Il piroscafo *Cagliari* è rientrato in porto senza poter provvedere al salvataggio del *Paraguay* a causa della insufficienza delle pompe di cui disponeva. Mancando i palombari, si tentò di fare una cannalizzazione, una comunicazione mediante tubi[illegible]. Se richiesi allora una nave regia con palombari e materiale adatto. Il Governo dispose per l'immediato invio del rimorchiatore *Atlante* che giungerà nel pomeriggio da Porto Giusco. Perdurando il buon tempo, si spera domani di rimorchiare la nave a galla.

Due chiese svaligiate dai ladri
a Córleone
Furto di 100 mila lire

Palermo, 11, sera.

Stanotte a Corleone un gravissimo reato veniva consumato in danno delle chiese di Santa Loiaria e dei Cappuccini. Quasi contemporaneamente una banda di ladri, rimasti ignoti, scassinarono le porte delle due chiese, facendo man bassa su tutti quegli oggetti che per il loro pregio artistico hanno un valore inestimabile. Furono rubate parecchie pianete di valore grandissimo, cappe di seta e tovaglie ricamate.

Stamane, quando i cappellani si recarono ad aprire le chiese, trovarono le porte delle sacrestie scassinate ed i tiretti degli armadi, ove erano rinchiuse oggetti di massimo valore, rotti.

I ladri, che evidentemente dovevano conoscere dove si trovavano gli oggetti di maggior pregio, e che erano sicuri di poter fare un buon bottino, si recarono nelle chiese col precipuo scopo di impadronirsi del patrimonio artistico nello stesso contenuto. Grande fu lo stupore dei due cappellani che, constatato il grave furto, cominciarono a gridare temendo che qualcuno dei sacrileghi fosse ancora nascosto in chiesa.

Furono subito avvertiti i locali carabinieri ed il delegato di pubblica sicurezza, mentre una folla di popolo, che aveva appreso il fatto, cominciava ad imprecare contro i ladri.

Le due chiese in un attimo sono state piene di fedeli, che commentavano in vario modo il fatto, o, in ginocchio pregavano Iddio per placarne l'ira. Sopraggiunta la forza pubblica fu possibile procedere alle necessarie constatazioni. Furono interrogati i cappellani, e tutti gli addetti al servizio delle chiese. Furono fatte le più pronte ed attive indagini che finora però non hanno dato risultati positivi. Furono diramate circolari a tutte le Questure del Regno, e furono disposte ricerche in tutti i paesi della Sicilia per poter ricuperare la refurtiva ed assicurare alla giustizia i rei.

Le chiese sono state poi chiuse ai fedeli, e dovranno essere riconsacrate.

I ladri tentarono di rompere le serrature delle casse forti; ma non riuscirono nel loro intento. Se vi fossero riusciti, il danno sarebbe stato incalcolabile, perchè nelle casse forti erano racchiusi oggetti d'oro tempestati di pietre preziose di un valore artistico grandissimo. Tuttavia il furto ammonta a circa 100 mila lire.

Il processo di Parma
in materia di vincolo artistico

Parma, 11, sera.

Stamane, alle 11,30, si è iniziato a queste Tribunale il dibattimento contro il cav. Pietro Cacciaguerra, di Bologna, per la nota asportazione di oggetti d'arte dall'Oratorio del castello di Torrechiara, che è vincolato a servito monumentale. Un pubblico numerosissimo, composto in massima parte di avvocati, di sacerdoti e di artisti affollava l'aula.

Il Tribunale è composto dal cav. Vianello, presidente, e dei giudici Severi e Trachi; P. M. l'avv. Stefanon. Il Cacciaguerra è difeso dagli avvocati Comandini, Barnini, Astorri e Menoni. E' inteso per primo il carattere Cacciaguerra: questi protesta la sua innocenza e la sua buona fede: egli vendette per cinquantamila lire gli oggetti all'antiquario Barsanti di Roma, dopo che dal Barsanti stesso e dal prof. Cantalamessa ebbe assicurazione che non vi erano opposizioni di sorta.

Nella seduta del pomeriggio, dopo alcune contestazioni di poca importanza, il Cacciaguerra depone, sollevando vivaci obbiezioni per parte della difesa, il prof. Testi, sopraintendente per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e direttore delle Gallerie e Musei di Parma. Egli sostiene, presentando anche documenti, la pubblicità dell'Oratorio in questione, descrive gli oggetti asportati; un politico del tempo, una tribuna ed una cassa; e rievoca il trapasso della proprietà da Pier Maria Rossi, costruttore del castello, agli ultimi proprietari, i duchi Sforza Cesarini.

Dopo vengono sentiti il falegname che imballò gli oggetti e costruì la cassa per la spedizione, il parroco di Torrechiara, la custode del castello ed il prof. Nestore Felicetti, ispettore per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte. Quest'ultimo afferma che gli oggetti dovevano considerarsi come immobili, data la loro fissità e la posizione che essi avevano nell'Oratorio.

Dei testimoni a difesa, il signor Colafranceschi, impiegato della ditta Barsanti, racconta le pratiche fatte per l'acquisto degli oggetti e la nessuna opposizione per parte della direzione delle Belle Arti, e il conseguente sequestro degli oggetti quando questi giunsero a Roma.

Il testimone geometra Guastalla aggiunge cose di poca importanza.

Avendo la difesa rinunciato a sentire gli altri testimoni, il senatore Finali, il duca Tortona e il conte Valle, prende la parola il P. M., il quale conclude considerando l'Oratorio come privato, e domandando l'assoluzione per insistenza di reato. Si associano alle sue conclusioni l'avv. Astorri, che tratta con profonda dottrina la parte riguardante il diritto canonico, l'on. Berenini, che nega agli oggetti la qualità di immobili, e l'onorevole Comandini.

Siamo fuori tardi, il presidente annuncia che la sentenza si avrà domani.

Bollettino della Marina
Esami di ammissione al grado di guardiamarina

Roma, 11, notte.

Con la data del 10 corrente il capitano medico Bottino è sbarcato a Genova dal piroscafo *Toscana*, e il tenente medico Musenga è sbarcato a Napoli dal piroscafo *San Giorgio* — Con la data 11 corrente il tenente medico Lorenzini è trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento.

Il 1.o giugno p. v. avrà luogo presso la difesa marittima di Spezia un corso di abilitazione per il grado di guardiamarina di complemento. A norma dell'art. 24 del regolamento 11 dicembre 1909, N. 805, tale corso avrà la durata di 6 mesi (esami compresi) e sarà svolto secondo i programmi stabiliti nell'allegato b) del regolamento stesso. Possedendo uno dei seguenti certificati di studio possono prendere parte al corso i sotto-capi e comuni della leva anziana, i quali intendano di congedarsi al termine della ferma, ed i volontari di un anno: 1.o licenza d'istituto tecnico; 2.o licenza d'istituto nautico; 3.o licenza liceale.

Le domande d'ammissione al corso dovranno essere dirette al Ministero della marina, Direzione generale degli ufficiali e servizi militari scientifici, non più tardi del 30 maggio prossimo venturo, aggiungendo un certificato dal quale risultino i punti ottenuti nel conseguimento del titolo di studio esibito. Il Ministero si riserva di stabilire il numero dei posti di ufficiale da assegnare agli allievi al termine del corso.

Al termine degli esami sarà rilasciato un brevetto di idoneità a coloro che li avranno felicemente superati. Tale brevetto all'atto del congedamento sarà sostituito col decreto di nomina ad ufficiale di complemento col grado di guardiamarina. Le domande dovranno essere accompagnate dal foglio matricolare e caratteristico degli aspiranti.

Movimento del regio naviglio.

La *San Giorgio*, partita da Brindisi il 10, è giunta a Gallipoli l'11; l'*Ancona* è partita da Brindisi il 10; la *Bronte*, partita da Civitavecchia il 9, è giunta a Spezia il 10; la *Re Umberto*, partita da Maddalena, è giunta a Golfo degli Aranci il 9 ed è ripartita il 10; la *Garibaldino* è partita da Spezia il 10; l'*Arethusa* giunse ad Aden il 10; la *Tenere*, partita da Augusta, è giunta a Siracusa il 9; la *Verbano*, partita da Brindisi il 9, è giunta a Taranto il 10; la *Verde* è partita da Napoli il 10; la *Liguria* è giunta a Taranto il 10; la *Corazziere* e la *Bersagliere* sono giunte ad Augusta il 10; il *Garibaldino*, giunto ad Augusta, è ripartito e giunse a Siracusa il 10; l'*Orfeo* è partita da Maddalena il 10; l'*Atlante* è partita da Civitavecchia il 10; l'*Etruria* è giunta a San Diego l'11; la torpediniera 117, partita da Catania, è giunta a Siracusa il 10; la torpediniera 28, partita da Catania è giunta ad Augusta, è ripartita e giunse a Siracusa il 10; le torpediniere 91, 102, 107 e 108, partite da Corfone, sono giunte a Lussino il 10; le torpediniere 83, 84,

Tragedia e commedia
nell'insurrezione albanese
(Da un nostro inviato speciale)

Dal blokhaus di Rukiera (confine turco-montenegrino), 8, aprile.

Gli avvenimenti delle giornate che sono trascorse dal tre al sei non hanno gran che modificato la situazione precedente. L'insurrezione nel vilayet di Scutari si è certamente estesa e la battaglia intorno alla fortissima posizione trincerata di Sipkanik, se è stata caratterizzata da tregue durante le quali i turchi hanno potuto lusingarsi di esser riusciti a disperdere gli insorti, ha anche avuto dei risvegli e dalle riprese di una inaudita violenza. Così ieri mattina appena giorno, i cinquecento armati della tribù Klementi, tentarono di nuovo la discesa dalle loro montagne ed il congiungimento coi Grudi e con i Kastrati che si appostavano intorno a Dinoska. Cotesta riunione, che sarà certamente ritentata domani, mira a procedere all'attacco della ridotta di Sipkanik, la presa della quale è considerata dagli insorti come essenziale per riuscire ad impadronirsi di qualche pezzo d'artiglieria e sopratutto di mitragliatrici, l'arma che agomenta e debella l'ardimento dei combattenti albanesi.

I turchi vigilavano da Sipkanik, vigilavano da Tbuni ed anche dalla vetta della montagna di Desic, dove il quattro ed il cinque erano riusciti a portare alcuni cannoni da montagna. Un fuoco d'artiglieria intensissimo rispose alle fucilate albanesi. Di lì a qualche ora i villaggi di Dinosha e di Milesi bruciavano levando due altissime dense colonne di fumo nel cielo plumbeo della mattinata. Il combattimento durò tutto il giorno con brevissime soste, ma il tentativo dei Klementi non ha avuto fortuna neppure questa volta. Dieci volte essi cercarono a gruppi la discesa della montagna, dieci volte vennero ricacciati sulle creste, lasciando fra le roccie cinquanta caduti. Lievi le perdite dei turchi.

***

Dal blokhaus montenegrino di Rukiera, che non dista dalla collina di Sipkanik più di tremila metri si distingue nettamente l'affaccendarsi del presidio turco intorno alle artiglierie che tirano incessanti verso le montagne. La bandiera scarlatta dell'Islam sventola sul ciglio della collina che si leva a picco per un centinaio di metri sulla pista pianura, baluardo naturale validissimo. Un'altra bandiera è issata pure sulla cima di Desic. Piove. I soldati montenegrini, schierati lungo il torrente Ciovua, guardano la battaglia sotto le ombrella gocciolanti. Si discute sulla possibilità della presa di Sipkanik. Il generale Yanko Vucotic mi chiede cosa ne penso. Gli rispondo che senza artiglierie l'impresa mi sembra impossibile. Tuttavia quattro o cinquemila uomini potrebbero, approfittando della notte per avvicinarsi ai piedi della collina, tentarne l'assalto. Ma a proposito, riusciranno mai i ribelli a trovarsi in numero? Qui non sommano a più di ottocento e sono il solo nucleo combattente albanese degno di considerazione. Si dice che la tribù Scialla ad oriente dei Klementi si sia sollevata. Si dice pure che i Mirditi che occupano le montagne al sud della Drin hanno anch'essi ingaggiato la lotta con i distaccamenti turchi disseminati nel blokaus di quella regione. Ed anzi uno dei due battaglioni di nizam ottomani, che costituiscono l'unico rinforzo per una sbarcato a San Giovanni di Medua, è stato deviato fra i Mirditi per combatterli. In effetto la insurrezione è stazionaria, si ha l'impressione che le fila del movimento siano slegate, che non facciano capo a nessuna direzione che le guidi. Gli insorti si cercano da una valle all'altra, fra i vari punti turchi fortificati che hanno buon giuoco dinanzi ad ogni tentativo di formazione di nuclei ribelli; si cercano attraverso alle popolazioni di albanesi islamitici che non si muovono. Vi sono tribù che cederebbero solo che il Governo di Costantinopoli proclamasse l'amnistia, altre invece combattono per la conquista dei noti diritti nazionali. Si assiste a dei fenomeni assurdi. Ecco qui dinanzi tre villaggi, Dinosha, Milesi, Thusi, vicinissimi tra di loro. I primi due esalano al cielo il loro antico spirito ribelle, mucciono incenerriti, velando i monti con le nubi dense dei loro incendi. L'altro è tranquillo, indifferente. Un gruppo di nue donne musulmane, il viso velato, sfolgoranti nei loro costumi scarlatti, attende qui non si comprende bene cosa, se la cannonata o la pioggia meno battente divenga meno intensa per continuare il cammino verso il piccolo minareto che spunta al limite della piana. Tornano dal mercato di Podgoritza, hanno sostato qui. La pioggia difatti diminuisce, le donne aprono le ombrelle, ed una dietro l'altra, riprendono il cammino nella immensa mestizia triste, verso il fragore della battaglia, verso il loro villaggio tranquillo.

***

In una carrozza sconquassata, giunge da Podgoritza, al gran galoppo, il console turco, un armeno cattolico che venderebbe sè stesso, l'Armenia ed il cattolicesimo uniti, pur di dare al comitato Unione e Progresso la prova dei suoi tenacissimi sentimenti giovani turchi. Da dieci giorni compie l'ufficio di protestare presso il generale Yanko contro la ingerenza montenegrina nella ribellione, e queste proteste, sia per il modo come vengono formulate, come per l'altro nel quale sono accolte, formano lo spunto umano di questo grande dramma sanguinoso. Il console è ancora da Podgoritza in tutta fretta: possiede, afferma, la prova che una forte schiera di montenegrini ha passato nella mattina il confine, unendosi agli insorti e combatte ora con questi ultimi attorno alla ridotta di Desic. Il generale Vucotic lo ascolta con le mani in tasca, rannuvolato in volto, col berretto a foggia russa, piantato sulla nuca. La sua statura gigantesca sopravvanza di un buon palmo il fez del console, che sotto il parapioggia, gesticola, indicando la cima della montagna di Desic, costellata a tratti dalle diafane nuvolette dei suoi cannoni che fanno fuoco.

— No, no, no, — tuona finalmente Yanko, — voi mentite. Nessun montenegrino ha passato il confine.

Ma il console non si convince. Il generale giura e l'armeno pare meno persuaso ancora. La discussione diventa così animata da far prevedere le vie di fatto come imminenti. L'ambiente del resto suggestiona a sufficienza. I soldati montenegrini hanno fatto circolo intorno ai due contendenti, urlanti a perdifiato, come energumeni.

— Ebbene, — dice infine Vucotic, afferrando per un braccio il suo interlocutore. — Vi faccio una proposta. Andiamo insieme a Desic, e se voi troverete un solo montenegrino fra i combattenti, vi permetto di sputarmi in viso. Vi avverto però che se non ne troveremo, sarò io che sputerò in faccia a voi...

La proposta non viene accettata, l'incidente non ha seguito. Rimane per la storia questa nuova forma di protocollo evidentemente balcanico.

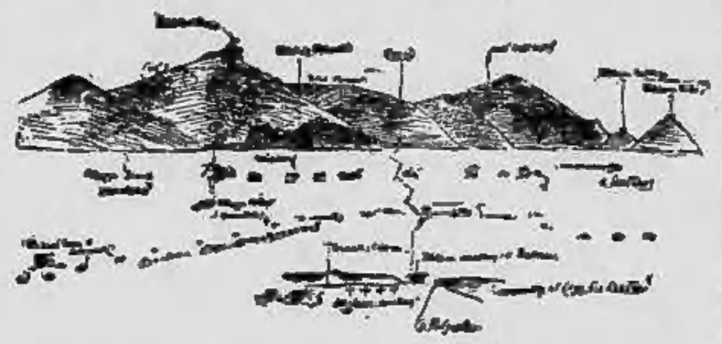
Il console turco se ne riparte e con lui si dileguano nell'aria brumosa, le fandonie che egli aveva voluto confidarmi, dopo la discussione: il presidio di Sipkanik, cresciuto da cinquecento ad ottomila uomini, Scutari albergante entro le sue vecchie mura una guarnigione doppia di quella di Costantinopoli, ed una flotta di trasporti intenta a vomitare in ciascuno dei porti albanesi, fiumane di validi nizam turchi, dall'uniforme nuova color cappuccino...

Anche la visione della battaglia diventa monotona. Intorno ai cannoni montenegrini, inutili cannoni davvero, si contano i rombi di quelli turchi. A mezzogiorno sono ducento trenta, alle due trecento, alle cinque di sera il tiro diventa così rapido che non si riesce più a distinguere un colpo dall'altro. E' il tentativo ultimo dei Klementi e la loro ultima ritirata. Poi silenzio. Sembra d'essere al centro di un deserto. Non rimangono che i villaggi che fumano, fumano sempre come se nel luogo dove essi sorgevano si fossero dal mattino aperti due crateri di vulcano. Incombe sulla piana una ombra di melanconia così tetra e profonda che si sente lo spirito immergersi e smarrirsi nel dolore ineffabile che proviene dagli uomini ribelli per disperazione, che fra qualche giorno, se il Montenegro sarà costretto dall'Europa a respingerli, non avranno che la scelta del genere di morte, con il quale finire. Dalla pietà che infondono anche quegli oppressori inconsci, raccolti attorno alle bandiere inerti lungo le aste; dalla tristezza sepolcrale delle montagne nude, dalla pianura deserta ed incolta sulla quale dopo il fragore delle artiglierie stride ora il gracchiare sinistro dei corvi. E ci si domanda se veramente questa terra albanese, di una ricchezza appena paragonabile a quella del mese avoluto fra i popoli equatoriali, sia così prossima alle coste italiche, sia così vicina al sorriso di Ragusa e di Cattaro, così d'accanto alla magnificenza corrotta; così a contatto nostro piaga vergognosa, visione redivina delle più fosche epoche medioevali, rappresentazione evidente della nostra incapacità alle influenze esteriori anche immediate.

***

Con il generale Vucotic, entriamo nel blokhaus. E' una costruzione rozza e massiccia, con una sola piccola porta d'entrata e quattro finestrette al piano superiore che si aprono nelle quattro muraglie solide come muri di vecchia fortezza. Il blokhaus è stato donato da re Nicola ad un vecchio ufficiale analfabeta che vi vive confinato con la moglie e con due figlie. Noi abbiamo pei vecchi soldati fedeli ed invalidi, la posizione ausiliaria ed il riposo, al Montenegro si offre loro un blokhaus e l'incarico di sorvegliare il confine. Le signorine, alte, brune, assai graziose nei loro atteggiamenti di contadinelle, impacciate, ci offrono il caffè con gli occhi bassi, civetteria certamente inconscia che ci consente di ammirare se non gli occhi, le magnifiche lunghissime ciglia che li circondano d'ombra e due capigliature da Maddalene arrotolate sulla nuca in enormi treccie. Yanko bada a mostrarmi quello che si vede dalle finestrette: Sipkanik di fronte, il blokhaus turco di Sabanovici a sinistra, intatto ancora, presidiato ancora dai suoi cento nizam che sembrano seppelliti entro le sue mura, sicuri di esser lasciati tranquilli dagli insorti, a cagione della vicinanza immediata della terra montenegrina. A destra, disseminati nella pianura, come alberelli solitari, le vedette della Zernagora, immobili sotto gli ombrelli, a tergo la distesa dei tetti di Podgoritza, perduti in una evanescenza nebbiosa. Quante ne vede da tredici giorni, questa cameretta semibuia, dove fra i giunchi della famiglia del vecchio ufficiale e gli utensili domestici si affastellano armi, casse di munizioni, un apparato telegrafico da campo che ticchetta ininterrottamente. E quanta miseria passa sotto gli occhi stellanti di queste giovanette: insorti che vengono a medicarsi, insorti feriti a morte che vi si trascinano per rantolarvi l'ultimo respiro, capi che vi si riuniscono per le decisioni supreme, staffette che giungono a portarvi le notizie del combattimento, come quella arrivata poco fa a raccontare al generale che altri turchi sono stati disarmati dai Klementi, magra soddisfazione che chiude la giornata di oggi, come questa entrata ora a raccontare che sono le mitragliatrici quelle che disumano ogni proposito di avanzata. Armi dai terribili effetti che gli insorti non conoscevano ancora, buone armi tedesche sparse dagli organizzatori militari teutonici per tutti i battaglioni spediti dai Kurdi agli armeni, dagli arabi agli albanesi a tentar di ritardare lo sfacelo del decrepito impero.

Arnaldo Cipolla.



Schizzo della zona di combattimento presso dal Blokhaus di Rukiera

La vertenza
fra capimastri e muratori bolognesi
in via di soluzione

Bologna, 11, notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per lo scoppio della bomba avvenuto ieri sera ad ora tarda nel palazzo di via Santa Isaia numero 102, ove abita l'ing. Lambertini, presidente della Associazione dei capimastri. Si ritiene che il vile attentato sia stato compiuto da un pazzo o da un malvagio.

Per risolvere la questione tra capimastri e muratori, che si trascina da oltre un mese, la Giunta municipale è venuta nella decisione di formare una Commissione di cittadini, che, continuando l'iniziativa presa nei passati giorni dall'assessore anziano comm. Nadalini, cerchi di ottenere l'accordo delle due parti nel più breve termine di tempo possibile. Tale Commissione, composta di 14 cittadini, sarà presieduta dal Sindaco e da chi ne fa le veci, ed è convocata per la prima riunione domani alle 15 nella residenza municipale. Eccovi i nomi dei componenti la Commissione: Sindaco avvocato Pietro Baldini; deputati Bentini, Calda e Pini; professore Silvio Canevazzi; avv. Antonio Caranti, ing. Attilio Evangelisti, avv. Raffaele Ghelli, professore Giovannini, ing. Gualandi, avvocato Lenzi, ing. Morselli, cav. Tabeo, dottore Zanardi.

L'aviatore Kimmerling

che durante un volo a Douzy (Ardenne) cadde dall'altezza di 20 metri: l'apparecchio si sfasciò, ma l'aviatore è rimasto salvo.

Colonnello svizzero
espulso dall'esercito

Bellinzona, 11, notte.

Il Consiglio federale ha fatto noto oggi la decisione presa sul caso del colonnello Gertsch, accusato di atti di insubordinazione: il colonnello Gertsch viene espulso dall'esercito. La grave misura presa dal Governo svizzero, per quanto attesa, ha prodotto profondissima impressione, essendo stato il Gertsch uno tra i più brillanti e capaci ufficiali superiori dell'esercito svizzero, tanto vero che gli venne affidato l'incarico di seguire la guerra in Manciuria coll'esercito giapponese. Molti, che approvavano la decisione presa dal Consiglio Federale per il tono eccessivo di aggressione del colonnello assunto nelle polemiche acese sulla organizzazione militare contro i suoi superiori, ritengono che lo scandalo non finirà qui. C'è chi crede che dietro il colonnello Gertsch stia qualche altro pezzo grosso della milizia svizzera.

Artisti tedeschi
contro l'egemonia dell'arte francese in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

Il noto pittore Vienen pubblica sotto il titolo «quousque tandem» una monografia, firmata anche da molte centinaia di artisti tedeschi in cui si protesta violentemente contro l'egemonia che da qualche tempo l'arte francese esercita nella vita tedesca. La monografia prende appigio dalle numerose compre di quadri francesi, compre avvenute negli ultimi tempi da parte di musei tedeschi. Viene dichiarato che dopo Monnet l'arte francese è giunta ad un completo ristagno, che, anzi, in questo momento si trova in un periodo di enorme decadenza. La causa della quale è l'esagerazione del valore della giovane scuola francese e l'esclusione della moda dell'arte francese. Tra gli artisti, che hanno firmato la protesta, si trovano Stuck, Greiner, i due Hauptback ed il noto caricaturista del «Simplicissimus» Heine.

L'insurrezione messicana

L'insurrezione messicana pare volgere al termine: tuttavia tratto tratto qualche telegramma dà notizia ancora di qualche fatto isolato, di qualche ribellione solitaria; e la nostra fotografia riproduce due piccole reclute rivoluzionarie, in atto di addestrarsi al maneggio del moschetto. Questa guerriglia è uno spettacolo quanto mai pittoresco: in essa, a una turba discersa e sbrigliata di avventurieri, si confondono le bande dei contadini che hanno abbandonato il placido lavoro dei campi, per fare alle fucilate, e che conducono seco i figliuoletti, guerrieri del tutto imberbi, come questi due che paiono potere a malapena reggere l'arma, ma non senza ardire e senza abilità.

La rivolta dei vignaiuoli dell'Aube

Nella geografia della Francia la regione dell'Aube non fu parte della regione della Sciampagna; è contro questa autonomia che sono insorti i viticultori dell'Aube, i quali pretendono ad ogni costo che i loro vini siano vini di Sciampagna, o almeno come tali possano venire posti in commercio. Conduce i ribelloni il signor Cheeq, di cui diamo il ritratto; l'altra fotografia è di un soldato di quel «battaglione di ferro» che ha giurato di vincere o morire per l'ideale d'un ben quotato nome sull'etichetta dei propri prodotti.

Giornali e riviste

A proposito della rappresentazione del «Don Sebastiano» al Costanzi, il *Messaggero* ricorda una lettera che il Donizetti mandava ai suoi amici di Vienna, dove la sua opera aveva ottenuto un successo clamoroso: «Non posso darvi ancora dettagli minuti sulla esecuzione del «Don Sebastiano» che ebbe luogo qui avantieri; ma vi annunzio un'esecuzione assai diversa di quella che Parigi ha fatto a questa mia opera. Tre pezzi sono stati bissati e gli applausi risuonano ancora nella mia testa. Mi hanno trascinato sulla scena e sono stato costretto a presentarmi una so quante volte, e ciò non mi divertiva affatto. Credetemi, amici, *on reviendra à Paris sur Don Sébastien que j'ai travaillé plus que mes autres partitions et que je regarde comme mon ouvrage capital.* Non mi piace parlare di me; ma v'assicuro che ho provato una grande amarezza per la maniera con cui i vostri giornali hanno trattato la mia opera che mi ha fatto passare più d'una notte senza sonno. Non sono sanfrenino contento del maestro direttore che mi ha imposto dei cambiamenti infelici, e anche il signor Scribe avrebbe potuto aiutarmi più di quanto abbia fatto. Non insisto nelle recriminazioni; con il tempo si renderà forse giustizia a ciò che può osservi di *passable* nel «Don Sebastiano». Qui ho fatto parecchie modificazioni che mi sono apparse di buon effetto. Ho aggiunto una *cabaletta* alla cavatina della Stolz che è stata bissata; ciò che fa supporre che sia piaciuta al pubblico. Ve la manderò col mezzo di Meolietti. Il clima di Vienna non mi è favorevole: la mia testa non va meglio, e se ciò continua sarò costretto di andare per alcuni mesi a Bergamo per riposarmi. *Je ne puis pas répondre pour les Italiens*: ciò dipenderà dalla mia salute. Voi comprenderete che non posso assumere impegni nello stato di sofferenza in cui mi trovo. Accusai vi parteciperò la lettera che gli ho inviata ieri. Essa non fa si annoi più con il «Duca d'Alba». Addio, miei buoni amici, non disperate più per il «Don Sebastiano»; se voi foste qui vi sarebbe incantati. Il tempo vendica le ingiustizie. Vi stringo le mani ad ambedue. Credetemi il vostro affezionato *Donizetti*». — Un anno dopo l'autore di «Lucia» veniva rinchiuso tra le mura d'un manicomio con la mente completamente istupidita.

***

La rivista «Il Rabacco» vuole annoverare tra i suoi soci... onorari, anche Leone Tolstoi. Quando lo scrittore russo era giovane e abitava a Pietroburgo — scrive la rivista — ove conduceva vita mondana ed elegante come gli imponeva la sua qualità di brillante ufficiale dell'esercito russo, egli preferiva le sigarette e fumava in modo così eccessivo che di quando in quando era costretto per ordine del medico ad astenersi completamente dal tabacco per i crampi nervosi che gli produceva allo stomaco. Quando più tardi andò a stabilirsi nei suoi possedimenti di Iasnaja Poliana, la sua attività letteraria fece diminuire in parte la abitudine del fumo; però ciò non ostante continuò ad essere grande fumatore, ma senza avere alcuna speciale predilezione, giacchè egli passava indifferentemente dalla sigaretta alla pipa, e da questa al sigaro, dimostrando soltanto in età più avanzata una certa preferenza per la pipa. Per principio poi egli rifiutava qualsiasi tabacco che non fosse stato vero tabacco russo. Quando il conte Tolstoi cominciò ad invecchiare e quindi a trascurare quell'eleganza raffinata della persona e dei modi che la aveva così distinto nella sua giovinezza, anche il suo modo di fumare cominciò a perdere la signorilità d'un tempo: masticava assai poco piacevolmente il sigaro o la sigarette, oppure lasciava pendere la pipa con abbandono dall'angolo delle labbra. In guisa da rendere quasi incredibile la sua antica riputazione di eleganza. Ma lo strano è che quantunque Tolstoi fosse un appassionato fumatore, tollerava a malincuore che i membri della sua famiglia fumassero e specialmente le sue figlie, ciò che talvolta provocava qualche scenata spiacevole quando ne muoveva loro rimprovero. Tutto sommato però, il grande scrittore russo può essere annoverato tra i fumatori accaniti.

***

Gli studiosi del costume notano con qualche interesse la decadenza attuale dei guanti. Oggi molte signore lasciano le loro mani senza guanti a teatro nè se li legano più al polso a cavola ed anche gli uomini rinunziano al guanto bianco che portavano con l'abito nero. La semplicità del guanto poi oggi contrasta — come osserva sulla scorta d'uno studioso il *New York Herald* — con la magnificenza dei guanti profumati e ricamati che l'Italia diffuse nel secolo decimosesto. A Venezia, i guanti erano il frutto del lusso e della fantasia. Vi eran guanti di seta picchiassimi di ricami e di merletti meravigliosi e di pietre preziose; v'erano guanti di finissimi merletti, gialli secondo la moda, e guanti di pelle ornati di pitture galanti, come i ventagli. Anche la Spagna era allora il paese dei guanti e nel secolo decimosettimo la Spagna ed in Italia i guanti fastosi ornati di diamanti costituivano doni diplomatici e raggiungevano prezzi considerevoli. Caterina de' Medici portò alla Corte di Francia la moda dei guanti italiani e Parigi faceva venir da Roma i guanti di Frangipane, signore romano che pel primo concepì la idea di far profumare i guanti; poi i guanti di Nerola dal nome della principessa che aveva trovato un profumo. Anna d'Austria faceva invece venire i suoi guanti dalla Spagna e scriveva un giorno al duca d'Arcos: «Signor duca e compare, vi invio qui accluso un guanto che servirà di modello per la dozzina che vi prego di farmi pervenire». I guanti bianchi francesi godevano anch'essi d'una buona vega, specialmente quelli di Blois e di Vendôme. Questi ultimi erano così fini che si vendevano spesso rinchiusi in gusci di noce. Ci fu un poeta, Godard, il quale fu tanto entusiasmato una volta dalla bellezza e dalla delicatezza dei guanti che s'indusse a scrivere in loro onore un poema: *Il guanto di pelle*. Ma i guanti furono anche, almeno secondo la leggenda, strumenti di dolore e di morte. Giovanna, madre di Enrico IV, sarebbe stata uccisa dal profumo avvelenato d'un paio di guanti forniti da un italiano della Corte di Caterina. Ciò non impedì che la moda dei guanti, profumati o no, perdurasse fin dopo Luigi XIV. Nel 1747, al primo matrimonio del Delfino con Maria Teresa Antonietta, il guantaio di Corte ricevette per le sue forniture una somma grossissima.

***

Nella farmacia dell'ospedale di Besançon — dice la *Minerva* — si conserva un vino, Ribeauvillers, che data dal 1672, e gli abitanti del paese lo ritengono il più vecchio vino che esista. Ma s'ingannano, perchè un mercante di Londra possiede uno Steinwein (vino di Franconia), del 1540, il quale, sebbene non sia più buono a bersi, come lo stesso proprietario riconosce, ha però tutte le sue carte in regola, il suo stato civile, ed è più o meno di una persona. Proviene dalle cantine reali della Baviera, che da tempo immemorabile sono tenute in ordine come una biblioteca, e da cui non è mai uscito fusto nè bottiglia, senza che gli archivi ne serbassero memoria. Il defunto re Luigi, visitando un giorno queste cantine meravigliose, diede ordine di sbarazzarle di tutte le bottiglie inutili che non potevano più comparire sulle tavole di Corte e così avvenne che lo Steinwein del 1540 emigrasse in Inghilterra. Un altro commerciante londinese assicura di possedere un vino anche più antico, un «Yewish Passover» del 1340: la cosa, però, non è certa, perchè questo non ha, come il suo rivale, tutti i documenti in regola.

***

E' nota la risposta di Gabriele D'Annunzio — qualche anno fa — a un americano che gli proponeva un giro di poche conferenze nell'America per 100.000 lire: — Non mi disturbo per un pacco di sigarette. Dove si sappia che il resto fuma delle sigarette eccezionali. Proprio in questi giorni Clemenceau ha rifiutato di venire in Italia per un giro di conferenze a 500 franchi l'una. E Briand, invitato a svolgere una serie di conferenze nelle capitali d'Europa e d'America per 300.000 franchi, ha pure rifiutato. Queste proposte e questi rifiuti fanno venire in mente episodi simili, svoltisi nei tempi passati. A Lamartine era stato offerto un milione per andare agli Stati Uniti a pronunziare dei discorsi, e Lamartine, malgrado la sua povertà, oppose un rifiuto. A Offenbach si davano 500.000 franchi per sorvegliare in America le rappresentazioni delle sue opere e dirigervi l'orchestra. Verso il 1855, Barnum offerse a Donizetti ben 250.000 franchi: Donizetti nella capitale di ciascuno degli Stati Uniti, avrebbe dovuto pronunziare un discorso in risposta a quello che gli sarebbe stato rivolto. E i discorsi sarebbero rimasti di proprietà di Barnum. Donizetti rispose: «Il mio mestiere è quello di scrivere, non quello di parlare». E non se ne fece niente. (Cosi l'Arte Lirica.

Le sorprese
di un negoziante

Il signor Menotti Vittorio, negoziante a Sotto-Marina (Venezia), è stato due volte sorpreso. La prima volta quando constatò che i medicamenti prescrittigli non riuscivano a guarirlo. La seconda volta quando constatò che le Pillole Pink, contrariamente agli altri medicamenti già presi, gli davano subito sollievo. Il signor Menotti si era deciso a prendere le Pillole Pink perchè ne aveva sentito parlare favorevolmente ovunque. Tuttavia, non avendo ottenuto alcun sollievo dagli altri medicamenti, egli credeva che le Pillole Pink non sarebbero riuscite a far meglio. S'ingannava e lo confessa.

S. MENOTTI Vittorio.

«In seguito ad una pneumonite, — egli scrive, — ero rimasto in un deplorevole stato di salute. Ero talmente indebolito che mi considerava l'uomo più disgraziato del mondo. Non potevo più viaggiare per i miei affari, nè potevo occuparmi dei miei affari. Ero affetto da esaurimento nervoso, ero assai oppresso, di frequente svenivo, ed ero tanto debole che le gambe facevano fatica a reggermi. Talvolta, ero costipato, tal'altra invece avevo quasi della dissenteria. Sovente ricorsi a consulto, sono stato in cura all'ospedale, senza successo. In presenza di questi cattivi risultati mi consideravo come un uomo perduto. Un mio amico, che aveva fatto uso delle Pillole Pink con successo, insistette talmente che riuscì a convincermi a prenderle. Ero tuttavia quasi certo che non c'era nulla da fare nel mio caso e che le Pillole Pink non farebbero meglio degli altri medicamenti. Mi sono ingannato, lo confesso con piacere. Le Pillole Pink mi hanno fatto subito del bene. Esse mi hanno dato appetito, forze, bel colorito, buone digestioni. Non avevo provato nulla di simile cogli altri medicamenti. Le Pillole Pink mi hanno guarito. Posso dunque raccomandarle a tutti, poichè esse mi hanno dato i migliori e più pronti risultati».

Le Pillole Pink sono, ne converrete, il solo rimedio capace di dare tante numerose e categoriche prove di guarigione. Le Pillole Pink non sono imbarazzate per dimostrare che guariscono con prove all'appoggio. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, nevralgia, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meronda, 6, Via Arlosio, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-09. 1961

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
Deposito pel Piemonte: F.lli Paissa, Torino.

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 2 (vino compreso):
Assortito Zecca - Chifferi al sugo - Mussolini alla milanese - Dessert.

Pranzo L. 3 (vino compreso):
Assortito Zecca — Minestra — Pesce — Arrosto di vitello — Insalata — Dolce — Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0 60; Minestre 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Tutte le sere concerto di Dame con servizio di biberia — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2.50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.
115 *Proprietari:* GRUGNETTI.

CANTRI VIRUS non è veleno, ma distrugge
TOPI e SORCI
Nessun pericolo se per gli uomini se per altri animali o volatili
Un tubo L. 2.50, 6 tubi L. 10.
Si vende presso le principali droghierie e farmacie.
Deposito centrale: **Paganini, Viltani e C.**
Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

G. Vigo & C.
— TORINO —
Via Roma, 31
Ext. v. Cavour
... Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.
23743

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XI Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Dai disegni di Ascrittore ai "reperti„ di don Ciro

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).

Viterbo, 11, sera.

Don Ciro compirà oggi un'opera di pietà religiosa: terrà alla cresima il piccolo malatino dell'ospedale, il fanciullo con occhi chiari e ridenti e il visuccio pallido per le sofferenze di un male che non perdona. Quello povero bimbo è molto affezionato a don Ciro, e questi gli fa la dottrina e lo istruisce.

— Voi non potete credere, professore, di quanto conforto mi sia questa opera di bene verso un povero fanciullo che ha avuto la natura matrigna. Mi riporta a molti anni fa, quando io vivevo fra i fanciulli, e ne ero l'educatore, e vivevo della loro piccola vita, che per me era tutto un mondo. Ora i bimbi mi schiamazzano dietro la vettura: questo solo mi guarda coi suoi occhi chiari e ridenti come la primavera, e mi comprende: ed io rivivo i miei tempi lontani; e questo ritorno mi fa dimenticare...

Poi sovvenendosi delle prossime feste, piene di letizia:

— A voi, giornalisti onesti, la buona Pasqua, gli auguri di ogni prosperità per le vostre famiglie e per i vostri giornali.

E in coro tutti gli altri imputati augurano:

— Buona Pasqua! Buona Pasqua!

Si finirà a Natale?!

L'udienza di oggi, che non riesce a mettersi sui regoli per una serie di piccoli contrattempi, fra i quali il più importante, ma non però il meno comune, è il grave ritardo di un treno che deve portare da un paesello dei dintorni un giurato, non avrà importanza.

Quasi sempre avviene così nelle udienze che presiedono un lungo periodo di riposo. Anche se dopo la lettura degli atti si avrà l'interrogatorio di Luigi Fucci, « o fasenaro », che è niente meno il capo in testa di tutta la camorra napoletana, non perciò avrà più rimarchevole importanza questa unica seduta, che chiude il primo periodo del dibattimento.

Volgendoci indietro a guardare il cammino fatto, non possiamo contare molte pietre miliari: più della metà degli accusati sono ancora da interrogare. E' vero che fra essi vi sono solo più dei tipi interessanti per lo studio dei psicologi e dei novellieri giudiziari meglio che per lo studio della causa; ma di maggiore importanza saranno i confronti fra Abbatemaggio e gli altri accusati, fra Ascrittore e i suoi pretesi calunniatori, fra Fucci e i suoi dipendenti nella camorra, che ogni tanto designati come appartenenti alla « Onorata Società », nei suoi interrogatori. Poi le testimonianze di accusa saranno quelle che finalmente potranno delineare la causa, fra le due versioni che si contrastano. Dal che si vede quanto ancora resti a fare per poter dire che si sia entrati nel cuore della causa, gli interrogatori degli accusati non avendo, come del resto in molte cause, assunto importanza di episodio principale del processo. Le previsioni però sulla durata del processo si fanno sempre più pessimiste: si parla di Natale come del giorno che vedrà chiusa questa lunga e poco edificante storia giudiziaria.

Rapi è assente: è malato di bronchite, è malandato in salute, e tiene il letto. Pare anche che le sue condizioni mentali vadano non lentamente verso lo sfacelo.

La lunga lettura degli interrogatori di Ascrittore occupa gran parte della udienza. Alla lettura Ascrittore assiste seduto su di uno sgabello nell'emiciclo, con aria sofferente e malinconica.

Quando si inizia ai giurati il piccolo schizzo che Ascrittore ha fatto della ferita alla gamba del Di Angelis, uno dei giurati osserva:

— La linea disegnata è obliqua, non perpendicolare come accade detto Ascrittore essere la ferita del Di Angelis.

Ascrittore dice: — La ferita era perpendicolare.

Un altro giurato: — Ma si capisce che con quella linea non voleva che significare la lunghezza della ferita.

Presidente: Per carità per carità non facciamo apprezzamenti!

Avv. Salomone. — Atto di verbale!

Presidente: — Lasciamo andare, lasciamo andare, avvocato...

Avv. Sorrentino: — Ci dica insomma Ascrittore se egli ha inteso di disegnare l'apertura della ferita e la sua direzione.

— Io ho voluto solo raffigurare il punto dove si trovava la ferita.

Si discute un po' su questo punto, perchè si riconosce che Ascrittore non è un disegnatore molto serrato. Il presidente gli fa disegnare, sedina stante, con una matitessa, la direzione e la profondità della ferita. Continuano alcune contestazioni contro Ascrittore.

Avv. Salomone. — Quanti colloqui avete avuto con il colonn. Carmarino?

— Una volta solo, a Bari.

— E parlaste di quell'occasione del preteso Vitozzi spiato?...

— Assolutamente mai.

— Quindi nessuna relazione ha col vostro colloquio il telegramma del questore comm. Carmarino al questore comm. Bellanti: « Prete Vitozzi spiato ».

— Nessuna: io so che lo posso subregare.

Reliquie e cianfrusaglie

Continuasi così l'interrogatorio di Ascrittore. Il presidente avverte che sono giunti i reperti concernenti a don Ciro, e che sarà bene prenderli in esame. L'avv. Pistolesi, difensore di don Ciro, acconsente.

L'usciere porta nell'aula un cestone colmo di pacchi e di atti: vi sono pure il bastone a stocco, che fu sequestrato al sacerdote brigadiere, due rivoltelle, le cartucce, un orologio, una catena, un portafoglio.

— Ah, vedete, don Ciro, che i portafogli non è stato sottratto?

— Va bene! va bene! — esclama con tuono condiscendente don Ciro.

— Vuole favorire nell'udienza don Ciro a verificare gli oggetti sequestrati?

Don Ciro alle domande sulla predetta esamina il portafoglio:

— La stessa cifra d'argento cruna sulla tela che conteneva i capelli adorati di mia madre... Signor presidente, potrebbe restituirmi quei capelli?

— Non posso, non posso — dice il presidente.

Don Ciro guarda il portafoglio:

— Ecco! ecco! — esclama — la corona, ecco la reliquia di San Gennaro, la mia devozione.

Piccola Cronaca.

Per quale colore stravedere: e Bianconello e Voglia.

I PELI DEL VOLTO

i vi dolgono, gli arrossano, si screpolano al vino, le alcaline, le pustole di acne, le rughe precoci vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che permette di ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XI Settembre, 38, Torino - Dalle 10 alle 16.

3667 R

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

Via Duca d'Aosta

I ladri e la filosofia

(Tribunale penale — 11 aprile).

I due giovanotti gli erano passati accanto adagio adagio lungo la scala stretta e mal rischiarata, urlando lievemente e sofferman dosi poi sul pianerottolo come chi non ha fretta d'andarsene ed ha lasciato lassù tante cose rare che non rivedrà per un pezzo. Francesco Malbecchi aveva riposto al piccolo cesto di scuoia che uno di quelli, mettendosi una mano al cappello, gli aveva fatto, continuando poi adagio adagio l'altra fila di gradini che conduceva al suo alloggio e levando di tasca il mazzo delle chiavi. Ma delle chiavi in quella sera il signor Malbecchi non ne ebbe di bisogno. L'uscio era socchiuso, la porta a vetri spalancata e proprio lì, sul bel mezzo del corridoio, una sedia capovolta dimostrava luminosamente, benchè fosse tutto buio, che degli ospiti inattesi ci avevano fatta una visitina.

Al signor Francesco, come gli resta a chiunque si fosse imbattuto per le scale in due armesi di quel genere, non ci volle molto per comprendere chi fossero i visitatori.

Ma non strepitò, non fece rumore, non chiamò aiuto... scese lento com'era salito, passò dondolandosi dal portone, si tirò il cappello sugli occhi e uscì nella strada. Una simile impudenza non l'avrebbe però mai immaginata! I due mariuoli erano ancora lì fermi, appoggiati contro il muro canterellando...

Il signor Francesco non fiatò... seguì il suo cammino con la stessa flemma, svoltò l'angolo, cercò in fretta due guardie e di corsa con esse si precipitò sul portone di casa sua.

— Ne l'hanno fatta! — sospirò il poveretto, riprendendosi dalla corsa affannosa e guardandosi con trasecolato attorno. La via era deserta, nessuna traccia dei furfanti... silenzio da per tutto! Il signor Francesco approfittò delle guardie per la constatazione del tentativo di furto.... infilarono tutti assieme il portone e su di nuovo. Fu un attimo! Lesto come una lepre, su tre salti il giovanotto numero uno guadagnò la strada e senza neppur lasciare tempo agli altri di riaversi, scomparve. Ma intanto su al primo piano il giovanotto numero due veniva acchiappato pel lavoro da uno degli agenti che aveva capito il trucco. E il trucco se non fu ingegnoso, fu di una audacia meravigliosa.

« Di guardie, non se ne trovano il ad ogni piè sospinto! » avevano pensato nella loro minuta, ma per vera filosofia, i due giovanotti... visto uscire il loro uomo, nia la filosofia e disciplina troppo ordine da non potersi applicare così a tutte le cose di questa vita!

Ciò lo disse questa mattina il presidente a Raimondo Albi, dopo avergli assegnato un anno ed un mese di reclusione.

L'altro però fugge ancora.

Presidente: cav. Rossi; — P. M. avv. Ranieri; — Difensore avvocato Guizzino; — Cancelliere Gay.

Le bizze del signor Conte

(Tribunale Penale di Torino - 11 aprile).

Lo studente signor Alvigini Silvestro doveva entrare in possesso di un alloggio, detenuto dal giovane conte Alberto Rivetta. Ma costui non si decideva ad andarsene. Di qui le proteste dell'Alvigini e le ulteriori risposte del Rivetta, fino a quando l'incidente non ebbe a risolversi in una forma non troppo cavalleresca.

L'Alvigini narrò prima in una sua deposizione denuncia, e ieri in Tribunale, come un giorno del settembre scorso incontratosi col Rivetta per le scale, rimproverato la questione dell'alloggio, eccitatisi gli animi, il Rivetta lo avrebbe preso pel collo e gettato a terra, il Rivetta pretendeva spiegazioni sopra una canzonetta cantata dall'Alvigini, dal terrazzo del suo alloggio provvisorio in quella stessa casa, e dalla quale si sarebbe ritenuto offeso.

L'Alvigini chiedeva di essere lasciato in pace, per i suoi studi, almeno da ogni discussione e da ogni capriccio di diverbio, invece, fu violento e le conseguenze abbastanza gravi. Nella caduta l'Alvigini riportò la distorsione del piede destro, oltre ad altre piccole lesioni. Ne ebbe per quasi un mese di malattia.

Il conte Rivetta fu rinviato a giudizio per rispondere di quella lesione. L'Alvigini si costituì parte civile, presumendo che non meno vivace sarebbe stata la lotta giudiziaria.

Ma il Rivetta fu giudicato in contumacia, ed il Tribunale lo condannò a 6 mesi e 15 giorni di reclusione, danni e spese.

Presidente: avvocato cavaliere Rossi — P. M.: Ranieri — Parte Civile: avv. Damiani — Cancelliere: Gay.

Il caso del maresciallo Lerda

Il maresciallo di artiglieria Giuseppe Lerda veniva nello scorso mese di febbraio condannato dal Tribunale militare di Torino a mesi due di carcere e alla conseguente rimozione del grado, per [illegible] arbitrariamente salito su un carro carico di polvere, consumando in tal fatto il reato di correità in violata consegna.

Del caso ci occupammo ampiamente quando si discusse il processo. Il Lerda ricorse al Supremo Tribunale di Guerra e Marina, il quale, accogliendo la tesi svolta dall'avvocato Giuseppe Piddigne, non ravvisò nel fatto reato di sorta, annullando così la sentenza predetta, senza rinvio.

Impiegato ferroviario condannato

Acqui, 11, sera.

L'impiegato alla stazione di Strevi, Guido Crescentini, venne rinviato al giudizio del Tribunale di Acqui per rispondere di peculato, per essersi appropriato, in varie riprese, della somma di lire 53.35. Il Tribunale, in seguito all'orale dibattimento, l'ha condannato alla pena della reclusione per mesi undici; ridotti però, per indulto, ad otto mesi.

Presidente: avv. Gazzi; P. M.: avv. Miglietti; Difesa: avv. Lazzaro Galliano.

Colonnello bavarese arrestato per truffa

Monaco di Baviera, 11, mattino.

Uno scandalo notevole è scoppiato, destando in tutta la città e particolarmente negli ambienti militari, una emozione profonda. E' stato arrestato per truffa un ufficiale molto conosciuto, il colonnello Sterkel. Ecco in quali circostanze questo avvenimento è avvenuto. Qualche tempo fa appariva in un giornale di Monaco un annuncio concepito presso a poco in questi termini: « Un alto funzionario desidera prendere in prestito 20 mila franchi, che egli rimborserà a poco a poco. In cambio del favore offre di procurare un impiego lucroso. » Generalmente questo annuncio produsse una certa impressione. Un giornale socialista intraprese una inchiesta per sapere quale fosse l'alto funzionario che trafficava del suo mandato con tale cinismo. Si giunse così a scoprire che l'annuncio era stato pubblicato per conto di un ignoto, da un certo Hass, personaggio tutt'altro che rispettabile, che aveva avuto frequenti rapporti con la polizia. L'autorità giudiziaria si occupò pure dell'affare. Hass fu interrogato e svelò il nome del colonnello come quello della persona che lo aveva incaricato di pubblicare l'avviso. Questo ufficiale superiore non potè negare, e cominciò le confessioni. Quando si conobbe il suo nome, molti furono indignati, ma un certo numero di cittadini sapevano da lungo tempo che il colonnello aveva più di 250 mila lire di debiti, ed era ridotto ad ogni sorta di espedienti per vivere.

La rovina di questo ufficiale è dovuta al gioco.

Il crollo d'un convento

Due monache morte fra le rovine

Madrid, 11, sera

Mandano da Perpignano: Ad Arcoys-de-Mer, stazione balneare posta presso Barcellona, sono crollate la chiesa e le abitazioni attigue appartenenti alle monache Scolopie. Due monache sono rimaste uccise. L'un'altra è stata estratta dalle macerie ferita. La catastrofe è dovuta alle piogge persistenti.

La gavetta ed il cuciniere

(Tribunale Militare — 11 aprile).

Ribera Gaetano e Di Bella Salvatore sono due forzuti siciliani, il primo soldato, il secondo caporale nel 27.o reggimento fanteria *Catania*.

Nel pomeriggio del 25 febbraio u. s., accorrevano i soldati alla distribuzione del rancio, ed il Di Bella, vedendo sulla porta della cucina il suo commilitone Ribera, lo pregava di lasciarvi passare la sua razione della marmitta speciale, dove di solito si servivano i graduati, per giunta che fosse contrario alle prescrizioni. Ma il Ribera alle insistenze del caporale rosso rimaneva sempre fermo, perchè quando semplice soldato, fu valso in più occasioni di rancidezze, avendo così fino spezzando le reni in modo alcuno. Il Di Bella montò sulle furie, che, per quanto profferta in dialetto, riuscì in generale ilarità; ma uno prudente, e stava per allontanarsi.

Soddisfatto il Ribera del successo, credendo di rincarare la dose e vendere in aria canzonatoria, soggiunse: « Tu devi possedere di quello che pigliano gli altri; questo non è per te! ». Convinto a dolersi il sangue scorrono anche nelle vene del giovane caporale; ma, serbava con contegno educato, rispose: « Quando verrai allo squadrone, guarda il primo diritto: ma l'altro, di rimando: « Quando verrò allo squadrone il cappello in fiocchi di schiaffi ». E Di Bella, udendo, lo un saluto sotto, alzando il braccio e colpì il suo superiore con un cazzotto.

Dopo una lunghissima e faticosa udienza, il Tribunale, dopo esaminato le risultanze di causa, ha accolto pienamente le tesi difensive, sostenute dal capitano dei carabinieri signor Marenco, assolvendo il Di Bella e condannando il Ribera ad un anno di carcere militare.

Presidente: maggiore Pirzio Biroli; P. M.: cav. Ariotti; estensore della sentenza: avv. Fabbiano; Difesa: capitano Marenco Maddalena e avv. Bertolini.

La causa Picasso-Gandolfo e F.lli Chiarella

(Corte d'Appello Civile di Torino).

Abbiamo già accennato più volte alla questione sorta tra i coniugi Picasso-Gandolfo ed i fratelli Chiarella.

La signora Emanuela Picasso ed il signor Umberto Gandolfo, entrambi artisti drammatici, erano scritturati dai fratelli Chiarella fin dal luglio 1908. Allora non erano uniti e maglie, ma vollero fare il contratto con una sola scrittura. Il 20 novembre 1909 i Chiarella ricevettero un telegramma dal signor Picasso, nel quale si chiedeva ad essi lo scioglimento di ogni impegno con la Gandolfo, divenuta sua moglie, annunciando firma il suo contratto con la Ohlin.

I Chiarella telegrafarono, accettando lo scioglimento; ma quale fu la loro sorpresa quando ricevettero una protesta, a nome della moglie del Picasso, a mezzo dell'avv. Luigi Maggio di Torino, con la quale essa diffidava i Chiarella di revocare la concessa risoluzione del contratto, data a sua insaputa. Siccome i Chiarella non vollero acconsentire, la signora il citò in giudizio avanti il nostro Tribunale, chiedendo il pagamento, a titolo di penale, di L. 10 mila.

I Chiarella alla loro volta chiamavano in rivalsa il Picasso. La causa fu discussa nel febbraio dell'anno scorso, innanzi al nostro Tribunale, il quale condannò la Società Fratelli Chiarella al pagamento della penale in favore della signora Gandolfo.

Ma la Corte d'Appello, su sollecita pubblicazione, non confermando nel dispositivo la sentenza dei primi giudici per ciò che ha tratto ai rapporti tra la Società Chiarella e la signora Erminia Gandolfo, anche nelle parti riguardanti le spese, la riforma della sentenza medesima, in ciò che riguarda i rapporti tra la Società e il signor Umberto Picasso, dichiara quest'ultimo tenuto a rilevare la Società Chiarella dalle domande contro di essa proposte dalla Gandolfo-Picasso.

I fratelli Chiarella erano assistiti dall'avvocato Carlo Cassone; la signora Gandolfo dall'avv. Arturi; il signor Picasso dall'avv. C. F. Roggeri.

La gavetta ed il cuciniere

(Tribunale Militare — 11 aprile).

Ribera Gaetano e Di Bella Salvatore sono due forzuti siciliani, il primo soldato, il secondo caporale nel 27.o reggimento fanteria *Catania*.

Nel pomeriggio del 25 febbraio u. s., accorrevano i soldati alla distribuzione del rancio, ed il Di Bella, vedendo sulla porta della cucina il suo commilitone Ribera, lo pregava di lasciarvi passare la sua razione della marmitta speciale, dove di solito si servivano i graduati, per giunta che fosse contrario alle prescrizioni. Ma il Ribera alle insistenze del caporale rosso rimaneva sempre fermo, perchè quando semplice soldato, fu valso in più occasioni di rancidezze, avendo così fino spezzando le reni in modo alcuno. Il Di Bella montò sulle furie, che, per quanto profferta in dialetto, riuscì in generale ilarità; ma uno prudente, e stava per allontanarsi.

Soddisfatto il Ribera del successo, credendo di rincarare la dose e vendere in aria canzonatoria, soggiunse: « Tu devi possedere di quello che pigliano gli altri; questo non è per te! ». Convinto a dolersi il sangue scorrono anche nelle vene del giovane caporale; ma, serbava con contegno educato, rispose: « Quando verrai allo squadrone, guarda il primo diritto: ma l'altro, di rimando: « Quando verrò allo squadrone il cappello in fiocchi di schiaffi ». E Di Bella, udendo, lo un saluto sotto, alzando il braccio e colpì il suo superiore con un cazzotto.

Dopo una lunghissima e faticosa udienza, il Tribunale, dopo esaminato le risultanze di causa, ha accolto pienamente le tesi difensive, sostenute dal capitano dei carabinieri signor Marenco, assolvendo il Di Bella e condannando il Ribera ad un anno di carcere militare.

Presidente: maggiore Pirzio Biroli; P. M.: cav. Ariotti; estensore della sentenza: avv. Fabbiano; Difesa: capitano Marenco Maddalena e avv. Bertolini.

CRONACA DELLO SPORT

Il 2° Giro ciclistico del Piemonte

organizzato dall'U. S. T.

col concorso dei giornali *La Stampa* e *Stampa Sportiva*

23 Aprile

Le "équipes„ che concorreranno

Il Comitato organizzatore del *II Giro Ciclistico del Piemonte* aveva delegato uno dei suoi membri di avvicinare i direttori sportivi delle principali Case ciclistiche che avevano concorso alla Milano-San Remo, per sapere se intendevano presentare le proprie *équipes* alla prossima importantissima competizione piemontese. Ora questo delegato dell'Unione Sportiva Torinese, che si recò espressamente a San Remo per assolvere l'incarico, ci comunica i risultati della sua inchiesta sommaria.

All'invito di partecipare al *Giro del Piemonte* risposero, per ora, negativamente, le case: Alcyon e Atala, per questa ragione: La prima, forte della vittoria ottenuta nella recente Milano-San Remo, non crede di dover compromettere, a tre settimane di distanza, il brillante risultato del suo debutto di stagione, con un eventuale insuccesso. L'*Atala* poi s'è impegnata, per la domenica antecedente a quella della nostra gara, di partecipare alla classica corsa francese: Parigi-Roubaix con le migliori forze della sua squadra, e cioè coi corridori: Ganna, Albini ed Agostoni; i quali difficilmente, ad una sola settimana di distanza dalla faticosissima prova francese, si troveranno in grado di disputare la nostra gara. Non è però esclusa completamente la possibilità di poter ottenere anche il concorso della Maron vincitrice del Giro d'Italia.

Ad ogni modo ecco, fra le principali *équipes*, quelle che fin d'ora hanno assicurata la loro partecipazione al *II Giro del Piemonte*.

I *bianco-celesti* della Bianchi scenderanno al completo, con Galetti, Lignon, Beri, ecc. Così i *giallo-arigi* della *Senior*, forti di Bordin, Sala, Sivocci, ecc. La *Maino* avrà a suo principale difensore il simpatico Canuto; la marca *Gerbi* presenterà i corridori.....

Questa sarà una sorpresa, e ci riserviamo di parlarne in seguito.

Che dire poi della *Fiat* che si presenterà *in grand complet*, coi suoi baldi campioni piemontesi che unanimamente attendono nel nostro *Giro del Piemonte* il giorno della rivincita, la giornata riparatrice alla *guigne* esasperante che li perseguitò fin dai primi chilometri, nella passata Milano-San Remo? Tutti i giovani corridori dal magnifico rossocupo saranno il 23 correnti al traguardo di partenza. Così Petiva, Aymo, Sandini, Robotti, Ballo, e fors'anche Petit Breton, il brillante argentino che ha aderito per quest'anno il colur rosso della nostra *Fiat*.

Ed altri torinesi concorreranno con macchine di produzione torinese, Cosi Durando e Pesce, così i campioni della marca Gaia ed altri ancora che ogni giorno ci vengono a dire: « Non vogliamo mancare, per la serietà delle nostre informazioni, ci parrebbe prematuro il farlo.

Del resto, le iscrizioni, che si sono aperte di questi giorni, ci convalideranno giorno per giorno le previsioni ottimistiche cui abbiamo accennato intrattenendoci brevemente su questi prodromi di successo del II Giro ciclistico del Piemonte.

Una piaga delle corse in Piemonte

A togliere ogni eventuale, ma pur nocevole diffidenza, sulla gran corsa che da due anni si svolge in Piemonte, a sopprimere in dal suo apparire una piaga apparsa nella pregiudizievole manifestazioni ciclistiche che si disputano sulle nostre strade, è necessario essere sinceri e severi nel nostro dovere di disgiuntori e di chirurghi delle organizzazioni sportive. E' per troppo vero che sovente le corse che si disputano in Piemonte vengono falsate nel loro giusto risultato per opera di malintenzionati, di irresponsabili tappisti della strada, che seminano chiodi sul percorso della gara per la sinistra soddisfazione di veder contemporaneamente appiedato tutto un drappello di corridori, oppure per trapiantare una maggiore distanza fra i favoriti che hanno saputo portarsi all'avanguardia ed il resto del plotone che corre minacciano all'inseguimento e che alcuno sottili quali abilmente sparse sulla strada, costringeranno in *panne* per parecchi minuti che si sono forati.

Ora questo fatto increscioso, altre volte verificatosi, specie sulle salite del Bielmonte — ci riesce doloroso il dirlo ma i fatti parlano nel loro eloquente succedersi — crediamo fermamente che non si verificherà più quest'anno.

Tutte le Autorità dei paesi che verranno toccati dal percorso della nostra gara, vennero informate e riceveranno ulteriori schiarimenti, nel come procedere ad una accurata sorveglianza nelle ore precedenti alla corsa delle strade sotto la loro giurisdizione. Automobili della Giuria precederanno poi i concorrenti, decisi a farli scendere di macchina nel caso che, malgrado tutte le predisposizioni, si dovesse ancora constatare che si è voluto attentare al regolare svolgimento della grande competizione ciclistica, in una parola. Possiamo assicurare nel modo più persuasivo, che i concorrenti potranno far fidanza su di un percorso ottimo e regolare sotto tutti i rapporti. Che se poi qualcuno di questi criminali spargitori di chiodi osdesse in nostra mano, siamo ben decisi a farla pagare, a questo qualcuno, per tutti. Sarà una lezione che non mancherà di riuscire oltremodo salutare ed ammaestrativa.

I premi

Una grande medaglia d'oro del Re pel primo dei dilettanti

Oltre al gran premio di *mille lire* offerto dalla *Stampa* ai vincitore della categoria professionisti, ve ne saranno altri moltissimi in denaro ed oggetti di valore, di cui daremo fra pochi giorni una distinta completa ed ufficiale.

Elenchiamo oggi una prima serie dei premi già pervenuti all'*Unione Sportiva Torinese*, la prosperosa Società organizzatrice della nostra corsa:

S. M. il Re ha fatto pervenire una grande medaglia d'oro (del valore di L. 300) che, come già si fece l'anno scorso, verrà assegnata al vincitore della *categoria dilettanti*.

Inoltre le Ditte Cicli *Fiat* e *Gaia* hanno offerto due splendide medaglie d'oro. Oggetti artistici hanno donato il prefetto di Torino, commendatore Villosio, il questore commendatore Carmarino, il commendatore Montaldo, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il capitano Gerretta, la Ditta Debernardi e C., la città di Asti, la Società Fonografica Italiana; Vittorio De Rossi; hanno pel contributo con un concorso in denaro i signori: il sav. uff. Pasquale Lupo, il conte Vittorio Rignon, l'ing. P. Magnani, ed i signori F. L. Craveri, E. Z. ed ing. G. Canova.

Il percorso

Ripetiamo ancora una volta il percorso del *Giro del Piemonte*, percorso che, come è noto, sarà alquanto differente per le due categoria dei concorrenti.

Quello dei professionisti è infatti il seguente: Torino-Ivrea-Biella-Casale-Alessandria-Asti-Torino (km. 280).

Quello dei dilettanti: Torino-Rivarolo-Ivrea-Cavaglià-San Germano-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti-Torino (km. 245).

In altri termini il percorso dei dilettanti sarà brevemente inferiore di percorrenza a quella dei professionisti, che avranno la più l'aspra fatica delle salite della Serra biellese.

Le iscrizioni fissate in L. 10 per i professionisti, e L. 5 pei dilettanti, si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale) e presso *La Stampa Sportiva*.

Una prima lista di 47 iscritti!

Categoria dilettanti

Ecco gli iscritti a tutt'oggi nella *categoria dilettanti*:

Gagliardino Angelo, Torino - Riva Emilio, Torino - Cerro Giovanni, Volpiano - Borio Camillo, Torino - Lumo Giuseppe, Torino - Gonsco Angelo, Torino - Zavattaro Giuseppe, Camagna Monferrato - Arato Ettore, Torino - Stoppani Francesco, Torino - Gamba Oreste, Torino - Monioni Francesco, Torino - Bosco Natale, Torino - Rattori Alberto, Torino - Pasquero Antonio, Torino - Delbiano Giuseppe, Torino - Francia Luigi, Torino - Basso Agostino, Torino - Azzarini Settimio, Saranno - Torricelli Leopoldo, Torino - Accossato Ernesto, Torino - Vercellino Guido, Beinasco - Riotti Pierino, Asti - Celso Francesco, Torino - Capello Giuseppe, Torino - Bartignoni Giovanni, Torino - Sesia Enrico, Torino - Cortese Mario, Torino - Cussone Vincenzo, Torino - Annaratone Angelo, Torino - Bosso Antonio, Torino - Colfre Luigi, Cavour - Pissarello Serafino, Torino - Giacoone Giacobbe, Torino - Borgna Giuseppe, Torino - Guarene Nicola, Torino - Venturi Giuseppe, Torino - Campello Carlo, Chieri, Crayotto Vincenzo, Chieri - Bezzzi Luigi, Como - Spina Pierino, Torino - Grenio Angelo, Torino - Bertorelli Camillo, Milano - Bertarelli Attilio, Milano - Alberti Attilio, Milano - Bandiera Mario, Legnano - Tedeschi Ferruccio, Milano - Avellanio Giovanni, Moncalieri.

FOOT-BALL.

Il torneo internazionale

Inglesi e svizzeri contro i torinesi

I giuocatori inglesi del West-Aukland e quelli svizzeri di Zurich giungeranno a Torino venerdì per disputare così le prime squadre della Juventus e del F. C. Torino il 3.o torneo interfederale indetto dalla *Stampa Sportiva*.

Della squadra inglese abbiamo già parlato, accennando per sommi capi alle sue ottime ed eccezionali qualità, che non trovano riscontro in quelle precedenti e che le designano senz'altro come la concorrente più quotata per aggiudicarsi lo splendido trofeo Lipton.

Per la squadra svizzera non vogliamo spendere troppe parole, anche perchè le interessanti competizioni attraverso cui si svolge il campionato dei nostri vicini d'oltr'Alpe vengono già seguite da noi con quella simpatia che è confortante sintomo della popolarità di questo giuoco.

Basti il dire che l'essere in testa, come è lo Zurich, di classifica del campionato svizzero significa un nonnè compiutato attraverso tutte quelle numerose e durissime lotte che solo ne consacrano solennemente il successo: si giustifica l'eminente migliore di gagliardia fisica ed efficienza tecnica che può dare una fra le Nazioni che sono alla testa del movimento sportivo internazionale.

Ritorneremo sull'argomento per accennare alle squadre cittadine che si opporranno a quelle estere.

***

Ricchissimi sono i premi del torneo. Oltre alla Coppa Lipton, del valore di L. 2200, le quattro squadre disputeranno un premio del Re, un premio del Municipio di Torino, la targa del barone Leonino De Zara. Fra le due squadre di Torino verrà disputato un premio speciale, offerto dalla ditta Megard e C. di Torino.

TIRO A VOLO.

Il Campionato nazionale di tiro al piccione

Brescia, 11, sera.

Si sono chiuse oggi le importanti gare di *Campionato Nazionale di tiro al piccione*, organizzate dal Circolo cacciatori di Brescia. Queste gare, incominciate domenica scorsa col concorso dei più noti tiratori italiani, sono terminate oggi col seguenti risultati:

1. Bordoni Oreste, di Milano, con 32 su 35; — 2. Berselli Natale, di Bologna, con 31 su 34; — Bartleo Agostino con 25 su 27. I vincitori si divisero lire 1050 di premi. Il 3° e 2° premio lire 500 e 400 vennero divisi tra i tiratori Grasselli e Zambonelli, il 6°, 7°, 8°, 9° e 10° furono divisi tra i tiratori Filandri, Calvi, Menegalli, Albertini, Guerrero.

La Società di Varese ha vinto la grande medaglia d'oro e diploma, ed è divenuta depositaria della *Challenge*, riproduzione della *Vittoria*, che l'anno scorso fu vinta dalla Società di Prevalle. La stessa verrà conservata dalla Società di Varese fino al Campionato dell'anno prossimo. Il titolo di campione italiano di tiro al piccione resta così assegnato al sig. Bordoni.

CICLISMO.

Il Giro ciclistico di Lombardia fra studenti

La II tappa

Milano, 11, sera.

La seconda tappa del *Giro di Lombardia* per dilettanti studenti, sul percorso Milano-Lodi-Crema-Bergamo-Milano (130 chilometri), si è svolta stamane. Questa tappa ha dato luogo a qualche pecca di organizzazione, la quale, purtroppo, ha falsato l'esito della corsa.

La partenza fu data a Rogoredo alle 8,10 precise ad un gruppo di 12 corridori, non essendosi presentati Capasso e Verza. Dato il via, il plotone parte a forte andatura alla volta di Lodi, guidato da Zambelli, Corazza e Contaldi.

A Lodi, dove si trova il primo controllo a Orema, il gruppo di testa giunge composto da una diecina di corridori. Dopo Lodi, non appena lasciata Crema, ad un bivio non seguito da alcuna indicazione, il gruppo si scinde, e chi si avvia verso Treviglio e chi per la strada giusta a Bergamo. A questo secondo controllo a Orma un gruppo di sei corridori arriva compatto, guidato da Rubini e Gavazzi. Subito dopo Bergamo un tentativo di fuga da parte dei corridori Bianchi e Brignola non ha successo, perchè i due, lasciatisi poi un tardi entrambi una foratura, sono presto raggiunti da Rubini e Gavazzi, ed insieme corrono verso Monza. Del gruppo avanzato sulla strada erano lasciavano parte Zambelli e Corazza, che, passato Monza, ricompaiono con due minuti di vantaggio su tutto il plotone. Essi vennero poscia squalificati dalla Giuria, mentre effettivamente arrivarono primo e secondo al traguardo finale. Questo era situato a Gorla, sull'ampio viale di Monza.

Quelli del secondo plotone giunsero pertanto in quest'ordine e furono così classificati: 1.o Rubini, di Milano, in ore 5,3'; 2.o Gavazzi, di Milano, a ruota; 3.o Nazzari, di Milano, in ore 5,6'; 4.o Bianchi, di Cassie, in ore 5,8'; 5.o Bronzola, di Verona; 6.o Cozzani; 7.o Contaldi; 8.o Capelli; 9.o Vanni; 10.o Ubertoni.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente: 1.o Rubini, punti 3; 2.o Bianchi, punti 5; 3.o Bronzola, punti 8; 4.o Nazzari, punti 8; 5.o Cozzani, punti 10.

FOOT-BALL.

Un " match „ a Torino

Ieri sul campo del *Torino F. C.* si svolse un *match* amichevole tra la la squadra della Juventus *Boys* e la 1.a squadra Junior del Torino F. C. rinforzata da alcuni elementi di 3.a categoria.

Vinse Juventus, con 6 *goals* a 1.

La squadra vincente era così composta: Ferrero; Angiolo-Flori; Bonanico-Nana-Curti C.; Incisa (cap.), Valenzano, Ghigliardi, Prochet, Flamberti.

Arbitrò il signor Moretti, del *Torino F. C.*

La Regina d'Inghilterra in Egitto

Napoli, 11, sera.

Il yacht reale *Victoria And Albert*, il quale ha a bordo la regina Alessandra d'Inghilterra, è partito per Alessandria d'Egitto scortato dall'incrociatore *Suffolk* e da due sfuranti.

I particolari della strage della spedizione Williamson

Colombo, 11, mattina.

Il superstite del massacro della spedizione Williamson ha fatto il seguente racconto dell'attacco da cui è miracolosamente scampato: « Avevamo lasciato Pasighat. Per quattro giorni procedemmo lungo la riva destra del fiume Dihong. Poi lo attraversammo sopra zatere di bambou e proseguimmo il viaggio. Dopo altri due giorni ripassammo sulla riva destra. Il dottor Gregorson era stato lasciato indietro con un interprete, un portatore e il suo servitore personale. Facemmo un altro giorno di marcia e ci inoltrammo verso l'interno. Quando fummo a Rin ci venner incontro alcuni individui della tribù degli Abour portandoci doni e facendo atto di sottomissione. Nessuno di noi poteva supporre un tradimento. Ricevemmo gli Abour come gli onori dovuti e li trattenemmo ospiti fra le nostre tende. Era notte... si dormiva custoditi da poche sentinelle quando all'improvviso gli Abour che avevamo ricoverati assalturono le sentinelle e si rivolsero accanitamente contro di noi. Quasi istantaneamente, come ad un segnale prestabilito, il nostro campo fu circondato. Vedevamo nella notte illuminata dalla luna delle forme confuse come di demoni muoversi intorno al campo: erano gli Abour che accorrevano al massacro. Essi si precipitarono verso le nostre tende emettendo il loro grido di guerra: erano armati di vecchi fucili, di frecce e di lance; più che dei fucili però si servivano delle frecce e delle lance, che erano più pratici a maneggiare. Il signor Williamson si difese accanitamente e distese a terra tre o quattro dei suoi aggressori: ma, sopraffatto dal numero, senza via di scampo, dovette soccombere anche lui. Una parte degli Abour frattanto era riuscita a conoscere il luogo dove era accampato il dottor Gregorson, e si rivolse colà. Il dottor Gregorson fece la stessa triste fine del suo capo. Io pure, coi miei compagni, mi difesi disperatamente: ero già sul punto di darmi per vinto quando un elefante passò presso di me; gli saltai in groppa e mi allontanai. Le frecce fischiavano alle mie orecchie, ma fui ben tosto fuori di tiro ».

Una informazione ricevuta dal Governo indiano riferisce che la tragedia è avvenuta a nove giorni di marcia da Pasighat. Le truppe anglo-indiane in marcia per combattere gli Abour non sono ancora giunte sul luogo.

L'orribile delitto di un marsigliese

Marsiglia, 11, mattino.

Un delitto è st

Cronaca Cittadina

Il mondo parlamentare a Torino
per l'inaugurazione dell'Esposizione

Si annunzia veramente eccezionale la partecipazione delle personalità politiche più eminenti alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Torino, che avrà luogo, come è noto, il 29 corrente aprile.

Nelle lettere con cui i parlamentari annunciano il loro intervento, vibra il più caldo entusiasmo per la ricorrenza patriottica e la più viva simpatia per la città di Torino.

I senatori che hanno già assicurato il loro intervento sono: il Presidente S. E. Manfredi, gli on. Pullè, Mazzoni, Pirelli, Milesso, Mazzolani, Borgatta, Lamberti, Levi-Civita, De Giovanni, Bettoni, Simonde, Camerano, D'Ovidio, d'Oncieu de la Bâtie, Marazio, Barbieri, Manno, Tournon, Chiesa, Pinelli, Bozzolo, Foà, Ricci, Lanza, Di Prampero, Vischi, Blaserna, Veronese, Celoli, Di Martino, Cherubini, Malvoni d'Intignano, Garroni, Cognata, Paternostro, Di San Giuliano, Lojodice, Cavasola, De Sonnaz, Cruciani Alibrandi, Frassati, Polvere, Astengo, Facheris, Bensile, Bertolini, Niccolini, Torlonia, Rossi Giovanni, San Martino, Tavarna, Pelloux, Peyretti, Finali, Di Collobiano, Di Brocchetti, Cocuzza, Medici, Lucchini, Torrigiani, Villari e Tamassia.

Dei deputati hanno già annunciato che interverranno il Presidente S. E. Marcora e gli onorevoli Abbiate, Goglio, Carlesio, Di Robilant, Cornaggia, Monti, Margaria, Calvi, Rebaudengo, Battelli, Faelli, Chimirri, Rossi, Bonomi, Brunialti, Di Bagno, Rizzetti, Gallenga, Chimienti, Bettolo, Camerini, Ranchetti, Berti, Rasponi, Messedaglia, Cimorelli, Faxi, Callaini, Chiaraviglio, Mezzanotte, Leone, Costa, Ferraris Carlo, Manna, Tassara, Martini, Montauti, Conglu, Lucernari, Manfredo, Joele, Benaglio, Fortunati, Valenzani, Marcello, Gallino, Di Salvago, Lucchini, Rattone, Croce, Guzzelli, Cao, Bertolini, Libertini, Negrotto, Buccelli, Di Revasenda, Finocchiaro, Grosso-Campana, Valli, Crespi, Rava, Marsaglia, Malcangi e Astengo.

Del Governo hanno già annunziato il loro intervento il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro delle finanze on. Facta, il ministro degli esteri on. di San Giuliano, il ministro della marina on. Leonardi Cattolica, il ministro della guerra on. Spingardi, il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro Aprile, e i sottosegretari on. Pavia, Cannavina, Fabrizani, Di Scalea e Galimi.

L'on. Giolitti ha scritto la seguente lettera:

«Ringrazio sentitamente la S. V. On. e rincresce Commissione Esecutiva del cortese invito rivoltomi di assistere alla solenne inaugurazione della Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro.

«Non si poteva trovare una forma più degna e grandiosa per celebrare il glorioso avvenimento sacro ad ogni cuore italiano, ed io mi propongo con molto piacere a con legittimo orgoglio di assistere alla patriottica festa, formando fin d'ora i più fervidi voti per la migliore riuscita della Mostra destinata a mettere in nuova luce il grande e radioso cammino percorso nel campo delle industrie e del lavoro dal giovine Regno».

La morte di Napoleone Razzetti

Mentre il figlio Flavio, inconsapevole, leggeva nel teatro Balbo un suo dramma, Napoleone Razzetti, magistrato o uomo di lettere assai noto, si aggravava improvviso. Era malato da qualche tempo, ma gli ultimi credevano fermamente in una non lontana guarigione.

Ieri mattina la morte l'ha colpito. Aveva sessantacinque anni, essendo nato il 26 gennaio 1845 a Torino.

Era stato destinato come giudice al Tribunale di Como ed in questi giorni doveva raggiungere la sua nuova residenza. Ma più che magistrato Napoleone Razzetti è ricordato come l'autore d'un volume di *Carmi e odi barbare*, che gli valse l'amicizia e la grande considerazione dei Carducci.

Il Poeta, così vasto alla lode, gli scriveva anzi a proposito di un'ode:

«Ricevo qui, dove sono da giorni a visitare le scuole secondarie classiche, la sua lettera con l'Ode. La ringrazio e mi congratulo. L'Ode mi piace, sì per concetto solennifico, insieme e ideale, sì per la forma esatta e plastica, immaginosa e sfumante. Concetto e forma rispondono; anzi, come nella poesia buona, son uno. Ed Ella ha vinto molte difficoltà tecniche, ha sonreggiato l'alcaica con maestria originale. Bravo! Vorrei dirle altre ragioni della mia compiacenza che Ella così gentilmente mi salvò maestro. Mi pare che c'intendiamo pel concetto ideale e per l'arte. Non ho tempo di scrivere a lungo. Solamente aggiungo: Coraggio! Io amo e rispetto con grato animo il Piemonte, il vecchio e generoso Piemonte, la patria di Vittorio e di Santorre: e mi piace che qualcuno dei giovani in Piemonte abbia inteso quello che io voleva fare con le odi barbare.

«La saluto cordialmente».

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Il X Congresso Nazionale
fra industriali, commercianti ed esercenti

L'Associazione generale fra industriali e commercianti della nostra città, in seguito al voto col quale, nella seduta di chiusura del IX Congresso, tenutosi in Bologna l'anno scorso, Torino venne acclamata sede del X Congresso nazionale fra industriali, commercianti ed esercenti, assunse l'iniziativa di organizzarlo.

Il lavoro della Commissione ordinatrice è l'interessamento sincero di tutta la classe industriale e commerciale, che ha concorso al fondo necessario per le spese, ne ha già assicurata la riuscita. Il Congresso avrà luogo in Torino dal 14 al 18 maggio p. v. Ad esso invieranno la propria adesione i ministri e le più spiccate personalità.

Parteciperanno al Congresso: le Camere di commercio italiane nel Regno ed all'estero; i Sindaci di commercianti, industriali ed esercenti in Italia, gli Istituti di credito e tutti coloro che esercitano nel Regno il commercio o l'industria.

Gli enti e le persone potranno far pervenire la loro adesione alla sede del Comitato presso l'Associazione generale fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale, scala D) non oltre il 30 corrente aprile.

Accenniamo per ora agli argomenti più importanti proposti alla discussione dalla Commissione ordinatrice, e cioè:

1.o Legislazione finale (regime doganale e daziario, tasse sugli affari, ecc.) — 2.o Legislazione dei trasporti (semplificazione tariffe, coordinamento noli e itinerari marittimi) — 3.o Istituzioni e questioni giuridico-commerciali (fallimenti, diritto cambiario) — 4.o Insegnamento commerciale.

Lo svolgimento dei lavori del Congresso sarà integrato da una serie di ricevimenti e di feste, comprendente, fra altro, una gita in Valle d'Aosta con visita al castello d'Issogne.

Pubblicheremo in seguito un dettagliato programma.

Gli abitanti di San Paolo e la tranvia

Riceviamo:

«Gli abitanti del Borgo San Paolo hanno accolto con viva soddisfazione la notizia data recentemente dai giornali cittadini, che il Consiglio comunale ha approvato la costruzione della linea tranviaria «Borgo San Paolo-piazza Castello» proposta dalla Giunta. Essi, mentre confidano che i lavori della progettata linea saranno presto iniziati e che procederanno poscia con alacre alacrità, rinnovano alla prefata Giunta la preghiera di disporre, perchè da parte dell'Amministrazione tranviaria dipendente dal Comune, sia frattanto provveduto al prolungamento dell'orario serale ed all'aumento delle corse e delle vetture di rimorchio sulla linea N. 6, in considerazione anche del fatto che in quella borgata hanno già preso alloggio parecchi espositori i quali lamentano amaramente la scarsità delle corse e la limitazione dell'orario, deficienza questo affatto incompatibili colle eccezionali circostanze del momento».

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, alle ore 15.

Abbonamenti ai Concerti dell'Esposizione

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale 1911 delle Industrie e del Lavoro ha stabilito di aprire, in numero limitato, speciali abbonamenti ai concerti orchestrali, che si terranno nella Società di Concerti e sotto la direzione di varii maestri italiani e stranieri saranno allestiti nel Salone delle Feste dell'Esposizione nei mesi di Maggio, Giugno, Settembre, Ottobre.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Serie completa di 34 concerti: Poltroncine di platea (100 in abbonamento) L. 75; Gradinata centro (100 in abbonamento) L. 70; Gradinata fianchi (100 in abbonamento) L. 50. Il tutto compreso l'ingresso. Boxes di galleria (14 in abbonamento) L. 350 (senza ingresso).

Prima serie di 17 concerti: Poltroncine di platea (100 in abbonamento) L. 40; Gradinata centro (100 in abbonamento) L. 40; Gradinata fianchi (100 in abbonamento) L. 30. (Il tutto compreso l'ingresso). Boxes di galleria (14 in abbonamento) L. 200 (senza ingresso).

Le poltroncine di platea ed i posti di gradinata sono cedibili, ma l'abbonamento all'ingresso è personale, coloche chi occupasse la poltroncina od il posto in vece del titolare, dovrà munirsi di biglietto d'ingresso, che in via normale è di L. 1.

Nei boxes di galleria non sono ammesse più di sei persone per ciascuno. Il titolare dei boxes ha diritto a sei abbonamenti per l'ingresso (L. 25 cadauno per l'intera serie di 34 concerti, L. 13 cadauno per la sola prima serie di 17) che saranno intestati alle persone da esso designate. Anche i boxes sono cedibili, ma chi non fosse abbonato personalmente dovrà, per occuparli, munirsi del biglietto di ingresso.

All'infuori dei titolari delle poltroncine, delle gradinate e dei boxes, non si fanno abbonamenti personali al semplice ingresso.

L'ingresso alle poltroncine, alle gradinate ed alla galleria è sospeso durante la esecuzione dei singoli numeri del programma.

Di regola i concerti avranno luogo in ragione di due per settimana. La Commissione Esecutiva però, a mezzo della Società di Concerti si riserva la più ampie facoltà in merito ai giorni, alle ore ed ai programmi dei singoli concerti.

Gli abbonamenti si ricevono nella Segreteria del Teatro Regio, dalle ore 11 alle ore 17.

Per la serie completa nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 aprile.

Per la sola prima serie, nei giorni di Mercoledì e Giovedì, 19 e 20 aprile.

L'importo dell'abbonamento deve essere versato all'atto dell'abbonamento stesso.

Non si accettano in modo assoluto ordinazioni telefoniche o prenotazioni di qualunque sorta.

Per l'Esposizione del 1911
271.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.608.000.

Unione Consumatori calce, cemento e gesso, L. 300 — Vizzotto Ferruccio, 200 — N. N., 200 — Bessolino generale Leone, 500 — Casabella ing. cav. Francesco, 200 — N. N., 200 — N. N., 200 — Gallesio Ignazio, 100 — Verzoni Emma Carlotta, 100 — Boella Oreste (industriale), 100 — Ghisbaudo Eugenio, 100 — Ghisbaudo Maria, 100 — Ghisaldi Andrea, 100 — Comune di Roccadebaldi, 100 — Piccone Giuseppe, 100 — Peselli Luigi, 100 — Pesenti Pasquale, 100 — Grandis Antonino, 100 — Pastore Rosina, 100 — Isnardi Luigia ved. Vigliardi, 100 — Porrone Giuseppina, 100 — Castigrandi Angelo, 100 — Guglielminotti geom. Alberto, 100 — Simonetti Ernesto, 100 — Curino Antonio, 100 — T. C., 100 — N. N., 100 — Migliotto Longino, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Poli Cesare, 100 — Giordana cav. Pasquale, 100 — Occella Ildegarda, 100 — Bria Giorgio, 100 — Galante Alberto, 300 — Bossi Carolina, 300 Schiavengo Famiglia, 300 — Campagna Luigina, 200 — Policiano Ingegnere cav. Melchiorre, 200 — Lavino-Zema Francesco, 100 — Lavino-Zema Agostino, 100 — Abate Luigi, 100 — Abate-Motto Maria, 100 — Abate Mary, 100 — Abate Giovanni Giacomo, 100 — Lepori Battista, 100 — Quadrone Elvira, 100 — Quadrone dott. Carlo, 100 — N. N., 100 — Bananti ing. Emanuele, 100 — N. N., 100 — Silvani Elisa, 100 — Prezzo geom. Ercole, 200 — Pecorino (fu Battista (Mirafiori) 100 — Bosio Albino, 100 — Berrini avv. Mario, 100 — I. N. 100 — Davico Ernesto, 100 — Bobba-Chiesa Teresa, 100 — Miragoli Giovanni, 100 — Caserta-Pedemonte Margherita, 100 — Roncelli Eugenio, 100 — Robert maggiore Vincenzo, 100 — Barbieri sac. Lino, 100 — Bois dott. Pasquale (fu Sebastiano), 100 — A. L., 100. — Totale lire 5,707,000.

Per lo "Stadium,,
Lunga lista di sottoscrizioni da L. 500

Mariotti Saturno, L. 500 — Martoglio Teresa, 500 — Martoglio Carlo, 500 — Robiolio avvocato Piero, 500 — D. A. dei Arend, 500 — Fasiani comm. Piero, 500 — Novo Antonio, Ditta, 500 — Stefania Citre Cogliati, 500 — Bertinetti Giovanni, 500 — Bertinetti Teresa Giusti, 500 — Levi Ippolito, 500 — N. N., 500 — Noli Pietro, 500 — Florio ing. Celestino, 500 — Treves Donato, 500. — Totale della presente lista L. 7500 — Totale delle 15 liste precedenti L. 1.582,500. Totale generale L. 1,590,000.

La Direzione dello Stadium ricorda che i sottoscrittori fino al 20 aprile prossimo acquisteranno le qualità di soci effettivi, con tutti i diritti spettanti ai fondatori, ed anche per l'ingresso, che per il voto e per il rimborso.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca Commerciale Italiana, la Società Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca d'Italia, l'Istituto Opere Pie San Paolo, la Cassa di Risparmio, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, la sede del Circolo Centrale e la sede della Società. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale, via Carlo Alberto, 16.

Echi dell'assemblea di soci
della Cassa Pensioni

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il minore affetto ingiustificato che il solo ordine del giorno, proposto alla assemblea dei soci della Cassa Pensioni, ieri sera, riuniti nella sala dell'Unione Monarchica, e relativo alla nomina di un Comitato di agitazione, potesse in qualche modo arrecare sfiducia alla Commissione dell'Unione Monarchica, senza dubbio ha indotto che inoltri interventi lo volessero.

«Ora, quando si poteva non essere serio pensare che il Governo osi introdurre arbitrariamente modificazioni nello statuto della Cassa pensioni senza consultare i soci, che il decreto 4 marzo 1911, all'art. 2 dice: «Il commissario Augusto Martare è delegato commissario regio, con l'incarico di *tenere temporaneamente* la gestione della Cassa M. C. e di *promuovere l'elezione* del nuovo Consiglio di amministrazione...», e che, inoltre, gli attuali delegati all'assemblea, proprio adesso, scadono dal mandato per compiuto triennio (art. 25 statuto sociale), è evidente, a mio avviso, la necessità di una forza coattiva per impedire che alla prossime sessioni l'Amministrazione della Cassa pensioni risulti in quelle stesse mani nelle quali malauguratamente è stata per tanti anni.

«Va da sè, quindi, che sulla mia proposta io ritornerei in una prossima assemblea.

«Avv. *Giuseppe Federici*».

L'assemblea generale dei soci dell'Unione Liberale Monarchica

avrà luogo mercoledì, 12 corrente mese, alle ore 20.30, nel teatro Scribe, col seguente ordine del giorno: «1.o Relazione del presidente; 2.o Proposta di accrescere a trenta i membri del Comitato centrale nominati dall'assemblea; 3.o Relazione dell'Economo sulla gestione finanziaria; 4.o Relazione della Commissione dei Revisori dei conti; 5.o Discussione dei bilanci; 6.o Rinnovazione delle cariche sociali».

Un'assemblea di ferrovieri

Tra i soci del Sindacato ferrovieri fu indetta un'assemblea per stasera, mercoledì, 12, alle 21, in una sala della Camera del lavoro, per la continuazione della discussione del precedente ordine del giorno: «Relazione dei rappresentanti e concordati passati fra il Comitato centrale e il Governo, circa la legge pel miglioramenti ai ferrovieri, e conseguente deliberazione. — Designazione dei candidati che per *referendum* saranno nominati a rappresentare la Sezione al Congresso».

Partenze

Sono partiti S. E. Falconi per Domodossola, l'on. Nofri per Milano ed il senatore Antonio Carle per Roma.

Un memoriale di tranvieri municipali

Il personale viaggiante dei tranvieri municipali aderenti alla Lega del lavoro, per mezzo di una Commissione, ha presentato alla Commissione amministratrice delle Aziende tranviarie municipalizzate le domande contenute nel seguente Memoriale:

«1.o L'aumento del personale necessario per attuare il doppio turno su tutte le linee, in vista del servizio gravoso e prolungato, che andrà specialmente aggravandosi durante il periodo dell'Esposizione;

«2.o Un aumento di almeno L. 0,50 al giorno sulle paghe stabilite in organico per il personale viaggiante — fattorini e conduttori — nel primo e secondo quadriennio di servizio; e L. 0,60 al giorno per quelli appartenenti al terzo, quarto e successivi quadrienni, tenendo ben presente che coll'attivazione della doppia vettura, i tranvieri verrebbero ora a perdere da L. 0,50 a 0,75 al giorno; che già percepiscono per le ore straordinarie;

«3.o Indennità durante il periodo dell'Esposizione, per il maggior lavoro e per il maggior costo di tutti i generi di prima necessità;

«4.o Aumento di L. 30 sulla massa vestiario;

«5.o Aumento di una quota di L. 6 pel versamento annuo che la Commissione amministratrice fa per conto di ciascun tranviere alla Cassa Nazionale di previdenza, e ciò per assicurare un più proporzionato trattamento di pensione;

«6.o Istituzione di speciali esami — a cui tutti possano concorrere — dopo quattro anni di servizio, per essere promossi controllori;

«7.o Aumento dei giorni completi di riposo durante l'anno, perchè tutti possano godere almeno di qualche giorno festivo».

I maestri e le maestre
per i sessanni

L'assemblea dei maestri e delle maestre municipali, interessati nella causa dei sessanni, dopo la relazione fatta dal presidente, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli insegnanti municipali, udita la lettura delle gravi parole contenute nella Relazione del bilancio comunale pel 1911, con le quali si vorrebbe far credere che l'odierna agitazione fra i maestri non avviene per opera volontaria della maggior parte dei docenti, ma pel fatto deplorevole di «qualche irrequieto e di qualche agitatore «sconsiderato e difensore di altri interessi» «che non siano quelli veramente giusti dei «maestri»: presa visione dell'opuscolo Parchiani-Geisser, ad impressionata vivamente per il cattivo effetto che potrebbero produrre nel Consiglio comunale e nella cittadinanza le erronee ed esagerate affermazioni ivi contenute; mentre riafferma i vincoli di solidarietà che legano ed affratellano il corpo insegnante; dichiara che l'attuale agitazione è sorta per volere concorde dell'intera classe magistrale, la quale intende salvaguardare i propri interessi con tutti i mezzi onesti e legali; — protesta contro la offensiva insinuazione che i maestri si prestino al giuoco di supposti agitatori sconsiderati e difensori di interessi che non siano quelli dei docenti; e contro le affermazioni pubblicamente fatteci intorno all'essenza ed al valore dell'opera sua; — riafferma la propria fiducia nel suo Comitato esecutivo al quale dà pure mandato di compilare una risposta in cui sia dimostrata la fallacia delle argomentazioni esposte dai prof. Parchiani e dal consigliere Geisser nel loro opuscolo sopraccitato».

Un Comizio di dolcieri

Riceviamo:

«I confettieri e pasticcieri di Torino, adunati in numeroso Comizio nei locali sociali la sera dell'11 aprile, protestano energicamente contro la domanda fatta dai signori principali confettieri e pasticcieri per ottenere dalle Autorità competenti l'abrogazione della legge del riposo settimanale e festivo durante il periodo dell'Esposizione. Considerato che la suddetta legge già non è tuttora osservata completamente, senza che le Autorità abbiano finora provveduto, mentre si vorrebbero il dovere di far osservare tale legge di Stato; considerato pure che gli operai tutti non trovano necessario e neppure giusto che durante l'Esposizione si abbiano a privarli di tale libertà, essendovi, in caso di maggior lavoro e così di maggior lucro per i signori principali, abbastanza di operai disoccupati sulla piazza, con cui sopperire al maggiore lavoro; deliberano di intensificare l'agitazione e di rivolgersi pubblicamente alle Autorità competenti affinchè non si possa verificare tale danno a carico della classe operaia dolciera».

Pel servizio dei pacchi postali

Pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle feste pasquali, si consiglia il pubblico ad anticipare quanto più è possibile la spedizione dei pacchi postali, ed a procurare altresì di eseguirne l'impostazione nelle ore diverse, affinchè possano aver corso sollecito coi varii treni in partenza nella giornata e nella sera: l'imposizione nelle ore serali di sovrani luogo ad agglomeramenti negli uffici ed a conseguenti ritardi. S'interessa infine il pubblico a presentare i pacchi confezionati rigorosamente, secondo le norme prescritte, e ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, con l'aggiunta del nome, cognome e recapito del mittente, allo scopo di assicurarne la consegna nel caso andasse perduto l'indirizzo esterno. Gli uffici rifiuteranno l'accettazione dei pacchi non bene confezionati e formati con involucri poco resistenti in rapporto alla natura del contenuto.

Un treno che devia a Caluso

Ieri mattina il treno viaggiatori 2054, in partenza da Aosta alle 4,25, stando per entrare nella stazione di Caluso, urtò sullo scambio d'ingresso alla suddetta stazione.

Non si ebbero a lamentare danni ai viaggiatori.

Da Torino si è recato sul luogo l'ispettore-capo del movimento, ing. Ehrenfreund.

Sul luogo dello sviamento si dovette procedere al trasbordo dei viaggiatori.

Borseggiato sul tram

Sulla piattaforma posteriore del tram della partenza di San Paolo, all'angolo di via Nizza e corso Vittorio E., il signor Stefano Guerra si accorse che gli mancava di tasca il portafoglio contenente 85 lire e documenti importanti. Vide allora che in quel momento un giovane bruno, dai baffetti nascenti, indossante un soprabito grigio, scendeva dal tram. Ricordandosi improvvisamente che quegli poco prima lo aveva urtato, sece su ch'egli e lo inseguì.

Ma l'altro salì sul tram a vapore di Sauzzo, oltrepassò due o tre vagoni e scese dall'altra parte, scomparendo.

Al sig. Guerra non rimase che denunciare il fatto.

Avvelenato?

Fu accompagnato al San Giovanni dai parenti il bambino di tre anni Giuseppe Mazzo, abitante in via Garibaldi n. 21, che presentava lievissimi sintomi di avvelenamento. Il dott. Perussi lo giudicò in buone condizioni. Non si sa come precisamente il fanciullo possa potuto ingoiare una sostanza venefica.

Tentato suicidio

Elena Antonietta Gagliardi, maritata Facci, d'anni 21, abitante in via Esposizione numero 21, venne fatta ricoverare ieri sera all'ospedale di San Giovanni dal dott. Vietti, per grave avvelenamento. Essa narrò d'aver tranguggiato una forte dose di cloro sciolta nell'acqua, allo scopo di darsi la morte; ma non volle dire il motivo.

Il medico si è riservato sulla prognosi.

Il truffatore del vice-brigadiere

E vice-brigadiere daziario Pesce, che, come scrivemo ieri, fu truffato di 50 lire, e non di settanta, arrestò ieri stesso in un caffè di Borgo S. Donato il suo truffatore e lo consegnò pel solo agente di Questura.

Una donna che morde

Tomatis Domenica, d'anni 38, da Fossano, abitante in via Stampatori, n. 18, si fece medicare dal dottor Campora, del S. Giovanni, di una morsicatura all'anulare destro, datale da una sua compagna. Venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Il Congresso Internazionale
degli allievi ingegneri

Il V Congresso Internazionale degli Allievi Ingegneri promosso dall'Associazione Galileo Ferraris, si terrà in Torino dal 3 al 6 maggio.

A questa manifestazione hanno già dato adesione le Scuole Politecniche di tutto il mondo, molte delle quali invieranno rappresentanze, quali le scuole di Londra, New York, Boston, Bolivia, Argentina, Lione, Madrid, Parigi, Budapest, Belgrado, Bukarest, ecc., oltre a tutti i Politecnici e le Università italiane.

Il programma è questo: *Martedì 2 maggio*: Ricevimento dei partecipanti forestieri nei locali dell'Assoc. Galileo Ferraris: — *Mercoledì 3 maggio*: Seduta inaugurale del Congresso nell'Aula Magna del R. Politecnico: Ricevimento da parte della Direzione del R. Politecnico: - Spettacolo di gala al Politeama Chiarella in onore dei congressisti: — *Giovedì 4 maggio*. Prima seduta del Congresso: - Ricevimento al Municipio: - Serata veneziana sul Po: — *Venerdì 5 maggio*: Seconda seduta del Congresso: - Commemorazione del 25° anniversario della scoperta del Campo magnetico rotante: - Serata di gala alla Esposizione: - Spettacolo e festa notturna al Teatro Eden: — *Sabato 6 maggio*: Ultima seduta del Congresso: - Banchetto di chiusura.

Il laborioso trasporto
d'un maglio di 40 mila chilogrammi

Abbiamo dato tempo fa la notizia della fondita di un maglio di acciaio del peso di 40 mila chilogrammi, nelle officine dell'Arsenale di costruzione di artiglieria. Il trasporto del pesantissimo pezzo, destinato alle officine di Borgo Dora, fu affidato alla ditta Gondrand, che lo eseguì ieri mattina e riuscì laboriosissimo. Il maglio deposto su robustissimo carro-tamagnone venne trainato da due macchine a vapore in uso per lo schiacciamento della ghiaia. All'incrocio però del corso Oporto e di corso Umberto si spezzarono i grossi cavi che congiungevano le macchine al carro, di guisa che il pesante veicolo dovette rimanere a lungo immobile sulla strada in un punto che rendeva impossibile la circolazione tranviaria delle varie linee che lì passano. Moltissime vetture si sono in conseguenza agglomerate nella località in attesa di poter riprendere la corsa. Ai cavalli si dovettero sostituire delle coluche per poter trascinare il pesantissimo carro.

Un ordine del giorno dei lavoranti parrucchieri

Riceviamo:

«La classe lavoranti parrucchieri, riunita ieri in Comizio all'Associazione generale degli operai, presa visione dell'agitazione in corso della intiera categoria, con la quale si tende a ottenere la sospensione del riposo settimanale, ora praticato al lunedì, col pretesto dell'Esposizione, da incarico ai colleghi Romeo Paolo, Furlani Carlo e Giovanni Nido di iniziare tutte le pratiche opportune presso le Autorità competenti, affinchè il riposo attuale non venga sospeso. Delibera inoltre di accordarsi con la Lega della maggioranza padronale per iniziare una vigorosa agitazione in difesa dell'applicazione rigorosa del riposo settimanale attuale».

A proposito di un investimento

«A proposito della notizia di un investimento di un ciclista da parte di uno dei nostri *omnibus* in servizio sulla linea Torino-Pino, pubblicata nel di lei giornale, la verità si è che non ci fu alcun investimento da parte della nostra vettura, poichè l'incidente fu causato dall'improvviso arrestarsi d'un ciclista all'apparire della nostra vettura ad uno svolto della strada. Un altro ciclista, che lo seguiva a forte velocità, urtando nella macchina cadutagli al primo, cadde, e riportò alcune lievi contusioni. Non vi fu perciò colpa da parte del nostro personale, che arrestò il veicolo, a scanso di danni maggiori. Tanto per la verità. — «Auto-Industriale». Succ. F.lli Celrano: Per il direttore: *Costanzi*».

Un garzone muratore precipitato dal quarto piano

Il garzone muratore Ferdinando Verona, di anni 24, abitante in via Saluzzo, N. 4, lavorava ieri in una casa in costruzione di via Massena, N. 29, per conto dell'impresario Actis, ed era salito sopra un ponte di servizio, all'altezza del quarto piano.

Ad un tratto, non si sa come, perdette l'equilibrio e piombò al suolo, producendosi la frattura completa del femore sinistro.

Fu subito soccorso dai compagni, che lo trasportarono d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Perruccio Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni.

La disgrazia d'un mugnaio

Trombetta Pietro, d'anni 55, di Sant'Albano Stura, mugnaio, lavorando a Pancalieri, al mulino di Giuseppe Pentti, si trovava appoggiato ad una «mola» di pietra per ripararla, quando la ruota si mise in moto, e gli schiacciò il piede destro. L'infelice riportò gravi lesioni alla dita, guaribili in 40 giorni.

Fu ricoverato al San Giovanni.

Una scintilla

Una scintilla sprigionatasi da un ferro rovente produsse un piccolo incendio in un mucchio di trucioli situato in un magazzino di un fabbro in via Canova n. 32. Una degli operai con poche secchie d'acqua riuscì a spegnere l'incendio. Ma sul posto accorsero, per i provvedimenti del caso, anche i pompieri della vicina sezione.

Il fuoco

Nel laboratorio del meccanico Binelli Ambrogio, in strada di Moncalieri, N. 226, si manifestò il fuoco alla carrozzeria di due vetture automobili in costruzione. Ad avviso dato, accorse dalla vicina Sezione una squadra di pompieri, con carro-pasqo, la quale in meno di mezz'ora di lavoro spense le fiamme. Il danno, coperto da assicurazione, venne valutato a circa 2000 lire. L'origine dell'incendio la si attribuisce ad alcune scintille sfuggite da una *forgia* lasciata accesa dallo stesso proprietario. Sul posto si recarono le guardie municipali della Sezione locale.

Le bizzarrie di un cavallo

Un cavallo condotto a mano dal soldato Scaglioti Vincenzo, del 22.o regg. cavalleria, vinto la mano al condiscente, al dava alla fuga mentre veniva condotto a passeggio nell'ippodromo di Mirafiori. Per il corso Stupinigi, l'animale si diresse in città, percorrendo la banchina riservata ai pedoni, e all'altezza di Stupinigi venne affrontato e fermato dal soldato Alinati Giuseppe, il quale lo consegnò in seguito al suo conducente. Non si verificarono disgrazie.

Arresti

Per furto di legnami del valore di 600 lire in danno della ditta Borello, in via Leonardo da Vinci, venne tratto in arresto dalle Maurizio Fornaca fu Luigi, d'anni 44, senza fissa dimora, il quale fu sorpreso in flagrante reato, mediante appostamento.

— Perchè imputati di associazione a delinquere in lotta di furti, furono arrestati: Pasquero Luigi di Antonio, Chio Pietro di Giuseppe, Mostil Camillo di Roberto, Amelotti Girando fu Adolfo, Riposo Giovanni fu Luigi.

Stato Civile di Torino

11 aprile 1911.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONIO: Bersani Cesare Augusto alla Bezzano-Cascina Teodosina.

MORTI: Grisoni Emilio a. Calvagno, d'anni 55, di Saluggia, operaio, via della Rocca, 28.

Musso Teresa a. Vacca, d. 30, di Valperga Canavese, casalinga, via Belvedere, 17.

Razzetti Bartolomeo Napoleone, d. 66, di Torino, giudice, via Bacchi 24.

Delpero Maddalena a. Vassallo, agiata, via Nizza, 51.

Antonelli Eugenio, d. 21, sarto, via Orfane, 24.

Beppo Antonio, d. 66, di Rubiana, fegnatore, Ospi. Ausa Maddalena, d. 17, di Torino, cucitrice.

Adent Vigario, d. 72, di Torino, muratore.

Pezza Fortunato, d. 76, di Mappano, mercante.

Clapier Maria Teresa (ved.) a. Novache, d. 76, di Monbuibio, casalinga.

Carlone Maddalena, d. 30, di Domeno, casalinga.

Ramondo Maria a. Lorera, d. 34, di Torino (grand. Pietro Pietro, d. 57, di Colasio, straccivendolo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compresi no 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non nati in questo Comune 4.

Arti e Scienze

L'audizione di "Haschisch,,
all'Associazione della Stampa

L'editore Riccardo Sonzogno, il maestro Raffaele Delli Ponti ed il collega Alberto Colantuoni sono stati ieri sera ospiti gradissimi dell'Associazione della stampa subalpina. Il compositore della nuova operetta *Haschisch*, accettando l'invito di alcuni giornalisti torinesi, ha fatto udire *en petit comité* il suo lavoro al pianoforte, e Colantuoni, per una volta tanto, si è improvvisato dicitore, spiegandoci la trama del suo libretto.

Si tratta delle avventure... *parisiens*, si tratta di non fare indiscrezioni per ora, perchè dovremmo poi andare in tre del collega Colantuoni e del maestro Delli Ponti, i quali ci hanno pregato di dimenticare per l'occasione la nostra qualità di giornalisti. Del resto, la curiosità del pubblico sarà presto soddisfatta: *Haschisch* andrà in scena al Politeama Chiarella fra una diecina di giorni. Il successo, questa non è indiscrezione, non è mancato ieri sera alla prima audizione e fu anche consacrato con lo *champagne*. Vi è motivo dunque di rallegrarsi e di sperare assai bene.

Il Concorso internazionale di musica

Continuando i lavori della Commissione del IV Congresso Internazionale di Musica, (via Po, 21), numerose domande di informazioni. Si fa perciò presente ai Corpi musicali che il Concorso avrà luogo nei giorni 13, 14, 15 agosto 1911, e che ai medesimo possono partecipare le Bande Corali, Fanfare, Trombe da caccia, Trombe di cavalleria estere, le orchestrine mandolinistiche italiane ed estere, le Bande e le Corali italiane. Le Società concorrenti potranno contare sopra una riduzione del 50 0/0, e nel caso in cui pel numero di concorrenti si possano effettuare treni speciali dai principali centri, tale riduzione aumenterà al 75 0/0.

La Commissione ordinatrice ha inoltre preso le opportune misure per assicurare ai concorrenti un conveniente alloggio e vitto alle migliori condizioni. Per tale concorso, che si annuncia fin d'ora importantissimo, hanno assegnato speciali premi: il Re, la Regina e la Regina madre, Principi e Principesse di Casa Savoia, il Ministro della Pubblica Istruzione, la Camera di commercio francese di Milano, la Camera di commercio di Alessandria, le opere Pie di S. Paolo, la Società Consumatori Gas, il Circolo degli Artisti, la Confederazione Esercenti, ecc.

Concorso Internazionale di Fotografia

Il Re, accogliendo la domanda presentata dalla Commissione Ordinatrice per il Concorso Internazionale di Fotografia, ha concesso una medaglia d'oro, che, mentre accresce l'importanza della Gara, dimostra in quale considerazione sia tenuta questa manifestazione geniale della nostra Esposizione.

Teatro Carignano

Questa sera avrà luogo l'ultima recita della Compagnia Tina Di Lorenzo e Armando Falconi con *Pamela nubile* di Carlo Goldoni.

Domani, giovedì, prima rappresentazione straordinaria della Compagnia Italiana, diretta da Alfredo Sainati (*Gran Guignol*). Si rappresenterà: *Al mulino; L'automa; Lui; Poche ma sentite parole*.

Dalla "Fanciulla del West,, allo Yachting
Discorrendo con Puccini

Roma, 11, notte.

Puccini continua a trattenersi a Roma, e continua naturalmente intorno a lui la ressa dei giornalisti, che vogliono avere da lui notizie sulla *Fanciulla del West*.

Puccini ha detto:

— La *Fanciulla del West* si darà, come si sa, ai primi di giugno a Roma. Quante richieste mi sono venute e da quante città perchè concedessi la priorità di rappresentazione! Ma io non ho voluto, ed ho rifiutato qualsiasi offerta.

A Roma, prima che altrove, in Italia, la *Fanciulla del West* sarà rappresentata; la sua prima comparsa in Europa però la farà a Londra, al Covent Garden, il 15 maggio. Io mi troverò così ad assistere alle ultime prove ed alla prima o alle prime rappresentazioni; poi scapperò a Roma per le prove al Costanzi, le quali in quel tempo saranno già state iniziate sotto la direzione di Toscanini. Dopo Roma si presenterà al pubblico di Brescia alla fine di agosto; e poi al pubblico di Budapest a settembre. Dopo Budapest avrò da scegliere fra Berlino, Dresda e Monaco. Avremo quindi due grandi *tournée*, nelle quali l'opera sarà cantata in inglese: la prima sarà la *tournée* Savage in tutti gli Stati dell'Unione americana, in settembre; l'altra, dopo la rappresentazione di Londra, si svolgerà in tutte le provincie inglesi, anche nella colonia del Capo ed in Australia.

Puccini ha poi detto che

ULTIME NOTIZIE

Le vittorie degli insorti albanesi

I rivoltosi minacciano Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Le notizie degli ultimi combattimenti tra insorti albanesi e truppe turche sono, come sempre, alquanto contraddittorie. Le notizie ufficiali di fonte turca che vengono da Costantinopoli e da Salonicco annunciano sempre successi delle truppe turche. Invece le notizie che vengono da Cettigne parlano di trionfi degli insorti. Secondo però informazioni ricevute, sembra che la situazione sia per ora poco favorevole per i turchi. E' certo che essi hanno dovuto abbandonare delle importanti posizioni che erano già riusciti ad occupare, quali, per esempio, le alture di Desic e del Malhoti, ed hanno dovuto retrocedere sul territorio dei Kastrati.

E' da notare anche che non si hanno più notizie precise dei rinforzi che erano sbarcati a San Giovanni di Medua il 4 aprile scorso. Essi erano giunti il 7 di sera a Scutari, ed erano ripartiti il mattino seguente verso il territorio Kastrati. Da allora non si è saputo più nulla, cosicchè si può credere alla notizia che mi viene partecipata da un mio informatore particolare montenegrino, secondo cui sarebbe rotta anche la comunicazione stradale tra Thuzi e Scutari, e si sarebbe venuti a battaglia tra rinforzi turchi ed i ribelli.

Perdite turche

Ora ecco le ultime notizie pervenute fino a questa sera: Si ha da Costantinopoli: Un reparto di truppe turche è stato attaccato presso Thuzi da una forte banda albanese. Le truppe turche hanno avuto 90 morti e feriti: inoltre una trentina di soldati sono stati fatti prigionieri. Essi sono fuggiti in Montenegro. Le autorità montenegrine li hanno disarmati ed hanno restituito fucili e munizioni al Governo turco. Anche un battaglione di Nizam che marciava verso Thuzi è stato attaccato e respinto, cosicchè è fallito il tentativo dei turchi di ricongiungersi Thuzi.

Il *Neuers Wiener Tagebiatt* riceve da Belgrado: « Secondo telegrammi giunti a Belgrado da Cettigne e da Podgoritza, la situazione è di nuovo divenuta molto critica. Insieme al direttore dell'ufficio telegrafico di Thuzi sono fuggiti in Montenegro molti negozianti del paese. Essi raccontano che i ribelli albanesi hanno completamente distrutto le truppe turche presso Thuzi intorno alle montagne di Desic ed intorno ai forti di Seipkanik; il combattimento iniziato ieri è durato tutto il giorno. I turchi hanno avuto forti perdite. A Podgoritza l'Associazione della Croce Rossa, di cui è patronessa la regina del Montenegro, Milena, ha aperto un ospedale, dove sono già stati ricoverati ribelli albanesi feriti ».

Lo stesso giornale riceve da Salonicco: « Le ultime notizie giunte qui dall'interno dell'Albania sono assai pessimiste. Nel vilayet di Scutari 800 mirditi hanno attaccato un deposito di armi, e si sono impadroniti di molti fucili. Essi hanno dichiarato al governatore: « Il Governo turco ci ha preso l'anno scorso le nostre armi: ora noi le riprendiamo. Questo è nostro diritto ». Compiuto il bottino, gli 800 mirditi si sono diretti verso Wesir Kopru, ed hanno cacciato i gendarmi turchi dal piccolo forte che occupavano. Anche nel territorio di Dibra vi è viva agitazione. Gli impiegati turchi sono tutti fuggiti, alcuni esattori inviati per il pagamento delle imposte sono stati massacrati. I ribelli di qui sono armati con fucili Mauser, e dispongono di polvere senza fumo. A Dibra la popolazione ha liberato con la forza i soldati che erano stati incarcerati, perchè si erano rifiutati di partire per lo Jemen. Anche le comunicazioni tra Giutcova e Ipek sono interrotte.

Molti albanesi fuggono in Albania. Queste notizie hanno deciso la Porta a far partire subito per il territorio dell'insurrezione il generale Torgut Cherkei-pascià, che già l'anno scorso aveva diretto le operazioni turche in Albania. Per questo egli era stato trattenuto a Costantinopoli per un riguardo ai deputati albanesi ».

A due chilometri da Scutari

Il *Vaterland* questa sera dà una breve notizia, che però ha ancora bisogno di conferma. « Gli albanesi — dice il giornale — hanno occupato Kuplikù, e si sono avanzati fino a due chilometri da Scutari. Le truppe turche si trovano fra due fuochi ».

Lo stesso giornale annuncia: « I consoli di Scutari hanno protestato presso il Vali, perchè questi ha armato solo i mussulmani, ed hanno domandato energicamente che siano distribuite delle armi anche alla popolazione cristiana. Essi hanno anche domandato che siano trattenute delle truppe a difesa della città a Scutari. Inoltre hanno protestato, perchè le truppe della zona dell'insurrezione hanno distrutto incendiandoli molti villaggi albanesi, ed hanno compiuto delle crudeltà contro donne e bambini. Come già ho annunciato giorni fa il Vali e governatore di Scutari ha presentato le sue dimissioni.

La *Neue Freie Presse* annuncia ora che le vere ragioni di queste dimissioni stanno nel fatto che il governatore non si sente troppo sicuro con le poche truppe di cui dispone, e non ha finora ricevuto dal Governo turco una risposta soddisfacente alle sue domande di immediati rinforzi militari ».

Intanto il mio informatore speciale albanese mi invia questi pochi particolari interessanti, che vi comunico, per quanto giungano un po' in ritardo, sul combattimento del 1o aprile presso il fiume Asciuti, tra le tribù dei Kastrati e le truppe turche. I Kastrati resistettero valorosamente per due giorni, finchè le truppe turche sbarcate presso Hana e Scenobor, riuscirono ad accerchiare le truppe albanesi e fecero numerose cariche alla baionetta. Gli albanesi nei combattimenti a corpo a corpo si difendevano con *fatagan*. Il comandante della guarnigione turca di Kastrati, quando ricevette l'ordine di correre in aiuto delle truppe turche, fuggì a Podgoritza, nel Montenegro, insieme con 25 dei suoi soldati.

Un ultimatum al Montenegro

Il *Vaterland* pubblica questa sera: « Corrono voci che il Governo turco presenterà un *ultimatum* al Governo montenegrino ».

In questo affare del Montenegro continuano le notizie di fonte turca sulla violazione della neutralità da parte del Montenegro. Così da parte turca si ha da Salonicco: « Quasi tutta la popolazione mussulmana del vilayet di Scutari che è rimasta fedele al Governo, armata di fucili Mauser segue con molta preoccupazione il procedere al confine del Montenegro, che con la mobilitazione delle truppe e eccitato alla resistenza dei ribelli ».

Dalle informazioni militari risulta che nei recenti combattimenti hanno anche preso parte ufficiali e soldati montenegrini. Il duce albanese Issa Boletine, che, come si è già annunciato da fonte turca, ne non si è ancora confermato da altra fonte, si sarebbe arreso alle autorità turche, le diretto uno scritto alla Porta, nel quale afferma che l'attuale movimento è il risultato d'una viva agitazione fatta nel Montenegro. Egli dice di avere potuto constatare coi suoi occhi che ufficiali montenegrini hanno diretto l'assalto dei Malissori nella conquista dei forti turchi, che si sono spinti fino a Thuzi (questa notizia può sembrare per ora alquanto sospetta: è stata messa in giro da fonte turca, ma può caratterizzare la tendenza dei circoli ottomani).

Invece dal Governo montenegrino continuano a venire dichiarazioni di piena neutralità.

La *Sud Slavische Correspondenz* reca che il ministro presidente del Gabinetto montenegrino, dottor Tomanovic, ha dichiarato che la versione turca, secondo cui si sarebbero nelle file dei ribelli alcuni militari montenegrini, è assolutamente infondata. Il Montenegro non ha in alcun modo violata la neutralità.

Una simile dichiarazione scritta è stata mandata ai rappresentanti delle Potenze. Il Governo del Montenegro ha inoltre diramato anche un comunicato ufficiale, che in parte ripete i passi di quello già messo in giro qualche giorno fa, e che vi ho già partecipato. Il nuovo comunicato dice: « L'affermazione, secondo cui il Montenegro mobilizza, è falsa. E' solo vero che il Governo montenegrino, per assicurare una stretta neutralità, ha rinforzato la guardia di confine lungo quel tratto di frontiera che tocca il territorio dell'insurrezione e dall'interno del paese ha inviato ufficiali, con l'incarico di invigilare affinchè nessun montenegrino passi il confine per sostenere gli insorti. Negli ultimi giorni dopo che l'inviato turco aveva partecipato che il Montenegro faceva causa comune coi ribelli, il ministro della guerra ha emanato ordine di compiere una severa inchiesta per accertare che tutti rispondano all'appello. Quelli che mancheranno saranno trattati come disertori, e si procederà contro di essi con ogni energia. I circoli dirigenti montenegrini sono penosamente turbati dalle accuse provenienti da Costantinopoli, secondo cui il Montenegro non rimarrebbe neutrale. Il Re ed il Governo sono animati dal sincero desiderio di assicurare la pace e la neutralità conforme alla loro promessa di agire lealmente in questo senso ».

Il generale Bibdeda

Vi ho già annunciato a suo tempo l'arrivo a Vienna del generale Bibdoda-pascià, capo delle tribù dei Mirditi, di cui era alquanto misteriosa la venuta nella capitale austriaca, e di cui si è detto che era stata affidata la missione di pacificare le sue tribù, affinchè non si unisse ai ribelli.

Il *Neue Wiener Tagebiatt* pubblica in proposito queste informazioni: « La notizia che il principe Bibdoda sia venuto a Vienna per visitare la moglie in un ospedale della città non corrisponde al vero. Il principe Bibdoda, uomo di 50 anni, non è ammogliato. Se esso da Salonicco non si è recato direttamente sul luogo della rivolta, la ragione sta nel fatto che negli ultimi tempi le comunicazioni con Scutari per via di terra sono interrotte, ed è più sicura la via di Trieste. Le ultime notizie giunte dall'Albania, e particolarmente quella, secondo cui proprio una banda di Mirditi avrebbe attaccato un posto di guardia turco a Wesirkopra sulla strada di Puka Prizrend, secondo quanto si pretende da fonte autorevole, ha fatto una profonda impressione sul principe. Sembra, del resto, che la sua influenza sulle tribù dei Mirditi in questi ultimi tempi sia molto indebolita ».

Fin qui il giornale. Dalle notizie che mi sono state date, e delle quali tuttavia non mi è possibile di controllare l'esattezza, sembrerebbe che Bibdoda-pascià non si rechi subito in Albania, ma si dirigerà prima a Parigi. Mi è stato anche detto che la vera ragione del viaggio a Vienna del principe albanese sarebbe una missione politica, che gli sarebbe stata affidata dal Governo turco. In che cosa consista precisamente questa missione, non è possibile dire. Secondo qualche voce raccolta, che vi comunico con ogni riserva, parrebbe che si sia tenuto la conclusione di un accordo tra Austria e Turchia. La Turchia riconoscerebbe ufficialmente all'Austria un diritto di protettorato sulle popolazioni cattoliche albanesi più preciso ed esteso di quello attuale, e l'Austria in compenso sosterrebbe in Turchia nella questione albanese per le eventuali complicazioni che potranno sorgere anche in relazione al conflitto montenegrino. Come ho già detto, riportando oggettivamente queste voci raccolte in qualche circolo politico, non ne posso assicurare l'autenticità.

Un intervento europeo?

Berlino, 11, notte.

Circolava da giorni la notizia che i consoli delle varie Potenze rappresentate a Scutari avevano chiesto l'invio di navi per proteggere le vite e gli interessi dei loro connazionali. Qualcuno di essi avrebbe anche domandato lo sbarco di riparti di marina a San Giovanni di Medua.

La *National Zeitung* di questa sera pubblica una nota ufficiosa, in cui si dice che le notizie sparse da qualche giorno nella stampa europea a riguardo di trattative tra alcune grandi Potenze per un intervento in Albania sono completamente infondate. La Porta tiene al principio che il soffocamento della rivolta albanese è un compito della politica turca interna, e che la Turchia è sufficientemente forte per sobbarcare da sola il movimento.

Un voto della Camera

sulla legge finanziaria

Parigi, 11, notte.

La Camera ha approvato tutti gli articoli della legge finanziaria relativi alla organizzazione della rete di Stato. Durante la discussione la Camera ha respinto su richiesta del Governo con voti 295 contro 253 un emendamento col quale si stabiliva che vi sarebbero stati nel Consiglio della rete rappresentanti dei commercianti, degli agricoltori e degli operai. Nonostante l'opposizione del Ministero dei lavori pubblici, la Camera ha quindi approvato con voti 346 contro 207 un emendamento col quale si stabilisce che si eleggeranno soltanto rappresentanti degli operai.

I particolari della sommossa

di Canillas

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, notte.

Ecco qualche particolare sulla sommossa che ha avuto luogo a Canillas. Parecchi abitanti tassati dall'alcade, protestarono avanti al Municipio. L'alcade allora fece arrestare uno di essi. Subito la popolazione si riunì davanti al Municipio, minacciando di prendere d'assalto. L'alcade fece chiamare la guardia civile, la quale, entrata in scena, scaricò la rivoltosa. Dopo le ingiunzioni d'uso, la guardia civile fece fuoco sugli abitanti. Vi furono due morti e sette persone gravemente ferite. Il comandante della guardia civile è rimasto ferito al petto, e si troverebbe in stato disperato. Rinforzi sono stati inviati in questa città, dove la popolazione è molto sovreccitata.

La delimitazione della Champagne

trattata al Senato francese

Un voto che rende una situazione delicata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' noto che la Camera aveva aggiornato la discussione sulla delimitazione della Campagne viticola. Oggi la questione è giunta innanzi al Senato, e ne è seguito un voto, di cui il Governo non ha certo da compiacersi. Il Senato si proponeva di discutere l'interpellanza dell'on. Rambourgt sulla delimitazione, ma la discussione non è avvenuta, e tutta la seduta è stata dedicata alla mozione presentata da Gustavo Rivet per ottenere la soppressione della delimitazione. L'on. Rivet acconsentì ad aggiornare lo svolgimento della sua mozione, la quale per altro è stata ripresa dal senatore Dencix, il quale ha detto di volerla svolgere subito.

Appena aperta la seduta Rumbourgts, innanzi alla domanda fatta dal Governo al Consiglio di Stato di procedere alla revisione della delimitazione della Champagne viticola, ha dichiarato di non vedere più l'utilità della propria interpellanza tendente ad ottenere dal Senato un ordine del giorno per invitare il Governo ad emettere un nuovo decreto di delimitazione. Monis ha ripetuto le sue dichiarazioni fatte alla Camera nel senso che nessuna pressione sarà esercitata sul Consiglio di Stato.

Denoix ha voluto ad ogni costo svolgere subito la sua mozione, ed ha detto: « La delimitazione è stata fatta per assicurare ai prodotti la garanzia dell'origine, ma essa non può assicurare questa garanzia se non a patto di essere estremamente rigorosa. La verità che bisognerebbe estendere la delimitazione in modo da comprendervi i paesi produttori di vino da taglio: senza questa misure la produzione dei vini di marca sarebbe estremamente rara, ed il loro commercio sarebbe compromesso. La questione della delimitazione non è di competenza del Consiglio di Stato: è una questione di Governo che impegna la responsabilità del presidente politico. Esso non avrebbe mai dovuto essere posta in un paese pieno di chiarezza e di lealtà come il nostro. Restano i Tribunali per risolvere la questione dell'origine dei prodotti e delle frodi. Questa legislazione delle delimitazioni ci riconduce al medioevo: essa consacra lo sminuzzamento del suolo nazionale. Vi supplico, signori, di ristabilire l'unità della Francia e di adottare la mia proposta ».

Sorgono alcuni oratori a combattere la proposta di Denoix, fra cui l'on. Vallée, il quale rileva che non si può procedere ad un voto senza il preventivo esame di una Commissione. Infine l'on. Deselves esprime il parere che il Senato debba aggiornare la propria decisione per poterla studiare maturamente e ricavarne gli effetti utili.

Dopo che sono state espresse queste riserve, il presidente del Consiglio sale alla tribuna, per far conoscere il proprio parere sulla proposta di Denoix: « Ci sono, ha detto Monis, delle misure preventive da prendere prima della modificazione del regime della delimitazione, ci sono degli interessi che non possono essere trascurati, e sono cioè le marche regionali che proteggono la propria collettiva. Questi piccoli vignaioli che con il loro lavoro hanno fatto la reputazione di una regione meritano le nostre cure (*benissimo*). Voi non potete distruggere queste marche regionali: alcune sono molte volte secolari. Voi non potete con una disposizione sommaria gettare per terra l'attuale regime. Bisognerà che i Tribunali civili siano competenti, e bisogna cercare su questa via (*benissimo*). Queste marche regionali subiscono un pregiudizio considerevole dalla frode, ed anche a questo proposito bisogna prendere dei provvedimenti. L'on. Denoix ha dimostrato egli stesso quanto la frode meriti di essere presa in considerazione. Prima di distruggere bisogna fare una nuova costruzione, se no viene tutto a mancare quando verrà a mancare il riparo passeggero che è stato creato con la legge del 1905. In nome del rispetto della proprietà e della lealtà commerciale vi supplico, conclude con forza il presidente del Consiglio, di non distruggere prima di aver ricostruito ». (*Applausi su alcuni banchi*).

Infine prende la parola l'on. Bourgeois, il quale considera le conseguenze che deriverebbero dall'approvazione della proposta di Rivet, che Denoix ha fatto propria con qualche modificazione. « Domani, egli dice, i nostri rappresentanti si troveranno a Washington di fronte ai rappresentanti della Germania che potranno essi dire se il Senato sopprime la base della protezione degli interessi francesi? Il problema è molto complesso: non è mediante una mozione che possa essere troncato ».

Dopo l'intervento di alcuni altri senatori la discussione generale è chiusa, ed il presidente dà lettura degli ordini del giorno che egli ha ricevuto. Il primo, quello dell'on. Denoix, è così concepito: « Il Senato, confidando nel Governo nel senso che esso sottometta al più presto possibile al Parlamento un progetto di legge che assicuri la repressione delle frodi senza mantenere le delimitazioni territoriali che possono provocare delle divisioni fra i francesi, passa all'ordine del giorno ».

Il secondo dell'on. Calvet, che esprime il pensiero del Governo, è così formulato: « Il Senato, approvando le dichiarazioni del Governo senza pregiudicare in qualsiasi modo la questione delle delimitazioni, riservandosi di trattarla nella pienezza del suo diritto e di esaminare se vi sia ragione di mantenere la delimitazione, passa all'ordine del giorno ».

Dopo che è stato respinto l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Martin, si procede allo scrutinio per la priorità domandata a favore dell'ordine del giorno Denoix, e questa priorità è accettata con 213 voti contro 62. Subito dopo l'ordine del giorno Denoix viene approvato per levata di mano. L'on. Monis ha visto così la maggioranza del Senato fortemente ostile alla sua antica simpatia per la delimitazione. Questo voto gli crea una situazione delicatissima.

Domani la Camera si occuperà delle conseguenze del Senato rispetto al Ministero, e perciò la giornata parlamentare sarà molto interessante perchè la posizione di Monis è doppiamente imbarazzante, giacchè egli, come uomo di Stato, ne è stato anche caldo fautore come viticultore. E a parte le possibili conseguenze politiche del voto, si può temere l'esplosione della collera già virulenta nelle regioni che hanno interesse al mantenimento della delimitazione, e che grideranno contro il Senato che vuol sopprimerla.

Le colonie francesi

collegate alla madrepatria col telegrafo senza fili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Durante l'ottavo Consiglio dei ministri il ministro delle Colonie ha esposto un progetto per il collegamento, a mezzo della telegrafia senza fili, di tutti i possedimenti francesi, e cioè l'Africa occidentale, la costa somala, il Madagascar, ecc. ecc., eccettuata l'Indocina.

La "rentrée,, Asquith ai Comuni

Il Governo ha con sè l'opinione pubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Asquith, il quale, come Balfour, come lord Crewe, come lord George, come Austen Chamberlain, ha fatto la sua piccola malattia, è riapparso in Parlamento. E' da notare in proposito che tutti gli uomini politici che hanno preso parte l'estate scorsa alla conferenza per la riforma della Costituzione, sono caduti un po' tutti ammalati. Al contrario, coloro che hanno prova di intransigenza al Parlamento ed altrove sembrano godere di una salute robusta, ed essi sono i più sani del mondo.

Nonostante la malattia di Asquith, la discussione non ha dato luogo ad alcun incidente alla Camera, e i discorsi tanto da una parte che dall'altra furono moderatissimi. In fondo, checchè si dica, c'è qualche cosa di artificiale in questa discussione. La questione costituzionale, almeno per quanto riguarda la Camera dei Comuni, nel risultato si può dire che già si sa. I ministeriali sanno che essi hanno dietro sè la forza sotto forma di una maggioranza solida e compatta. Essi si limiteranno a respingere tutti gli emendamenti, ed hanno deciso di non accettarne alcuno, motivando molto semplicemente il loro rifiuto e senza grandi frasi e lunghi discorsi. Essi hanno il grande vantaggio di conoscere esattamente ciò che vogliono e dove vanno.

L'opposizione dal canto suo può benissimo dichiarare che è battuta sin da oggi. Se si volesse da una parte e dall'altra, la discussione potrebbe essere chiusa in pochi giorni. Ma ciò non è possibile, perchè bisogna dare soddisfazione ai deputati che hanno da pronunciare dei discorsi, e perchè la tradizione parlamentare vuole che un'importante questione deve essere a lungo dibattuta, ed infine perchè l'opposizione desidera fare vedere che serve a qualche cosa, e sopratutto a prolungare la discussione; non fosse altro che per dare una smentita ad Asquith, il quale vuole che tutto sia finito per l'epoca della incoronazione.

L'opposizione riconoscerà come un successo morale il prorogare la questione sino all'ultimo di giugno. Come si vede l'artificio è abbastanza chiaro, perchè il risultato della discussione è noto. Ne risulterà la supremazia assoluta dei Comuni, per quanto riguarda le finanze ed i limiti dei poteri legislativi. L'opinione pubblica è a lato del Governo. Le due relazioni recenti non hanno lasciato sussistere alcun dubbio su questo punto, e da nessuna parte si leverà una voce per difendere i lords o per protestare contro la limitazione dei loro diritti.

La questione è già stata giudicata dal Paese. Le cose stanno però così, anche per quanto riguarda la riforma della Camera alta. La questione è diversa. Il problema non è ancora stato posto. Può darsi che quando la questione sarà posta, l'opinione pubblica si manifesti. Per il momento non vi è innanzi al Paese che una cosa: l'abolizione del veto ai lordi, per la quale modificazione il Paese ha parlato chiaramente.

(Daily Chronicle).

Prossima crisi ministeriale

in Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, notte.

Il presidente del Consiglio serbo, on. Pachitch, sta per abbandonare il potere. Egli vorrebbe ritirarsi, sopratutto per motivi di famiglia, dal potere, che sarebbe affidato al partito radicale. Si crede che la presidenza sarà tenuta insieme a Stojan e Protitch dall'ex-ministro alle finanze Patchou. Delle difficoltà — si prevede — vi saranno per sostituire il Pachitch al Governo. Infatti, egli, per la coalizione dei due gruppi radicali e per il loro consenso, potè mantenersi a lungo il potere, perchè la sua presenza era gradita ad entrambi, ciò che in avvenire non sarà facile.

Il sottosegretario germanico agli esteri a riposo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

E' corsa oggi voce che il sottosegretario di Stato agli affari esteri Stelmrach, abbia domandato di essere messo a riposo per ragioni di salute e che a suo successore verrebbe nominato molto probabilmente Zimmermann. Questa sera la « National Zeitung » dice di poter smentire la voce. Però è da notare che questa circola insistentemente da qualche tempo. Lo Stelmrach è uno dei migliori diplomatici tedeschi e specialmente conoscitore dell'Oriente, dove risiedette per alquanto tempo a Costantinopoli in qualità di ambasciatore. Fu incaricato dalla Banca tedesca durante una rivolta, di traversare la Mesopotamia per far studi sul progetto, allora molto vago, della ferrovia di Bagdad. Si aggiunge che la relazione dello Stelmrach, che non è mai stata pubblicata, fosse decisamente contraria all'impresa. Fu nominato sottosegretario di Stato nel 1907.

L'eredità dell'italiano Cammondo al Louvre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

I giornali continuano ad essere ricchi di aneddoti sull'italiano di Cammondo che ha lasciato una magnifica eredità artistica alla Francia.

Si dice che la sede del suo appartamento contenesse splendidi tesori come pochi musei.

La sua abitazione in via Gluck era così ricca che allorchè fu affittata da una Compagnia di assicurazioni, che occupa tutti i locali, il conte ricevette per il disturbo, come indennità, la somma di un milione. Intanto si annunzia che è stata risolta una controversia in seguito alla morte del Cammondo.

Infatti, egli aveva lasciato al Louvre opere di pittori impressionisti contro la cui ammissione era sorto il famoso museo. Ora è stato deciso che anche gli impressionisti saranno accettati.

Soldati francesi che si ribellano

(Servizio speciale della Stampa).

Rennes, 11, notte.

I soldati della Compagnia di disciplina internati alla nostra prigione militare in attesa del giudizio del Consiglio di guerra, si sono ribellati stanotte.

Nella notte, nella prigione, si udì cantare l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. Avvenne una lotta con i guardiani. Un guardiano fu afferrato da due soldati, certi Bianconi e Nicolas, e sarebbe stato strangolato se non fossero giunti soccorsi.

L'autorità militare ha inviato nomini, agenti e guardiani. I detenuti erano oltre cento ed erano vigilati da quattro sotto ufficiali, ma due di essi si trovavano da alcuni giorni assenti.

Il crollo di un convento

Due religiose morte, una folla grossa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Mandano da Perpignano che a Arenys de Mar, stazione balneare situata presso Barcellona, una casa contigua alla chiesa appartenente alle religiose degli Scolopi, è crollata. Due religiose sono state uccise, una terza è stata ritirata, ferita, dalle macerie.

La commemorazione di Fogazzaro a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Oggi Fogazzaro è stato commemorato a Parigi per iniziativa della « Dante Alighieri ». Questa iniziativa ha ottenuto un simpatico successo ed ha fatto rivivere la figura artistica del poeta vicentino innanzi ad un magnifico pubblico.

Il discorso commemorativo è stato detto dal pubblicista Lalla Paternostro, nella bella sede della Società « La Française », e tutta l'opera d'arte fogazzariana fu esposta innanzi ad un pubblico elettissimo. Numerosissima era la rappresentanza femminile della colonia italiana e dell'alta intellettualità francese. Notai l'ambasciatore d'Italia, donna Titoni, la principessa Ruspoli, la baronessa Franchetti, la contessa Brichieraslo di Torino, la marchesa Ricci, ecc. Assisteva inoltre tutta una schiera di poteroli personaggi del mondo giornalistico e letterario di Parigi. Ognuno entrando poneva la propria firma sul registro, come un durevole omaggio tributato alla memoria di Fogazzaro, che qui a Parigi, con pochi altri, riuscì ad accogliere il favore della critica e del pubblico francese intorno alla manifestazione della nostra letteratura contemporanea.

L'oratore ha ricordato efficacemente l'opera di Fogazzaro illustrandone i vari aspetti. Particolarmente applaudito fu l'oratore quando ha parlato della concezione dell'amore nell'opera di Fogazzaro ed alla fine della sua conferenza è stato salutato da vive acclamazioni.

Quindi i battimani, l'attrice contessa Venturini, russa di nascita ma italiana per le sue nozze, ha fatto una lettura fogazzariana in francese, lettura che fu seguita con grande interesse ed ammirazione. La dicitrice, che si presentava oggi per la prima volta in pubblico, dopo una malattia, ha diretto coll'orazione il successo trionfale, successo che si rinnovò quando ella lesse in italiano due poesie del poeta commemorato.

Il presidente della « Dante », duca Mendi, ha offerto a nome della « Dante » alla contessa un enorme mazzo di rose bianche.

Un dramma in una foresta

Cinque morti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

In una lettera di un commesso, giunta ad una Casa di commercio di Amburgo, dalla Bolivia, si descrive un atroce delitto avvenuto durante una spedizione nella foresta Vergine.

Un'Agenzia tedesca di Porto Suarez doveva mandare circa 100 mila franchi in oro a Benez, per la compera di gomma. Per il trasporto attraverso la foresta era stata organizzata una spedizione, composta di quattro tedeschi, due tedesche e di una mezza dozzina di boliviani. All'ultimo momento fu permesso di aggiungere alla spedizione due inglesi, i quali avevano dichiarato di doversi recare anch'essi a Benez. Essi erano invece due banditi, e si erano messi d'accordo con uno dei tedeschi per assassinare l'intera spedizione ed impadronirsi del denaro.

Il piano fu eseguito in un luogo detto Ipias, a 50 chilometri di distanza dalla più vicina fattoria. I due inglesi uccisero a colpi di rivoltella il capo della carovana, e contemporaneamente arrivano un fuoco di fila sugli altri, uccidendo la moglie del capo, un tedesco ed un boliviano, e ferendone molti altri. Di fronte all'attacco improvviso, gli altri membri della spedizione si disperdevano. Uno dei tedeschi durante l'attacco si trovava a prendere un bagno nel fiume. Dopo che gli furono tirate varie fucilate invano, i banditi gli portarono via i panni; cosicchè egli dovette fare un lungo tratto nella foresta completamente nudo. Giunto ad una fattoria, fece il racconto dell'accaduto, e tornò indietro a portare soccorso ad Ipias, dove furono trovati quattro cadaveri, tra cui quello del tedesco traditore, che i due inglesi avevano ucciso per non dividere con lui il bottino.

Nel ritorno alla fattoria, la spedizione di soccorso ebbe la ventura di trovare anche i due inglesi, non cui ebbe una piccola battaglia a fucilate. Un inglese fu ucciso, e l'altro fatto prigioniero e condotto a San José, dove verrà giudicato.

Ispettore di polizia francese

ucciso da un italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, sera.

I recenti drammi sanguinosi hanno prodotto grave emozione in mezzo alla popolazione operaia, terrorizzata dalla presenza di malfattori nella città.

Ultimamente un pregiudicato italiano, certo Edoardo Calmeggi, di 22 anni, il quale cercava un nuovo fa avuto sparato contro un brigadiere, ed era stato condannato perciò ad un anno di carcere, era stato rilasciato, coll'avvertenza che era espulso dalla Francia. Lunedì sera egli si recò dal segretario di polizia Noel, che lo aveva fatto arrestare, e che lo minacciava di farlo condurre di nuovo in carcere se non lasciava la città. Poco dopo egli sconosciuto attorno al ristorante ove il Noel cenava. Avvertito del fatto, il segretario disse al provocatore che non aveva paura, ed appena finito di cenare uscì. Poco dopo si sentirono tre detonazioni ed un urlo. Tre proiettili avevano colpito il disgraziato Noel alla spina dorsale, al polmone e al petto.

Il Noel è vedovo ed è padre di due bimbi. L'assassino è stato arrestato mentre si preparava a toccare la frontiera.

L'arrivo del Kronprinz a Potsdam

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

Questa mattina, alle 11, giunse, con treno speciale, da Vienna, il Kronprinz, che era assente dalla Germania ormai da più di cinque mesi. Nelle due stazioni in cui il treno si è fermato nell'interno di Berlino era riunita molta folla, che fece una grande ovazione alla coppia imperiale. Il Kronprinz vestiva un abito grigio di sport. All'arrivo a Potsdam, la coppia fu ricevuta dai Principi Imperiali, con le loro consorti.

Si trova che il Kronprinz è divenuto molto bruno. Durante l'arrivo del treno a Potsdam, due dirigibili, uno militare ed il nuovo dirigibile Siemens, incrociavano sulla stazione.

Piroscafo naufragato - 20 morti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Mandano da Vittoria che il piroscafo Trequadi, naufragato ieri, ha provocato 20 vittime.

Grave incidente

durante un "paper-hunt,, ad Alessandria

Alessandria, 11, sera.

Quest'oggi durante un *paper hunt* svoltosi tra numerosi ufficiali delle varie armi, e precisamente quando la caccia alla volpe era pressochè finita, il capitano di artiglieria De Grandi, per una improvvisa fuga del cavallo, investì altri due ufficiali, il tenente Cacciandra ed un capitano di artiglieria. Tutti e tre i cavalli rotolarono nella polvere, coi rispettivi cavalieri; tra le signore che assistevano, si fu un istante di vero panico per tema di qualche sciagura. Subito però gli ufficiali caduti si alzarono, e fortunatamente tutti incolumi, tranne il capitano De Grandi che riportò una leggera ferita al naso. Il suo cavallo però, un superbo irlandese, si era spezzata una gamba.

Malgrado il grave incidente, che poteva avere serie conseguenze, il *paper hunt* si svolse brillantemente.

Il successo di "Suor Speranza,, di G. Civinini all'Argentina di Roma

Roma, 11, notte.

Stasera, al teatro Argentina, gremito di scelitissimo pubblico, si è rappresentato per la prima volta il nuovo lavoro in un atto di Guelfo Civinini: *Suor Speranza*, che ha ottenuto ottimo successo. Si sono avute due chiamate all'autore e una agli attori.

NOVITA' DRAMMATICHE

"All'Indice,,

Commedia in 3 atti di Nino Berrini

(Teatro Carignano — 11 aprile 1911)

L'argomento di questa Commedia fu già altra volta — or non è molto — qui largamente parrato. Ricordiamone tuttavia a grandi tratti le linee e la natura del drammatico conflitto. Dopo parecchi contrasti leggeri e leggere situazioni di commedia comica, Nino Berrini, spinto dal suo acceso amore pel teatro e agitato da un encomiabile desiderio di dare dal suo ingegno e dal suo intelletto una più seria prova, volle affrontare il cimento di una commedia di pensiero, di idee. E il tema gli venne offerto dal fenomeno, che è d'attualità, della lotta del così detto modernismo cattolico contro il rigido dogmatismo conservatore della Chiesa. Carlo Viviani, un giovane scrittore illustre, che ha composto parecchie opere nelle quali già serva — sebbene contenute ancora — il suo spirito religioso di credente non disgiunto dalle teorie di un libero pensiero, pubblica un nuovo romanzo « L'apostolo » che solleva grande rumore di discussioni e provoca contro di lui il solenne biasimo della Chiesa, che mette all'indice il nuovo libro, come opera di ribellione e sovvertitrice del dogma e della fede. Che farà Carlo Viviani dinanzi alla condanna dell'autorità ecclesiastica? Proseguirà la sua ardita via di libertà di pensiero e di coscienza, o farà atto di sottomissione sia sacrificando le sua convinzioni, sia mantenendo e mascherandole con ipocrite finzioni? Questo è lo « stato » del conflitto ideale da cui trae succo la commedia: ma un altro di natura famigliare e sentimentale vi si aggiunge e vi si innesta. Carlo Viviani deve sposare Silvia di Colibuono, l'unica figlia del principe di Colibuono, nobilità romana antichissima, del colore più nero, devota per secolare tradizione alla Chiesa, imparentata con cardinali e prelati. Silvia che ha aperto lo spirito a tutte le generose e libere aspirazioni del Viviani, che ama, e da cui è ardentemente riamata, e sicuta ha potuto persuadere la famiglia ad ammettere questo matrimonio.

La commedia si inizia a questo punto, alla vigilia quasi delle nozze, con una preparazione d'ambiente un po' scenaria e superficiale, che è nel tempo stesso lenta e alquanto grave. Manca all'azione che si deve ormai sviluppando la cornice ampia e significativa: il Berrini dipinge il suo sfondo, i suoi personaggi piuttosto ancora con la maniera di una miniatura intenzione che con l'agilità, l'evidenza, la semplice schiettezza dell'osservazione diretta. Fin dalle prime linee e dalle prime voci, il dramma ha un indefinibile atteggiamento di attesa, dal cui senso nel non ci possiamo di tutte liberare anche quando in seguito l'azione attraversa alcuni notevoli momenti di energia scenica e drammatica. Che cos'è, donde deriva questa sensazione? Forse dal dibattito di idee che ha sulle prime qualcosa di accademico, di rigido, di compassato e nel quale l'episodio di umore e di sentimento appare ancora incompiutamente innestato e fuso, forse, anzi certamente dalla forma del dialogo che vi si disegna con ricercatezze verbali e con non radi tenti enfatici.

La pubblicazione dell'« Apostolo », il nuovo romanzo di Carlo Viviani, viene a sconvolgere la mente. L'autore di un libro che la Congregazione dell'Indice sta per condannare, non può entrare nella principesca rocca dell'ortodossia che è la famiglia dei Colibuono. Il principe padre, il cardinale Zio non possono permettere evidentemente una simile ingiuria. Bisogna che Carlo Viviani si sottometta.

Ma l'autore dell'« Apostolo » non si sottomette. Il nuovo romanzo è stato posto all'Indice: siamo nella commedia ormai al secondo atto: ed è naturalmente in questo che il conflitto scoppia nella sua violenza: prima tra Carlo Viviani, il principe padre e il Cardinale; poi nella famiglia stessa, tra la figlia e il padre. Carlo Viviani rivendica dinanzi al principe e al prelato, la sua dignità, la sua libertà di coscienza, il suo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 06 1/2. — Id. per fine corrente 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (pice. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 07 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Banca d'Italia 1473 50, 1473, 1472 75, 1473 25, 1473 50, 1474, 1474, 1474 50.
» Banca Commerciale 872 25, 872 50, 873, 873 50, 873 75, 874.
» Credito Italiano 509 50.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Banco Roma 102 75.
» Ferrovie Meridionali 689, 688 50.
» Mediterranee 442 50.
» Fiat 135 50, 135.
» Elba 275.
» Terni 1618, 1617, 1610, 1620, 1625.

In apertura si ebbe qualche tentativo di depressione, ma in breve i corsi ripresero sensibilmente e si chiuse ai massimi, con affari assai attivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 aprile, ore 12,5.

Rendita 3 75 fine corrente 104 17 1/2.
» 3,75 cont. (corso medio) 104 08 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 103 82 1/2.
Banca d'Italia 1473 50, 1473, 1472 75, 1473, 1473 25, 1473 50, 1473 75, 1474, 1474 25.
» Commerciale 873, 872 50, 873, 872 50, 873, 873 50, 874.
» Credito Italiano 509 50.
» Ferrovie Meridionali 689, 688 75.
» Ferrovie Mediterranee 442 50.
» Fiat 135, 135 50.
» Elba 274.
» Fiat 135, 135 50.
» Terni 1618, 1625.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 aprile 1911 — Ore 17.

Rendita Italia 3 75 0/0 104, 104 13 3/4, 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1473 50, 1471, 1470, 1469.
» Commerciale 872, 872 25, 872, 871, 870.
» Meridionali 687 50.
» Mediterranee 442 75, 442 50.
» Fiat 136, 136 25.
» Terni 1600, 1605, 1590, 1602.
» Elba 271.
» Bastogi 724, 722.

Il violento ribasso delle Terni ha oggi influenzato vivamente i conti mensili trascinando tutta la quota. I Bancari, che avevano chiuso discretamente, contegno molto fermo, furono invece in Borsa notevolmente offerti ed in forte regresso.

Prezzi nominali 11 Aprile

Debiti redimibili.

Obbli. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Ad.r. e Obbl. 264 50
» ferr. Sicil. 3 0/0 370 —
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0 314 —
» ferr. Navara 3 0/0 318 —
» Canav. 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 408 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 304 —
» ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 272 —
» Cinisi Giavor 3 0/0 505 —
» Rian. Napoli 3 0/0 405 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Cuneo 200 —
» Ferr. Ivr.-Cantal.-Castagn. e Mortara 309 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (p) serie C (cess. 1902) 306 —
» serie C (cess. 1902) Città di Napoli 3 0/0 101 —
Cons. Cr. fond. fr. Napoli 3 1/2 0/0 net. 457
Città Roma 3 75 0/0 903 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 561. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 101 50
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 561. — —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, Sardegna 298 —
» » Sicule 670 —
» » Mantova-Modena 795 —
» » Nicita 760 —
» » Pinerolo (10 cent.) 442 —
» » » (25 cent.) 347 —
» Ravig. Gen. Rubattino — —
Fiorio e Rubattino — —
» Torlonia Transways — —
» Ferr. secondarie Sic. 319 50
» Ab. Tramway Roma 400 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 390 —
» Consum. Gas Luce 940 —
» Ferriere Italiane — —
» An. ilitic. già Bonetto 338 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 308 —
» Fonderie e raffinerie (Definite e C.) 241 —
» Siderurgica Savona 382 —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Autom. — —
» R. Ent. e gutta- — —
» Automobilistica — —
» An. Ital. carburo e Calcio (Roma) — —

Industrie alimentari affini

Ing. Buzzi Imm. Ag. 380 —

Società Acqua potabile di Torino 644 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 725 —
» Ristoranti Cambio Torino 735 —
» Bastiglia Ferrar. 431 —
» Romana Prod. Zucch. — —
» Vanghi e C., elocc. — —

Industrie varie

Soc. Carbonif. Italiana 1130 —
» Cart. Meridionali 608 —
» Manif. lane Borgos. 428 50
» Cotoni Canale 243 —
» di Risanamento e Costruz. (stabili) — —
» An. Polli e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercellese 490 —
Ferrovie Meridion. 688 —
» Sicule, Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 302 50
» » » B 300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 493 —
Società Tor. Vapore e Ferr. secondarie 518 —
Officine di Savigliano 525 —
Soc. Elettr. di Savona 500 —
» Napoli Imper. Elettr. 495 —
Carti, di Mondovì 4 0/0 — —
Prest. Prov. Alessand. 4 1/2 0/0 — —
» Prov. di Lucca 4 0/0 — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 1/2 503 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ban. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,15:

Dopo un esordio fermo, dovuto a molte ricompre, specialmente sui Bancari, il mercato si indebolì verso chiusura, impressionato dalle precipitate vendite di Siderurgici, che senza difesa, chiudono ai minimi. Cortono voci sul fallito il noto accordo per la costituzione dell'Unione Siderurgica, voci che però, meritano conferma. Banca d'Italia da 1474 a 1475 chiudono a 1472. Commerciali da 876 50 a 872. Ferroviari nulli. Saccaristeri resistenti: solo l'Eridania da 729 reagiscono a 724. L'attività del mercato è rivolta ai Siderurgici. Terni da 1629 reagiscono e chiudono a 1602. Savona domandate stamane a 330 chiudono a 324. Solo fermo il Banco di Liguria a 128 50. Debole la Rendita.

Rendita Italiana 104 15, 104 12.

Banca 1474, 1475, 1474 50, 1473, 1472 50 — Comit 875, 874 50, 875, 872 — Credito 509 — Meridionali 690, 689 — Mittel 443, 442 50 — Ritiancino 404, 403 — Raffineria 385, 384 — Industria 396, 395 — Eridania 729, 727, 725, 724 — Terni 1629, 1627, 1624, 1615, 1602 — Armstrong 2695, 2684 — Elba 274, 272 — Savona 330, 328, 324 — Molini 227 25 — Semolerie 205 — Ferriere 164 — Italia 94 — Banco Liguria 128 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendite 3 75 cont. 104 12.

Ammonizzo 80 — Acqua Marcia 1265 — Acclo 136 — Aquila 390 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale 875 — Banco Roma 100 25 — Beni Stabili 325 — Carburo 621 — Cinisini 113 75 — Credito Italiano 370 — Condotte d'acqua 521 — Elba 272 50 — Ferriere Italiane 176 — Forni elettrici 60 — Gas 1290 — Immobiliari 278 50 — Imprese Fondiarie 317 75 — Koska 308 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 689 — Mediterranee 442 — Montecatini 109 — Molini Pantanella 308 — Navigazione Generale 404 — Omnibus 273 — Piombino 148 50 — Risanamento 75 50 — Sicula 78 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 106 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13,50:

Rendita Italiana cont. 104 02 — Id. fine corr. 104 17 — Id. 3 1/2 0/0 104 10.

Mediterranee 444 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 156 — Robattino 401 50 — Raffineria L. L. 384 — Cuoio Conciazioni 53 — Veneta 301 — Terni 1602 — Edison 634 — Obbligazioni Meridionali 350 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Cons. di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Colonificio Veneziano 80 50 — Meridionali 689 — Banca d'Italia 1473 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 306 50 — Beni Stabili 326 — Savona 329 50 — Elba 276 — Distillerie 97 — Carburo 623 — Consimi Cinisini 127 50 — Fondi Rustici 106 — Molini A. L. 266 75 — Birra 183 — Ferriere 169 75 — Ansaldo 264 — Fond. Banca Nazionale 505 50.

Cambio su Parigi 100 46 — Id. Londra 25 40 1/8 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 106 85.

Tendenza debole.

***

Borsa di Milano, ore 15 (chiusura). — Le inalterate offerte, specialmente per i valori siderurgici, provocarono oggi del nervo e maggior ribasso. Le Terni che scendite a 16 20 raggiunsero 1628, precipitarono poi a 1599; e Elba 276, 272 50; Savona 331, 327; Ansaldo 266 50, 264, 266; Ferriere Italiane 168, 164; resistenti in Eridania a 733, 727; Raffinerie L.L. 383, 385; Rubattino 401, 403 50; Veneta 300 25, 300 50; Milano 655 50, 656 50, 653 50; Americana 240, 240 50; Bastogi 130. Quasi stazionarie le Rendite e 101 15 per fine mese; pesanti gli ex-ferroviari e meno fermo le Tramvi. Stampati a 218 e Cinisini a 261. Cambi invariati.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	11	10		11	10
3 0/0 Amort.	—	—	Argenta Soc.	—	89 77
Rend. 3 per.	86 17	86 17	Cred. Fondiar.	—	649 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. Ital. 3 0/0	—	105 75	Lotti Turchi	319 50	320 25
Cambi Londra	25 305	25 30	Ferr. Meridion.	693 —	690 —
Cons. Ing. 2 1/2	91 0/0	91 0/0	Rendita Russa	82 —	82 15
Obbl. Lomb.	290 50	290 —	N. prest. Russo	104 20	106 45
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	Russa 1906	101 60	101 60
Turco nuovo	82 75	82 75	R. portogh.	66 75	66 25
Banca Parigi	1808 —	1809 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 50	453 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 60	103 40	R. Comm. Ital.	870 —	870 —
R. Ungher. 4	97 80	97 10	Rendita Serba	92 80	92 80
R. Spagn. est.	97 75	97 50	Bulgara 1896	469 —	469 —
Banca Ottom	712 —	713 —			
Rend. Arg. 1909	— —	— —	Sconvenier.	1311 —	1344 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	866 —	867 —
Rame Londra	53 7/8	54 1/16	Thomson	1302 —	1300 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Nord Nicos	202 —	203 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	471 50	473 50
Brasile 4 0/0	80 75	80 50	Chartered	45 —	44 75
Credit Lyon.	1479 —	1478 —	Ferrovia	167 —	170 50
Andaluse	365 —	365 —	Rudfontein	56 —	56 25
Nord Spagno	404 —	401 —	Rooderport	16 25	— —
Saragossa	430 —	427 —	Goldz Field	130 —	141 —
Rio Tinto	1606 —	1603 —	Gaduld	93 75	94 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Camb. Londra	— —	20 40	Obbli. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	123 50	123 30
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 —	205 60	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 30	216 30
Id. Boe mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 —	256 50
Canad. Pacific.	251 90	251 —	Dresdner	156 —	156 —
Rend. Turca 1	93 90	94 10	Bochumer	228 50	240 —
Obbl. Ferr. It. 3	72 40	72 50	Gelsenkirchen	209 25	209 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	11	10		11	10
Cred. Austr.	658 —	655 50	Lire it. (carta)	94 45	94 47
Lombarde	118 50	113 75	Rend. Austr.	93 05	93 05
Ungh.-Austr.	327 —	327 —	Id. in carta	93 85	93 75
Austriache	750 50	754 25	Union Bank	629 —	631 —
R. austr.-Ung.	19 27	1923	R. Austr. oro	118 70	113 60
Napol. d'oro	19 —	1900	Ungher. 4 0/0	91 50	91 55
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 25	80 25
Cambio Parigi	94 25	94 85	It. Pass. Sans	137 50	509 —
Id. Londra	1209 90	1209 87			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 10 —/—.

Buenos Ayres, 6. — Pezzi carta 227,37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 82.

Londra, 7 — Argento pronto 24 7/8 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 — L'argento si quota a cents simi di dollaro 53 —/— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la esp. ed esercizio delle navi postali Rubattino e C.

Operazioni del 11 aprile

Organzini			C.	Kg.	910,81
Trame			»	»	— —
Greggita			»	»	1216,74
Lana			»	»	911,61
Articoli diversi			»	»	30,08
Totale			C.	Kg.	3069,24
Sete pesate			»	»	71,50
Lane pesate			»	»	— —
Totale			C.	Kg.	3140,73

Dalli arrivi nei mesi e dall'appi.

Stagionari	N.	126	Kg. 13632,60
Pesati	»	6	» 313,65

Bestiame.

MONCALIERI, 8 aprile.

Sanati di mirianr. da L. 1 — a 15 — — Vitelli di 1.a qualità da L. 10 75 a 12 25 — di 2.a qual. da L. 10 a 11 — — Buoi di 1.a qualità da L. 10 — a 11 — di 2.a qual. da L. 9 75 a 10 25 — Maggia da L. 9 — a 9 75 — Tori da L. 9 — a 10 75 — Vacche da L. 6 75 a 7 75 — Manzi da L. 12 — a 14 — — Montoni da L. — a — — — Agnelli da L. — a — —.

PINEROLO, 8 aprile.

Buoi da macello, al mirig. da 10 25 a 11 75 — Manzi, id. da 9 75 a 10 75 — Vitelli, id. da 10 a 12 25 — Sanati, id. da 14 a 15 25 — Vacche, id. da 5 50 a 7 50 — Meloli, id. da 11 a 13 50 — Agnelli id. da 10 a 12 — Montoni id. da 6 25 a 8.

SALUZZO, 8 aprile.

Carne di vitello, al chilo, L. 2 35 — Carne di bue, id. 1 90.

Cereali.

PINEROLO, 8 aprile.

Frumento, al quintale, da L. 27 25 a 28 20 — Segala, id., da 18 50 a 19 70 — Grano turco, id., da 18 a 20.

SALUZZO, 8 aprile.

Frumento, al quartino, L. 26 75 — Meliga, 15 50 — Barbariato 25 35 — Segala 18 20 — Avena 23 50 — Orzo 20.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 8 aprile.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 55, al chilo, L. 0 80 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32, id. 0 47 — Pane 1.a qualità id. 0 42 — Id. 2.a qualità. 0 37.

Paste, 1.a qualità (nostrane), al chilo, L. 0 53 — Id. 2.a qualità, (id.), L. 0 47.

Riso, 1.a qualità, al chilo, L. 0 53.

Foraggio.

MONCALIERI, 8 aprile.

Mercuzzo, per mirianr., da L. 0 20 a 0 25 — Ricotta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuola da L. 0 35 a 0 65 — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

PINEROLO, 8 aprile.

Fieno maggengo (fuori dazio) al mirig. da 0 75 a 0 85; ricetta da 0 70 a 0 80; terzuolo da 0 65 a 0 75 — Paglia da 0 40 a 0 45.

SALUZZO, 8 aprile.

Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id., 0 60 — Paglia, id., 0 30.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 8 aprile.

Legna forte al mirio da 0 20 a 0 25 [illegible] dolce da 0 20 a 0 23 — Carbone da 1 10 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 8 aprile.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 2 — a 2 50 — Capponi da L. 3 — a 5 — — Tacchini da L. 4 — a 10 — Anitre da L. — a — — — Coniglie alla domina da L. 2 25 a 30 —.

PINEROLO, 8 aprile.

Burro di prima qualità, al kg. da 2 90 id. di seconda da 2 60. — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Polli per capo da 2 90 a 3 10 — Tacchini id. da 6 50 a 10 50.

SALUZZO, 8 aprile.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 77.
Uova, alla dozzina, L. 0 82.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera)

Farina 1.a marche pel corrente Fr. 39 10 — Maggio da marzo fr. 35 20 — Id. marzo-aprile fr. 35 10 — Id. a 4 mesi da marzo cr. 35 10.

Mercato fermo.

ANVERSA, 11 (sera)

Frumento — Mercato sfornito.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera)

Zucchero pronto 88, disponibile fr. 29 50 — Idem raffinato disponibile fr. 97 70.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 37 — Idem a marzo-aprile 29 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 11 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 16.000.

Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 11 (sera)

Cotoni, vendita balle, 7.100.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 11 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per marzo Rmk. 9 55 — Idem per maggio Rmk. 9 60.

LIVERPOOL, 11 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 6.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 1000.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani, tendenza sosten. domanda buona. Per corrente fr. 7,65; aprile - maggio 7,65; giugno-luglio 7,60; agosto-settemb. 7,56.

Tendenza rotondi: Americani, sostenuto — Brasiliani invariato — Egiziani, calmo — Surate, invariato.

Fallimenti.

Milano — È stato dichiarato il fallimento del commercio di Valle di Asso. Il passivo del capitale è di L. 4.200.000. Il concordato preventivo è fallito.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, 1.o P.
si CONSULTI di malattie, di ogni tempo e curabilità, di persona e di corrispondenza. c10903

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.i - PARMA

Chiusi i Caloriferi
è indispensabile
la nostra meravigliosa
STUFA SANITAS
trasportabile-brevettata
Senza tubazioni
nè fumo nè odore
NB. Assai più igienica ed economica della stufa a gas, petrolio ed a petrolio. 12843
V. DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24, Torino
Listino spiegativo gratis a richiesta.
PER FINE STAGIONE
Sconto 20 0/0
DAL PREZZO DI LISTINO

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.
3 Fotografie per tessera L. 2,50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 889

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI industriali anche inquinate comprera Casa Bancaria antiribassisti pure sopra rate capitali equa condizioni. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12994

CONTABILITA' impianti, giornale, bilanci. Lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Piazza Milano 10. c13730

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

NOLI Ligure. Bagni mare. — Per appartamenti rivolgersi Garaggio, Bagni Garibaldi. c13584

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

INSEGNANTE cinquantenne darebbe semplice, ma perfezionata, istruzione, ripetizioni matematiche, francese, italiano, classe seconda ginnasiale. Prezzi modici. Referenze primarie famiglie. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13671

ASSISTENTE, ripetitore francese, cerca posto Collegio. — Scrivere A., *Haasenstein e Vogler*, Biella. 13641

CONIUGI senza prole, ex-carabinieri con doppi anni di servizio, munito patente signorile, disponibile tutto il giorno. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13482

CAMERIERA alberga, conoscenza lingue, referenze conseguibili. — Scrivere S., piazza Statuto, 4, Torino. c13615

CAMERIERA completa Torino, 3 ore, dopo, ora bolo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13731

COMMESSO, piazza, magazziniere, ufficio, Ditta conoscente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13734

CHAUFFEUR domanda cerca posto famiglia signori o ditta. — Scrivere cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13633

CUCITRICE cerca lavoro giornata presso famiglia. — F. D., fermo posta. c10587

CUOCA cattiva sola, giovanissima, cerca occupare giornalmente. — M. P., posta. c13712

CUOCO cam., famiglia, buone referenze, parla spagnuolo, italiano. — Scrivere cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13662

DICIOTTENNE, contabile, computista, correspondente, lingue trattate. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13726

DIRETTRICE, Economo, massaia, cameriera alle sier, negozio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 13735

ESPOSIZIONE. Trovasi, conoscenza fornace, ottime referenze, cerca occuparsi guardiano, fattorino. — Camillo, posta, Torino. c13590

ESPOSIZIONE. Ventiduepiorre assumerebbe d'esito di vario genere, possibilmente articoli inediti. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13681

ESPOSIZIONE, commesso, l'estate tenuta, cameriere, campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13727

GIA' proprietaria officina meccanica per riparazioni, accuparsi posto come chauffeur meccanico anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13624

GIOVANE signora, parlante quattro lingue, cerca qualsiasi lavoro, occuperebbesi. — L. C., posta, Torino. c13620

GIOVANE dannin, libero quando ora esca, offresi servizio ricchi signori corrispondenza o qualsiasi lavoro, anche paghe nere. — Scrivere cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13736

GIOVANE bella presenza, anni 30, comprendesi in qualità di fattorino o fabbricatore magazziniere. Serie referenze. — Scrivere Mario Giuseppe, via San Donato, 29. c13710

IMPIEGATO governativo cerca conferenze serale scritturazioni. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13676

INGEGNERE giovane, italico macchine, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi Esposizione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13719

ITALIANO, parla bene francese, inglese, tedesco, cerca posto. — Consegna, via Roma, 5. 13617

LAUREANDO medicina offresi assistenza estiati. — Scrivere: Rodolfo, fermo posta. c13585

MEDICO giovane cerca occupazione qualsiasi. Tedesco. — Scrivere: Diddoni, fermo posta. c13684

ORE serali offresi contabile, corrispondente lingue. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13207

PENSIONATO, ottime referenze, disponendo quattromila, cerca piccolo esercizio. — Scrivere Arcadante, fermo posta, Torino. c13701

RAGAZZINO, fattorino, ritto, alloggio, stipendio insignificante. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13732

SIGNORINA, pratica, occuperebbesi ufficio, negozio, stabile negozio, Esposizione; cauzione. — Calvo-dir, posta. c13664

SIGNORINA sarta occuperebbe posto da compagnia ad anche come impiegata in qualche ufficio. — Scrivere cassetta 1089 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13146

TESSITURE. Abile parmer macchine manuali cerca posto. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13583

UOMO serio, anni 45, brillo presenza, solo o con figlia anni 16 e, unerrando con figlio anni 16, sania referenze, cerca posto di fattore o custode palazzina o stabile, città Cons. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 39, Torino. c13665

VENDEUSE connaissant divers articles, quatre langues, cautions, références, occuperaient Exposition Turin. — Semeuse, Magasin Italien. c13591

VENTICINQUENNE disegnatore artistico e per Ufficio tecnico cerca occuparsi. Accetterebbesi anche come segretario importante Ditta. — Offerta cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13755

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUIRENTI quote da L. 25.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo cento dieci per cento. Esigesi maneggevoli; trattasi solo persone note serietà, mezzi. Referenze primo ordine. — Scrivere H 6458 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7456

CEDESI elegante, centralissimo negozio biancheria, maglierie, buone condizioni. Mobili moderni. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13589

DIPLOMATO serio, trentenne, già proprietario Azienda in provincia, referenze morali ottime, buon censo ottime, forte cauzione, conoscenza tradenza ingrasso, distillazione, volendo stabilirsi Torino, desidera entrare, anche liquidazione, in primaria, importante Azienda industriale, commerciale, Banca; salvaguardassi qualsiasi eventualità, purchè savi probabilità buon avvenire; disposto in seguito ad assumere o rilevare Azienda. — Offerte cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13610

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta offresi presso famiglie. — M. R., 28, posta. c13663

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe ingegnere praticissimo con referenze primarie. — Scrivere cassetta 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13671

ASSISTENTE, ripetitore francese, cerca posto Collegio. — Scrivere A., fermo posta, Biella. 13641

CONIUGI senza prole, ex-carabinieri con doppi anni di servizio, munito patente signorile, disponibile tutto il giorno. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13482

CAMERIERA alberga, conoscenza lingue, referenze conseguibili. — Scrivere S., piazza Statuto, 4, Torino. c13615

CAMERIERA completa Torino, 3 ore, dopo, ora bolo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13731

COMMESSO, piazza, magazziniere, ufficio, Ditta conoscente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13734

CHAUFFEUR domanda cerca posto famiglia signori o ditta. — Scrivere cassetta 1169 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13633

CUCITRICE cerca lavoro giornata presso famiglia. — F. D., fermo posta. c10587

CUOCA cattiva sola, giovanissima, cerca occupare giornalmente. — M. P., posta. c13712

CUOCO cam., famiglia, buone referenze, parla spagnuolo, italiano. — Scrivere cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13662

DICIOTTENNE, contabile, computista, correspondente, lingue trattate. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13726

DIRETTRICE, Economo, massaia, cameriera alle sier, negozio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 13735

ESPOSIZIONE. Trovasi, conoscenza fornace, ottime referenze, cerca occuparsi guardiano, fattorino. — Camillo, posta, Torino. c13590

ESPOSIZIONE. Ventiduepiorre assumerebbe d'esito di vario genere, possibilmente articoli inediti. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13681

ESPOSIZIONE, commesso, l'estate tenuta, cameriere, campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13727

GIA' proprietaria officina meccanica per riparazioni, accuparsi posto come chauffeur meccanico anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13624

GIOVANE signora, parlante quattro lingue, cerca qualsiasi lavoro, occuperebbesi. — L. C., posta, Torino. c13620

GIOVANE dannin, libero quando ora esca, offresi servizio ricchi signori corrispondenza o qualsiasi lavoro, anche paghe nere. — Scrivere cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13736

GIOVANE bella presenza, anni 30, comprendesi in qualità di fattorino o fabbricatore magazziniere. Serie referenze. — Scrivere Mario Giuseppe, via San Donato, 29. c13710

IMPIEGATO governativo cerca conferenze serale scritturazioni. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13676

INGEGNERE giovane, italico macchine, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi Esposizione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13719

ITALIANO, parla bene francese, inglese, tedesco, cerca posto. — Consegna, via Roma, 5. 13617

LAUREANDO medicina offresi assistenza estiati. — Scrivere: Rodolfo, fermo posta. c13585

MEDICO giovane cerca occupazione qualsiasi. Tedesco. — Scrivere: Diddoni, fermo posta. c13684

ORE serali offresi contabile, corrispondente lingue. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13207

PENSIONATO, ottime referenze, disponendo quattromila, cerca piccolo esercizio. — Scrivere Arcadante, fermo posta, Torino. c13701

RAGAZZINO, fattorino, ritto, alloggio, stipendio insignificante. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c13732

SIGNORINA, pratica, occuperebbesi ufficio, negozio, stabile negozio, Esposizione; cauzione. — Calvo-dir, posta. c13664

SIGNORINA sarta occuperebbe posto da compagnia ad anche come impiegata in qualche ufficio. — Scrivere cassetta 1089 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13146

TESSITURE. Abile parmer macchine manuali cerca posto. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13583

UOMO serio, anni 45, brillo presenza, solo o con figlia anni 16 e, unerrando con figlio anni 16, sania referenze, cerca posto di fattore o custode palazzina o stabile, città Cons. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 39, Torino. c13665

VENDEUSE connaissant divers articles, quatre langues, cautions, références, occuperaient Exposition Turin. — Semeuse, Magasin Italien. c13591

VENTICINQUENNE disegnatore artistico e per Ufficio tecnico cerca occuparsi. Accetterebbesi anche come segretario importante Ditta. — Offerta cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13755

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta offresi presso famiglie. — M. R., 28, posta. c13663

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe ingegnere praticissimo con referenze primarie. — Scrivere cassetta 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13671

ASSISTENTE, ripetitore francese, cerca posto Collegio. — Scrivere A., fermo posta, Biella. 13641

CONIUGI senza prole, ex-carabinieri con doppi anni di servizio, munito patente signorile, disponibile tutto il giorno.

Appendice della *Stampa* 193

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Non lavorano, sfido!...a

— Ma brontolano....

— Lasciali brontolare... Canteranno quando divideremo un bel bottino.

— Sì, ma quando?

— Prossimamente, vedrai... I nostri uomini, del resto, non possono pretendere una paga fissa. Corrono i rischi dell'impresa, naturalmente... Che pretendono di più?

— Ma dicono che sbagliamo troppo spesso i nostri colpi... Essi, in fondo, non capiscono che il piccolo guadagno immediato...

— Già; mentre le nostre operazioni sono a lunga scadenza....' Però lavoriamo su milioni...

— Per ora queste operazioni van male, a dirla tra noi....

— Non importa, ripareremo.» Siamo qui per combinare...

— Per giovedì prossimo?

— Sì. Dobbiamo prendere la nostra rivincita... della collana.

E ridendo, il nipote elegante aggiunse:

— Credo che questa volta ci rifaremo ad usura!

Lo zio, scosse la testa, incredulo.

— Sarà... Ma lasciami dire, figliuolo mio, che intanto tu perdi il tuo tempo dietro quelle ragazze... Rirì...

Il nipote trasalì.

— Lo sapevo, zio, che saresti venuto a parlare di ciò. Credevo di essermi già spiegato abbastanza su questo punto.

— Eppure io resto della mia prima idea... Riri ci è costato già cara... E' bella, lo so, ma esistono ragazze anche più belle di lei... Ma già tu sei innamorato cotto, ed è inutile discutere...

— Può darsi...

Lo zio prese un braccio del giovanotto e lo scosse fortemente:

— Però io ti dico che noi non abbiamo diritto di essere innamorati!

— Noi — disse questa volta l'operaio dal cappellaccio calato sugli occhi.

— Io, invece, dico di sì... quando questo essere, oltre ad essere un affare del cuore, è un ottimo affare di tasca... Riri, voi lo sapete, ha qualche milione da riscuotere.

— Lo so...

— E allora? Noi abbiamo trovato fra le carte del banchiere Montrell e quelle del notaio Béjanet quanto basta per fare restituire a Riri Menardier la sua legittima fortuna...

— Sì, ma è anche vero che uccisi i figli del banchiere Montrell, quei buoni ingenui, han deciso di restituire spontaneamente tutto il denaro guadagnato malamente da loro padre... Riri avrà tutto da loro... Eppoi, sappiamo che Riri ama Raoul... Che vuoi di più? Non ti basta?

Il nipote diè un pugno sul tavolo e coi denti serrati bestemmiò:

— Ma io pure amo questa ragazza!...

— Siete pazzo! — disse l'operaio. — Jes! Assolutamente pazzo!

— Può darsi... Ma io l'amo... la voglio! Capite? La voglio!... Quando io voglio è! Per ora mi è scappata; ma finalmente l'acchiapperò... Amabile o moglie, non importa... Purchè sia mia!... Debbo anche vendicarmi di Raoul... e non c'è un modo migliore di questo: portargli via la ragazza.

Ancora una volta, il vecchio scosse il capo.

— Faresti meglio a non pensarci più... Dobbiamo, piuttosto, occuparci dell'affare di giovedì. Deve riuscire in tutti i modi questa volta...

— Oh! ne rispondo io.

— Un ultimo consiglio: giacchè sei innamorato, gettati sulla collana.

Questo, probabilmente, era un gioco di parole, perchè l'elegante nipote ebbe un sorriso malefico.

Ma quasi subito, egli contrasse la bocca ad una smorfia di violento dispetto:

— Guardate... guardate!... — disse egli ai due compagni.

E indicò loro una coppia di ballerini. L'uomo dal cappello grigio li riconobbe, trasalì, fece udire una bestemmia feroce, in inglese.

Si trattava di un giovanotto dalla corporatura atletica, chiamato «Il Terrore d'Ornano», e di una donna bellissima, alta, dai grandi occhi neri, dalla bocca sensuale, dalla folta capigliatura color dell'ebano.

Nella stanza passò tra gli uomini un fremito di rabbia e di desiderio quando questa coppia entrò nel ballo

Se quella donna bella e poderosa non fosse stata al braccio del colosso, «Il Terrore d'Ornano», gli uomini li avrebbero contesa a colpi di coltello...

— Ma guardate, guardate!... — disse ancora il nipote.

— Ho visto.. — rispose l'operaio dal cappello grigio.

— Ho visto... — aggiunse il vecchio, sorpreso e indispettito non meno dei suoi compagni.

Allora, i tre uomini si alzarono e andarono presso la porta d'uscita, donde sarebbero passati tutti i clienti, a ballo finito.

Ma quasi contemporaneamente, due altri uomini, due operai, che avevano occupato un tavolino vicino, imitarono i tre clienti.

— Sei persuaso ora? — domandò l'uno all'altro.

— Sì, capo... Nessun dubbio è più possibile. E' proprio il barone Dupont.

— E l'altro?

— L'altro non lo conosco.

— E' il mio collega americano.

— Thom Tweak?

— Sì, lui. Quanto al terzo.. credo che sia proprio quello che m'intendo io... Ma è così ben truccato, che esito...

Questi due operai erano Paolino Broque e L'Amorce, ognuno l'ha compreso. Essi erano venuti nell'osteria di Clafoux per spiare gli Z a proposito del colpo fissato per il giovedì prossimo.

... Finiti i balli, la bella bruna e «Il Terrore d'Ornano» uscirono dalla stanza.

Essi passarono tra due fila di uomini imbestialiti ed uscirono fuori, soddisfatti del loro successo. Nessuno osò fiatare. Il gagliardo cavaliere cingeva la vita della donna col suo forte braccio d'atleta, come per dire: Ecco, questa donna è mia... guai a chi la tocca!

Fuori, il *boulevard* era buio e deserto. La bella sconosciuta ed il suo baldanzoso avevano fatto pochi passi, quando tre o quattro uomini si gettarono su di lui e lo separarono dalla donna che lo stava al braccio.

Benchè sorpreso a tradimento, «Il Terrore d'Ornano» fu pronto a difendersi e gettò a terra, con formidabili pugni, due degli aggressori. Ma nel lottare col terzo, scivolò malamente e cadde in mezzo alla strada, trascinando con sè il feroce nemico.

(Continua).

Ve' che faccia gioconda e giuliva
Fa chi radersi suole col "MIWA"!

"MIWA" unico nel suo genere!

Apparecchio di sicurezza per radersi

Prezzo, compreso il rigeneratore e 10 lame, in elegantissimo astuccio di metallo, L. 25.— 18999

Chiederlo in tutti i negozi del genere

Fabbricazione speciale della

Società Anon. per l'Industria di Articoli di Metallo Winter & Adler, Vienna-Parigi

Rappresentante generale per l'Italia: Berthold Schreiber

MILANO - Via Monte Napoleone, 27 - MILANO

PRENDETE QUESTO E SIATE UN UOMO

Se vi sentite stanco ed oppresso, senza sentire assolutamente il desiderio di svagarvi, se avete rinunciato ad ogni desiderio di riprendere la lotta, gli è perchè avete bisogno d'energia. La lotta è per il forte. Mostratemi un'infermità, ed io vi mostrerò che siete debole e che mancherete di coraggio, di forza e d'ambizione; le tre qualità essenziali per un uomo che voglia giungere al successo

Prendete un uomo indebolito e fate penetrare nel suo organismo una novella energia mentre sta dormendo, ed in poche settimane egli diventerà forte e vigoroso. E' oramai provato che energia ed elettricità sono una sola e stessa cosa. Se si ha bisogno d'energia, non si può ottenerla che saturando i nervi d'elettricità. L'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin dà quest'energia. Portandolo mentre si dorme, i vostri nervi vengono impregnati d'una corrente elettrica rivigorirtrice e rigeneratrice del sangue. Voi vi sveglierete al mattino pieno d'una nuova vita, d'una nuova energia, ed abbastanza coraggioso per affrontare qualunque difficoltà.

Esaurimento nervoso
Debolezza e dolori alle reni
Dolori alle braccia
Dispepsia e dolori allo stomaco

Petrizzi (Catanzaro), 18 aprile 1910.

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Posso con tutta franchezza dichiarare che, sebbene io abbia fatto ben poco uso dell'ELECTRO-VIGOR, pure dalle poche applicazioni fatte, esso ha prodotto in me degli effetti quasi direi meravigliosi.

Il dolore e la pesantezza al capo che quasi continuamente mi tormentavano, impedendomi perfino di leggere, i crampi allo stomaco, ai quali si aggiungevano poco fa dei bruciori al ventre, tutti gli altri disturbi che soffrivo da parecchio tempo mi sono definitivamente scomparsi, rendendomi oggi lieto e contento.

Soddisfatto del felice esito ottenuto, sento il bisogno di rivolgervi i miei sentiti ringraziamenti, pronto a testificare a chiunque volesse a ciò rivolgersi, che l'ELECTRO-VIGOR è un rimedio di vera e assoluta efficacia.

Disponete liberamente di me, mentre ringraziandovi mi dichiaro

Devot. GIOBLA FRANCESCO.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

IL VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster.
(Taffetà dei Turisti).
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui nomi, oltre al marchio da fabbrica le ALPINISTA e corrispondere alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (all'istruzione che li accompagni ed INTERNAMENTE (all'astuccio in carbone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 0.40 e franco per posta contro vaglia di L. 0.45. 28684

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 285
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO
— Telefono 25-19 —

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partoricnti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 12854

VISITATE TUTTI
Primo Loro acquisto
100 BICICLETTE
splendide, garantite, da L. 90 a L. 350. — Via Lagrange, 16. c 15723

LEVATRICE
Abierara Clotilde
Pensione partoricnti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. 12219

PASTA per distruggere *topi, blatte* dette a *boie pouattes* e; Polvere insetticida. 257
Drogheria Gozzelino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Romani.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pod) Torino
Telefono 48-38
Per la prossima Esposizione mondiale provvedersi l'abito ora — Non attendere la vigilia dell'inaugurazione — Ivvo grandi le migliori stoffe nerite per la stagione. - Confezione accuratissima. Specialità della Barsana.

L'AVARIA E VINTA
col BI-BIOSOL

Tutti i polemisti, in seguito alla scoperta di ERLICH, sono stati unanimi nel riconoscere che solamente il *BI-BIOSOLO* guarisce radicalmente, razionalmente e definitivamente la sifilide. Questa constatazione ufficiale, basata da una parte sulla prodigiosa rapidità d'azione del *BI-BIOSOLO*, il quale fa sparire istantaneamente gli accidenti più gravi, si appoggia inoltre sulle migliaia d'osservazioni già fatte e che provano che questo meraviglioso elemento chimico-organico, pur sovrattivando la funzione fagocitaria, senza febbre, senza il minimo dolore, assorbe e distrugge il Treponema, e ridà al malato tutto il vigore di una perfetta salute.

E' necessario leggere l'importante opera sul *BI-BIOSOLO*, che viene spedita *gratuitamente* e franco dietro semplice richiesta per lettera all'INSTITUT DE SEROTHERAPIE, 5, rue d'Alexandrie, PARIS, che indica chiaramente il mezzo semplicissimo per guarire da sè mediante il *BI-BIOSOLO*.

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI
SPOSI
NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA
CASA e CUCINA
RISPARMIANDO TEMPO
E
DENARO
GRATIS Catalogo
TELEFONO 32-00
5807

ITALIANI!
Depurate il sangue col The purgativo Italiano (The Bonelli)
L'unico brevettato in Italia. Per evitare la decezione richiedere le 30 pillole contenute da The Bonelli. L. 1,50.
Per chi deve fare la cura Jodica è consigliata dai medici la GLYCOJODINE (Bonelli); usata da molti anni, è senza dubbio la migliore preparata da prendersi a cucchiaini o a goccie o per inalazioni - L. 2,50.
FARMACIA CONSOLATA (F. Cozzo)
Piazza Giulio e via Orfane, N. 25 - Torino
e presso Giovetti e Farmacisti
e *Farmacia Bonelli*, via Roma - Genova.

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e da OLII PESANTI
I PIU' PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1½ A 10 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI
3076

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la troverete coi
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 32-00 12661

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-16 17-19.
277

Occasione Eccezionale
200 Casse Sapone Stravecchio
Lire 0.65 al Kg.
Drogheria Carlo Giovanni, Torino, via Orfane, 29, angolo corso Regina Margherita. 2576 B

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. Cav. R. BONERO Docente R. Università di Torino Direttt. Ambulatorio-Policlinico.
767

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceaux - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis
223

Per soli lire 5 Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 3950
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

Presso i FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
100.000
BOTTIGLIE DA LITRO
Fondo liscio
già delle acque minerali naturali
Vetro nero - L. 12 il cento
Vetro verde - L. 10 il cento
—(IMBALLATE L. 2 IN PIÙ)—
PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

ACQUA ottima da tavola
ANTIURICA-DIGESTIVA
SANGEMINI
(Da non confondersi con le ACQUE ARTIFICIALI)
L'ACQUA DI SANGEMINI
acidula-bicarbonata-calcica-litiosa è il TIPO PIU' PERFETTO delle acque digestive ed antiuriche.
Guerisce i catarri di stomaco, di intestini, di vescica, la calcolosi biliare, la diatesi urica, e scioglie mirabilmente le renelle.
L'ACQUA di SANGEMINI
Se ne beva almeno una bottiglia al giorno. Durante i pasti, associata al vino, è la più gradevole e salutare acqua da tavola.
ESCLUSIVITA':
FRATELLI PAISSA - FORNITORI RR. CASE - TORINO
SOCIETA' ANONIMA "SALUS" - Capitale versato 1.700.000
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Spezia — Novara

Giovedì 13 e successivi
INCANTO
grande quantità MOBILI uso signorile, quadri, passeggiatoi, ecc.
Via Vittorio Amedeo, n. 10

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato
283

BOMBONIERE di PASQUA
Ultime novità da cent. 5 a L. 15
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via VIOTTI
TORINO
Telef. 32-00. 12721

Officine e Fonderie Torinesi
Società Anonima in liquidazione
VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA
dello STABILIMENTO (terreni, fabbricato e macchinario) in Torino, Via Circonvallazione a Nord, N. 7, Barriera di Lanzo, attiguo alla Ferrovia di Milano.
Per schiarimenti ed offerte rivolgersi al Liquidatore signor Rag. Gerardo Gobbi, Via Giannone, 7, Torino. 13613

IN CANTINA
vini di Castiglione tipo grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito; corrispondenza gradi 10 a L. 17 la botta; tipo barbera finissimo da pasto a L. 18 la botta; da bottiglia: nebbiolo, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco. Da *regalo*, prima scelta, selezione romantica, gusto ammirabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti. Marsala superiore; Sitrati Brandisi bianchi e rossi deliziosi. Qualità e prezzi senza concorrenza. — Per ordinazione: Pietro Pecorman, Deck, Torino. Telefono 1703.

PRESERVATIVI
per anche i sani, falsatori, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato francobollo da cm. 25. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

Avviso per scadenza di fatali
Il Notaio sottoscritto notifica che nell'atto seguito avanti di lui oggi 5 aprile 1911 della Stabilimento industriale in Porte, con macchinario e annessi del Cafasso, Giuseppe Pinerolese, fittuario attualmente provvisorio il signor Capirone Brocet Francesco fu Giuseppe per lire 60.000. 12968
Che il termine utile per fare l'aumento del ventesimo scade alle ore 12 del giorno 20 corrente aprile, e le relative offerte si ricevono dal Notaio sottoscritto nelle ore di ufficio in Pinerolo, via Fenestrelle, 12.
Pinerolo, 5 aprile 1911.
PIGNATELLI FILIPPO, notaio.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* 123

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

E così dicendo, quello scellerato bestemmiatore, alzò la mano scarna e tremante e si fece un gran segno di croce.

— Sono io che vi ho sempre ascoltato — proseguì Santos — quantunque sia il più analfabeta. Vi ho insegnato la prima e più completa direzione del nostro affari dal momento in cui abbiamo avuto la malaugurata idea di sbarcare su questa maledetta costa. Anzi se vi siamo sbarcati è stato per vostro desiderio e sarà vostra la colpa se avremo delle brutte conseguenze. Mi rendevate giustizia pertanto quando vi dirò che finora non mi sono mai lamentato. Qui siete in casa vostra ed io come vostro esplorate vi ho sempre dimostrata una grande deferenza e tutti i riguardi dovuti come al padrone della casa. Sono sempre stato sincero con voi e sempre fedele: mostratemi una sola persona che mi abbia inteso dire una parola contro di voi. Che avete da rispondermi? E voi, capitano Harris, che cosa pensate?

— Io? — gridò Harris. — Io mi infischio di certe spiegazioni inutili...

E continuò a imprecare bestemmie su bestemmie.

Rattray non batteva ciglio: sempre impugnando le sue pistole minacciosamente scrutava quei due miserabili, quasi per indovinare il loro segreto pensiero.

Colui che avrebbe dovuto prendere la parola, presentarsi facendo un colpo di scena come in teatro, colui che con una frase avrebbe potuto confondere quei messeri e salvare anche Rattray e sè stesso, questo eroe poco eroico in assai poltrone per continuare a tenersi nascosto nel suo cantuccio.

In coscienza avrei ricominciato a usare quell'espediente infantile se fosse stato necessario.

I malandrini non erano più d'accordo: dunque il momento era venuto per tentare qualcosa con profitto. Credevano che fossi fuggito: tacitamente mi avrebbero lasciato evadere. Ho detto come avrei impiegato le prime ore di libertà, cioè pensando a Rattray la condizione di lasciare immantinente libera Eva Dennison se essi volevan essere denunciato, ma se qualcuno crede di vedere in simile mio proposito l'ingratitudine verso un uomo il quale aveva fatto di tutto per salvarmi osservi che la vita di Eva Dennison valeva assai più di quella del giovane castellano. Era soltanto per quella pura e buona fanciulla che io diffidava di Rattray: in conseguenza il mio primo dovere è di salvare Eva e non il castellano dai suoi nemici.

Non crediate tuttavia che io abbia l'intenzione di farmi passare per migliore di quanto non lo fossi: prima di tutto non c'è motivo di essere tanto riconoscente verso chi vi vuol fuggire da una trappola dopo avervi gettato in essa, in secondo luogo non è per semplice sentimento cavalleresco che ci si precipita al soccorso d'una bella fanciulla, per la quale si preferirebbe vivere che non morire. Così è ad Eva che pensavo prima di tutto nel mio cantuccio, poi a me stesso e quanto a Rattray, se moriva, tanto peggio per lui! La mia opinione inoltre è che avevo perfettamente ragione di agire in simile guisa; ma se fra coloro che leggono questo mio racconto vi è qualcuno che disapprovi quella mia condotta si rallegri: il mio castigo non si fece punto aspettare.

Era permesso a Rattray di sospettare di assassinio i suoi complici perchè saltando giù dal letto avevo gettate le bende che mi fasciavano il capo e le coltri apparivano qua e là macchiate di sangue. Vedendo quelle chiazze vermiglie e il disordine del letto c'era ben motivo di pensare, date le circostanze che un delitto era stato compiuto.

Santos ed Harris non erano d'altronde penetrati con simile scopo scellerato nella stanza?

Con un gesto rapido della mano destra che feci brillecare l'arma che impugnavo, Rattray tagliò corto alle invettive del capitano, poi ordinò ai due uomini di dirgli che cosa avessero fatto di me.

Con una grande emozione Santos propose allora di cercare nella camera.

— Capirete, caro Rattray — egli disse lentamente — che non l'abbiamo gettato dalla finestra, il *rodomore*: l'avremmo forse nascosto sotto il letto per sottrarlo al vostro sguardo.

La proposta del portoghese fu subito accettata. Avrei dovuto accontentarmi subito: era più forse un poco tardi per apparire coraggioso una abbastanza in tempo per non sembrare ridicolo. Invece preferii rimanere nel mio nascondiglio, nella speranza che non mi trovassero. Due minuti dopo Rattray mi prendeva invece delicatamente per il collo e mi trascinava in mezzo alla camera.

Santos fu il primo a rivoltarsi dalla sorpresa prodotta dalla mia apparizione.

— Un'altra volta — disse il portoghese riflettendo prima di accusare i vostri amici, caro Rattray.

Il giovane castellano si limitò a domandarmi che cosa facessi lì nascosto. Era livido per la collera e sottolineò la sua domanda con una tale bestemmia che non credetti neppure più opportuno far attendere la risposta.

— Tentavo di fuggire, signori banditi.

— Siete dunque voi che avete attaccato le coltri alla finestra?

— Naturalmente!

— Allora questa volta è proprio finita: sbrigatevi da solo: io non mi immischio più di nulla. Vi ho fatto una proposta: l'avete rifiutata! Ho fatto di tutto per aiutarvi, voi fate di tutto per nuocermi. Ah!, no, per Iddio! Adesso ne ho abbastanza!

C'era ancora presso il letto, sopra uno sgabello di quercia, una bottiglia di acquavite e un bicchiere. Traversando allora la camera, egli colmò il bicchiere della forte bevanda, e lo vuotò di un fiato. Quando si rivolse, aveva ancora i lineamenti contratti dalla collera, e, accostandosi a Santos, tese verso di me il pugno tremante.

— Volevate assassinarlo? — disse al portoghese. — Ebbene, non abbiate soggezione. Rimpiango solamente di avervelo impedito finora.

(Continua)